GIUSEPPE ALBERTOTTI

IL LIBRO DELLE AFFEZIONI OCULARI

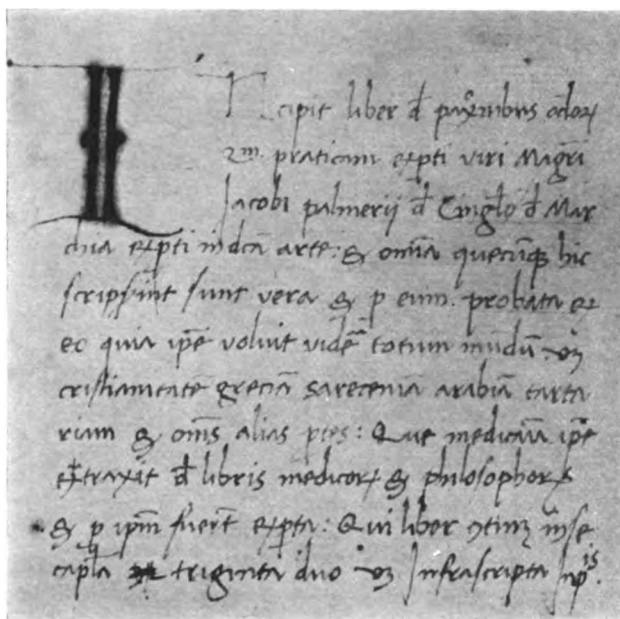
DI

JACOPO PALMERIO DA CINGOLI

ED ALTRI SCRITTI DI OCULISTICA

TRATTI DA UN CODICE DEL SECOLO XV

DI

MARCO SINZANOGIO DA SARNANO

MODENA
COI TIPI DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

—

MCMIV.

Come nota da aggiungersi all' ultima mia pubblicazione intorno all' Opera oftalmojatrica di Benvenuto, *I Codici di Napoli e del Vaticano ed il Codice Buoncompagni* ecc. Modena, 1903 (Bibliografia Benvenutiana N.° 71) (1), stampo ora il libro delle affezioni oculari di Jacopo Palmerio da Cingoli che corrisponde al N.° IX dei testi e delle edizioni dell' Opera Benvenutiana (Cfr. Bibl. Benv. N.° 50, p. 7).

Questo scritto del Palmerio fa parte di un codice già appartenente alla deplorevolmente dispersa Biblioteca Buoncompagni di Roma.

(1) Tale pubblicazione, a pag. XII, contiene quanto riguarda i numeri precedenti della Bibliografia Benvenutiana da me raccolta e dell' elenco dei testi Benvenutiani. All' elenco, continuando la numerazione iniziata, si aggiungono ora, N.° XL, il Manoscritto di Besançon e, N.° XLI, la edizione fattane (1903) dal D.r A. LAURANS nella sua pregevole Tesi sottoindicata; ed alla Bibliografia:

71. — Giuseppe ALBERTOTTI *I codici di Napoli e del Vaticano ed il Codice Buoncompagni ora Albertotti riguardanti la opera oftalmojatrica* di BENVENUTO, *con alcune considerazioni e proposte intorno all' abbassamento della cataratta.* Modena, Soc. Tip. ed. MCMIII, pp. XIV, 1-166, 166[1]-166[17] in-4° (Estratto dalle *Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena*, Serie III, Vol. IV) (*Sezione Lettere*).

72. — D.r A. LAURANS. *Bienvenu de Jerusalem, le Manuscrit de Besançon.* Thèse présentée ... à la faculté de Médecine de Montpellier. Imp. G. Firmin, Montane et Sicardi, 1903, pp. IV e 66 in-8°. — Nella prefazione, si fa menzione di JOHANNES JACOBI, Cancelliere della facoltà di Montpellier nel 1361, che cita il nome di Maestro *Bénévoud* in un passo del suo trattato inedito, *Secretarium pratice medecine* (Manoscritto 6957 della Biblioteca Nazionale di Parigi) comunicato dal Dr. P. PANSIER al Dr. A. LAURANS.

73. — Prof. Giulio BERTONI. *Sulle redazioni provenzale e francese della « Practica oculorum » di Benvenuto.* In: *Revue des langues romanes*, Montpellier, 1904. — Monografia assai dotta ed anche verso di me assai benevola.

Il codice è ora di proprietà dell'Egregio Dottor Carlo PIANCASTELLI di Fusignano, al quale sono veramente gratissimo per la bontà che ebbe di concedermi piena facoltà di studiarlo a mio agio.

Assieme col trattato del Palmerio pubblico anche altri scritti di oculistica, sparsi nel codice, che ho trascritti. Così queste trascrizioni come il codice Piancastelliano presentai alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena nella Seduta delli 28 giugno 1904.

Il codice contiene, verso il fine, un trattatello riguardante la cataratta e la sua cura, nel quale parecchie volte è citato Benvenuto. Trascrissi pure questo trattatello intorno alla cataratta, e tale trascrizione sarà stampata nel volume da pubblicarsi il 24 del prossimo dicembre 1904 in onore dell'Eminente Professore Giulio HIRSCHBERG della Università di Berlino, nella occasione del suo Giubileo professorale.

La parte manoscritta di questo volume Piancastelliano può considerarsi come il *liber studiorum* di un tal Marco Sinzanogio da Sarnano che lo scrisse durante gli anni 1476-1480, mentre studiava medicina a Perugia.

Oltre agli scritti di oculistica sovraccennati, vi si trovano altri scritti medici di argomento e di autori diversi, fra cui: *Antidotario* di Antonio Guarnerio, *Ricette* di Pietro da Tussignano, *Trattato delle urine* di Giovanni Marco da Parma, *Trattato dei bagni* di Gentile da Foligno, etc. che si possono ritenere appunti raccolti dal Sinzanogio alle lezioni, oppure trascrizioni, sunti, parafrasi fatti dallo stesso a scopo di studio.

Nel libro del Palmerio il nome di Palmerio si legge in principio nell'*incipit*, nel primo e nel terzo capitolo, poi non più; il nome di Benvenuto, nel testo, non è citato; peraltro in parecchi riscontri apparisce l'opera Benvenutiana, come ad es. in: *Nos autem Medici Salernitani .... Et prima est illa que a Medicis Salernitanis vocatur gucta serena* ... etc. etc.: e per conseguenza il Palmerio certamente aveva letta e studiata l'opera del Benvenuto, e ad essa si era ispirato e modellato.

Si può supporre che il Sinzanogio, dopo avere scritto il libro del Palmerio, abbia letto l'opera di Benvenuto, e che, avendo in essa trovato molti punti di contatto con il libro del Palmerio, abbia scritto il nome di BENVENVTVS in alto ed a destra in testa del libro Palmeriano, come si vede nel fac-simile, fig. 3.ª, a pag. 16 di questa pubblicazione.

Continuai a fare ricerche intorno a Jacopo Palmerio in Cingoli, e ne iniziai altre intorno al Palmerio in Perugia ed a Marco Sinzanogio in Sarnano.

Seppi che il cognome Palmerio si trova tuttora in una delle numerose ville che coronano Cingoli. Sono grato di questa informazione al Chiarissimo Collega dell'Università di Modena Prof. L. M. PATRIZI, al quale fu comunicata dall' Illustrissimo Preside Giuseppe PIERGILI.

Non si trovò cenno della presenza del Palmerio a Perugia, nè del casato di Sinzanogio a Sarnano, malgrado le ricerche cortesemente fatte, in seguito a mia richiesta, dai Chiarissimi Sigg. Professore SCALVANTI dell' Università di Perugia, Conte ANSIDEI Bibliotecario della Comunale di Perugia, ed Avvocato Raffaele FOGLIETTI di Macerata, ai quali mi professo gratissimo.

Seguono senz'altro le trascrizioni, precedute da alcune note descrittive del Codice.

ANNOTAZIONI

INTORNO ALLA DESCRIZIONE ED ALLA STAMPA DEL CODICE (2)

Il codice consta di un volume miscellaneo nel quale sono legati assieme parecchi incunabuli ed un manoscritto diviso in più parti. Le dimensioni del volume sono: m. 0,298 × 0,212; spessore: m. 0,038; il peso è gr. 1425. Gli incunabuli stanno da cart. 2 a 99; il resto (cart. 100-237) è manoscritto dello stesso formato degli incunabili. Le carte 1 e 238 sono bianche, di carta a mano recente e costituiscono i fogli di guardia anteriore e posteriore.

La numerazione delle pagine è fatta a lapis ed è recente, forse di mano del Narducci che descrisse il Codice nella 2.ª Edizione del Catalogo Boncompagni. Essa è a destra ed in alto in cifre arabiche scritte frettolosamente nel *recto* delle seguenti carte: 1 (foglio di guardia anteriore) 10, 20, 30, 40, 47, 48, 50, 60, 70, 74, 75, 80, 89, 90, 99, 100, 110, 113, 120, 125, 126, 127, 128, 130, 140, 150, 160, 162, 163, 164, 165, 170, 177, 178, 180, 183, 186, 188, 190, 191, 195, 198, 199, 200, 210, 220, 223, 224, 230, 233, 235, 237, 238, (foglio di guardia posteriore). Le altre carte non sono numerate. Nel computo del numero delle carte il Narducci omise la carta che precede la 210. Il volume quindi consta in realtà di carte 239. Peraltro, nella descrizione del Codice e sempre quando mi occorre di citare una carta, mi riferisco alla numerazione Narducci, denominando 209*bis* la carta omessa.

In parecchi fogli del ms., per es. da c. 150 a 158 notasi, vicinissima al margine esterno, una serie verticale di forellini, tagliati in alcuni punti della smarginatura, che corrispondono alla segnatura impressa delle linee; probabilmente questi forellini dovevano servire di guida per la tiratura delle linee.

La legatura del volume è recente (forse della metà del secolo XIX); essa è in cartone, coperto all'esterno di carta azzurrina marmoreggiata, con punte in pergamena e dorso in pelle verde-scura, sul quale, impresso in oro con caratteri-stampatello, si legge « Guarnerii ‖ de ‖ febribus ‖ 1474 ‖ pest en ven. ‖ 1470 ‖ rarissima ‖ Gentilis ‖ et alivarum ‖ mss. ».

(2) Il Codice non è registrato nella prima edizione del Catalogo Buoncompagni ed appartiene agli acquisti fatti dal Principe Buoncompagni dopo il 1876; è descritto dal Narducci al N.° 507 nella 2.ª edizione del catalogo, senza indicazioni intorno alla sua provenienza; fu venduto all'asta pubblica in Roma nel febbraio 1898 (Cfr. Bibl. Benv. N.° 59, pp. 5-6), ed in fine venne acquistato dall'attuale possessore D.r Piancastelli.

Tanto negli incunabuli come nel manoscritto il margine delle carte è ricco specialmente all'esterno ed in basso. Nella parte manoscritta, la parola IESVS (che spesso si trova scritta nel margine superiore, verso il mezzo, come titolo corrente) in alcune carte, per es. $109^{ro, vo}$, 146^{ro}, 150^{vo}, è monca superiormente, e così pure alcune note marginali sono monche all'esterno per il taglio delle carte nella rilegatura. Considerando che l'orlo delle carte, corrispondente al taglio, ha una tinta gialliccia antica non in relazione coll'attuale rilegatura, si deduce che la smarginatura delle carte appartiene al taglio fatto per rilegatura antecedente all'attuale; in questa si cambiarono dorso e cartoni senza tagliare le carte. Nella carta 118 l'angolo inferiore e rappezzato con carta uguale alla carta delle guardie che appartengono all'epoca dell'attuale legatura.

Il manoscritto è a due colonne per pagina di linee circa 33-40 per colonna. La lunghezza delle linee varia, ed è maggiore da carta 128 al fine, che non nelle carte precedenti la 128.

Dalla carta 200 al fine il ms. è scritto con maggiore diligenza e sopra carta più consistente.

Nel manoscritto gli *et* i *Recipe* e l'indicazione dei pesi sono quasi sempre in sigla, che sciolgo nella trascrizione del trattato di Palmerio e nelle altre trascrizioni (3). Eccezionalmente si trova l'*e* caudata, che trascrivo come dittongo, nel rimanente mancano i dittonghi.

Nella carta 224^{vo}, le ultime due linee della colonna 1 e le prime dieci della colonna seguente sono contromarginate a sinistra da lettere in maiuscoletto sovrapposte, che dicono: S|E|C|R|E|T|V|M|B|O|N|V|M. Questo modo di contromarginare il titolo si riscontra pure nelle due carte 225^{vo} e 226^{ro}; quivi la controsegnatura è in parte per lettere sovrapposte come sopra ed in parte per sillabe sovrapposte.

Salvo poche aggiunte nei fogli rimasti originariamente in bianco, il manoscritto può dirsi della stessa mano di Sinzanogio, di cui il nome si legge in fine del trattato di Tussignano ed altrove, come si può vedere nella descrizione che segue dei singoli trattati. La calligrafia, comune alla fine del Secolo XV, è minuscolo-cancelleresca.

Le marche della filigrana che si riscontrano più frequentemente nella parte manoscritta stanno nel mezzo della pagina e sono le seguenti:

1.°, nelle carte 165, 171, 172, 173, 176, 197 etc., figura che ricorda una lettera P (millimetri, circ. 45×25), e corrisponde alla fig. 254, Tom. I, Pl. 18, del JANSEN. Tale figura non si trova nelle altre opere, con figure, consultate (4).

(3) Rispetto alla interpretazione dei segni riguardanti le dosi medicinali, mi sono tenuto alle indicazioni che si riscontrano in Bibl. Benv. N.° 49, pag. 40 [estr. 16], in PANSIER-LABORDE, *Le compendil* etc. (Bibl. Benv. N.° 67) pag. 38, e nel fac-simile *De Ponderibus*, figura 4.ª di questa pubblicazione.

(4) Le opere che ho esaminate per il confronto delle filigrane sono:

JANSEN. — *Essai sur l'origine de la gravure en bois et en taille-douce et sur la connoisance des estampes des XV, et XVI siècles....* Paris, F. Schoell, 1808, 2 vol. in-8.°

Cfr. Tav. 12-19.

ANTONELLI. — *Ricerche bibliografiche sulle edizioni ferraresi del Secolo XV.* Ferrara, Tip. Bresciani, MDCCCXXX, pp. XII e 115, in-4.°

Cfr. tavole a pagg. 97, 99 e 101.

LECHI. — *Della Tipografia Bresciana nel Secolo decimoquinto.* Brescia, Tip. Venturini, MDCCCLIV, pp. 128, in-4°.

Cfr. tavole in fine.

2.°, nelle carte 202, 203, 204, 208, 209, 226 etc., *corona* (mm. circ., 45 × 33) consimile alla fig. 1 dell'ONGANIA (parte 1.ª pag. 46) e fig. 207 del KEINZ (Tav. XX, XIV.ª).

3.°, nelle carte 114, 116, 118, 121, 112 etc., lettera M gotica (mm. circ. 70 × 33) sormontata da un'asta che termina in croce, oppure in foglia, consimile alle figure n. 422 e 423 del MATTON (Sec. XV) e alla fig. 403 del BRIQUET.

4.°, nelle carte 130, 234, 235 etc., *tre ponticelli* (mm. circ. 55 × 23) sormontati da asta che si prolunga in una croce consimile alle fig. 22, Tav. IV dell'URBANI, 77, Tav. XII dell'KEINZ, 462 del BRIQUET, 33 del BARONE e 428 del MATTON (Filigr. del Sec. XV).

5.°, nella carta 169, figura che ricorda grossolanamente la lettera I, (mm. circ. 43 × 4).

6.°, nella carta 138, figura che ricorda grossolanamente la lettera B, (mm. circ. 40 × 15).

7.°, nella carta 138, figura che ricorda il profilo di un fungo, (mm. circ. 33 × 34).

Queste tre ultime figure di filigrana non si riscontrano nelle opere, con figure, consultate.

Il volume contiene:

I. — TRATTATO « DE FEBRIBUS » DI ANTONIO GUAJNERIO. — Incunabulo Inc. cart. 2.ro, *Tractatus de febribus editus per || magistrum Anthonium Guajnerium ar||tium ac*

VALLET DE VIRIVILLE. — *Notes pour servir a l'Histoire du papier.* In: *Gazette des Beaux-Arts;* Tom. II, pp. 222-236, Tom. III, pp. 153-168, Tom. IV, pp. 150-156. Paris, Imp. C. Claye, 1859.

MANZONI. — *Annali Tipografici Torinesi del Secolo XV.* In: *Miscellanea di Storia Italiana,* per cura della R. Deputazione di Storia Patria, Tom. IV, pp. 237-358. Torino Stamp. Reale MDCCCLXIII.

Cfr. tavole in fine.

MIDOUX et MATTON. — *Étude sur les filigranes des papiers employes en France aux XIV et XV siècles accompagnée de 600 dessins....* Paris, Dumolin, 1868, pp. 64, in-8.°

Cfr. tavole in fine.

URBANI. — *Segni di cartiere antiche.* Dieci tavole. Venezia, Naratovich, 1870, pp. 47, in-8.°

GIULIARI. — *Della Tipografia Veronese, Saggio Storico-letterario.* Verona, Meolo, 1871, pp. XIII e 199, in-8.°

Cfr. pp. 193-196: descrizione di Marche sulla carta delle stampe veronesi del Sec. XV senza figure.

ZONGHI. — *Le marche principali delle carte fabrianesi* dal 1293 al 1599, Fabriano, Tip. Gentile 1881, pp. 46, in-8°.

Cfr. pp. 15-41, descrizione di 135 tipi di Marche, senza figure.

BRIQUET. — *Les papiers des Archives de Gênes et leurs filigranes.* In: *Atti della Società ligure di Storia patria.* Vol. XIX. Genova, Tip. Sordo-Muti, MDCCCLVII [Leggi MDCCCLXXXVII].

Cfr. pp. 267-394, tavole contenenti circa 600 disegni di filigrane.

BARONE. — *Le filigrane delle antiche cartiere nei documenti dell'Archivio di Stato in Napoli dal XIII al XV Secolo.* In: *Archivio Storico* per le provincie napoletane pubblicato a cura della Società di Storia Patria, Anno XIV, Fasc. I, pp. 68-96. Napoli, Giannini, 1889.

ONGANIA. — *L'arte della Stampa nel Risorgimento Italiano, Venezia.* Venezia Ongania MDCCCXCIV, in-4°.

KEINZ. — *Die Wasserzeichen des XIV Jahrhunderts in Handschriften der K. b. Hof. u. Staatsbibl.* In: *Abhandlungen der philosophisch-philol. Classe der Königlich Bayerischen Akademie der Wissenschaften* — Zwanzigster Band, München F. Straub 1897.

Cfr. pp. 479-524; contiene XXXVIII tav. con 368 disegni.

medicine doctorem egregium ‖ *papiensem feliciter incipet.* Fin. cart. 47vo,.... *Jhesu* ‖ *cristo crucifixo infinite sint laudes.* ‖ *Finis. Amen.* (V. fig. 1.ª).

Stampato in colonna senza alcuna nota tipografica; due colonne per pagina; pagine non numerate; il n.° delle righe per colonna è di 44; il numero delle lettere per ogni riga oscilla tra 27 e 33; carattere gotico; la dimensione della colonna è di millimetri 172 di altezza; la dimensione della linea (larghezza della colonna) è di mm. 47; il trattato non è citato nell'Hain (5); così in questo come nei trattati che seguono trovansi in margine note manoscritte di mano antica ossia dell'epoca del codice (Sec. XV).

Fig. 1.ª

In principio dei capitoli, lettere miniate rosse ed azzurre; e così pure rossi ed azzurri, alternativamente, sono intercalati nel testo numerosi paraffi.

Nel margine inferiore della carta 47vo si legge scritto di mano che può essere del principio del Sec. XIX o fine del XVIII, quanto segue: « Hæc est Editio anonyma trac.

(5) Nel Copinger (Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum.... Part II, vol. I, London, 1898). Si legge, a pag. 281: « 2803 Tractatus de febribus [Conr. de Paderbane de Westphalia, 1474] « fol. Groth. HMT. 50 (88) c. 2. S. s. c. & pp. n., 2. col., 44 l., 50 ff. Campbell, n.° 861. In the « Bibl. Nat. Paris ».

Le note bibliografiche di questa opera 2803, citata da Copinger corrisponderebbero a questa del Volume Piancastelli eccetto che nel numero dei fogli, che nell'esemplare Piancastelli è solo di 46 anzi che di 50. Considerando però che nell'esemplare Piancastelliano:

1.° Nell' indice dei capitoli, carta 2vo, fine della 1.ª col. si legge: « Sextum [capitulum] Signa « et curam febris ponit ‖ pestilentialis [2.ª col.] Tertia pars siue differentia tria ‖ continet Capitula.

« Primum in se signa et causas fe‖bris ethice continet.

« Secundum talis febris curam ‖ ponit.

« Tercium et ultimum ethicam notificat ‖ Senectutem causas et Signa ».

2.° A carta 36vo incomincia: « Capitulum sextum. De signis tam pro‖nosticis quam demonstra- « tiuis febris pes‖tilencialis et eius cura ».

3.° A carta 40vo incomincia « Capitulum. ii. de cura ethice feb ».

4.° A carta 46vo incomincia « Capitulum iij. et ultimum de Signis ‖ et causis et cura ethice senectutis ».

5.° Fra la carta 36vo e la carta 40vo non trovasi altra intestazione di Capitoli;

se ne deduce che mancano: la fine del « Capitulum sextum » (« Signa et curam febris ponit pestilentialis ») ed il principio del « Capitulum primum » (« primum in se signa et causas febris ethice continet ») della « Tertia pars ».

Ugualmente si dimostra che fra le carte 24 e 29 manca la fine del Capitolo primo ed il principio del Capitolo secondo del 4.° trattato « de. F. melancolicis » che, secondo l'indice, consta di sei Capitoli.

Inoltre tra il fine della carta 25 ed il principio della carta 26 il senso non corre; e così pure tra il fine della carta 37 ed il principio della carta 38 non sembra si continui lo stesso periodo: fra queste due carte anzi, nella piegatura della cucitura, nella parte mediana sporge una stretta striscia di carta che potrebbe essere l'avanzo di un foglio asportato.

Evidentemente adunque in questo esemplare mancano alcuni fogli, di qui la non corrispondenza completa col n.° 2803 del Copinger.

de febribus anni 1474, quæ juncta procedit cum tractatib. *de fluxibus et matricibus* ejusdem Guarnerii, et est Editio *Papiensis*, ut putat Tiraboschius ».

II. — Trattato « de peste » di Antonio de Guarnerii. — Incunabulo. Inc., c. 48 ro, *[P]ersepe ani‖mad vertens ho: mor‖tale* .... Fin., c. 74 vo, *dicta sufficiant.*

Explicit prima pars huins tractatus que ‖ est de peste. Ad illustrissimum principem ‖ et dominum dominum Philippum mariam ‖ anglum mediolani ducem et papie angle ‖ rieque comitem: Editum per Antonium de ‖ Ganneriis [sic.] *de Papia artium et medicine ‖ doctorem eximium.*

Registrum libri presentis qui est de peste. ‖ Primus vacat ‖ Persepe ‖ ....

III. — Trattato « de venenis » di Antonio de Guarneriis. — Inc., c. 75 ro, *Incipit materia venenorum in cuius in‖itio tabula capitulorum ponitur.*

Primum capitulum ‖ .... Segue l'indicazione dei Capitoli e la rubrica del primo, il quale, nella col. 2 inc. *eTsi venenum multipliceter acci‖pi possit hic tamen per vene‖num illud* ....

L'ultimo capitolo finisce a c. 89 vo .... *qui celum ter‖ramque regit in secula seculorum amen.*

Explicit secunda pars principalis huius tra‖ctatus que est de venenis ad illustrissimum ‖ principum et dominum dominum Philippum maria‖am anglum mediolani ducem et papie angle‖riequie comitem. Editum per Antonium de ‖ Guarneriis de papia artium et medicine do‖ctorem eximium.

Registrum libri presentis qui est de venenis.

Primus vacat ‖ ....

Questi due trattati (2.° e 3.°) corrispondono all'Hain n.° 8101; oltre alle note in margine manoscritte di mano dell'epoca, come nel 1.° trattato, hanno pure, scritto di mano dell'epoca, il titolo corrente *de peste*, e *de venenis*, in alto a destra vicino all'angolo sul recto delle carte.

Nello spazio inferiore libero della carta 89 vo si legge, notato dalla stessa mano non antica che scrisse la nota « Hæc est .... » a c. 47 vo, quanto segue: « V. Su di questo trattato rarissimo, dall'ab. Mehus attribuito a Nicolò Falcuccio il Tiraboschi par. 5, lib. 2, Cap. 3, § 12. Nota. L'edizione presente, del 1470 circa, è *rarissima*, e quasi irreperibile (6).

Per ciò mi rivolsi direttamente all'Illustre Delisle, al quale spedii le fotografie delle carte 2 ro e 47 vo; ed il Venerando Reggitore della Biblioteca Nazionale di Parigi ebbe la bontà di rispondermi con la lettera che segue:

« 30 Juillet 1904.

« Monsieur le Professeur,

« J'ai collationné les deux photographies que vous m'avez fait l'honneur de me communiquer avec « la première et la dernière page de l'exemplaire du *Tractatus de febribus* conservé à la Bibliothèque « nationale sous le n.° Td. 60, 11. L'identité en est certain.

« Croyez moi bien, Monsieur le Professeur, votre tout dévoué

« L. Delisle ».

(6) Il Tiraboschi (Storia della letteratura italiana, Seconda edizione, tomo V, parte I, Modena 1789) a pag. 260, nella nota (*a*) spiega come Egli, nella prima edizione, sull'autorità del Mehus avesse erroneamente asserito che Niccolò Falcucci aveva scritto il trattato intorno alla pestilenza dedicato al Duca di Milano Filippo Maria Visconti, e dimostra che il Mehus doveva aver preso equivoco e che il trattato è invece del Guainerio.

Il Tiraboschi pruova ivi che questo trattato è invece di *Antonio Guarneris*, e fu stampato nel 1474 ».

Queste ultime parole « e fu stampato » ecc. sono cancellate con un tratto di linea e si leggono attraverso della cancellatura (7).

IV. — TRATTATO DELLA PESTILENZA DI GENTILE DA FOLIGNO. — Incunabulo. Inc., c. 90ro,: *Gentilis fulginatis medici illustris contra* || *pestilentiam consilium felicites incipit.*

|Q|*Uoniam gloriosus* || *et excelsus* . . . . Fin., c. 99vo,: . . . . *Et sic de aliis.*

DEO *igitur optimo pientissimo ac glo*||*risissimo qui nos a peste protegat sint* || *laudes infinitæ. Et sic consilio huic de* || *peste Gentilis fulginatis phisici illu*||*stris finis impositus est.*

Corrisponde all' Hain n.° 7575.

Così in questo 4.° come nei due trattati precedenti (II.° e III.°) manca la lettera iniziale dei Capitoli, per la quale è lasciato lo spazio vuoto pel rubricatore.

Col trattato seguente incomincia la parte manoscritta del volume che è compresa nelle carte 100-237.

V. — ANTIDOTARIO DI ANTONIO GUARNERIO. — Ms. in colonna: intestazione dei capitoli ed iniziali in rosso. Inc., c. 100ro, *Antidotarium Antonij Guarnerij patavini.*

Clistere commune lenitiuum, ℞ *mal*||*ve* . . . . Fin., c. 112vo, ... *cum folijs auri vel argenti decorentur* || *Amen* || *Laus deo et virgini matri eius gloriosissime* || *Finis Antidotarij Antonij Guarnerij.*

VI. — COMMENTARIO « DE PLEURISI » DI ANTONIO GUAINERIO. — Ms. in colonna. Qualche lettera iniziale in rosso, le altre mancano: diverse note in margine ed in piè di pagina.

Inc., c. 113ro, Cap. p.^{m} || *Pleurisis est egritudo que secundum* . . . . Fin., c. 125vo, col. 1, col capitolo XXI, ... *finem feliciter recipiat* || *Antonij Guarnerij papiensis viri docti*||*ssimi commentariolus de pleuresi feliciter* || *explicit. Amen* || *Pax sit scribenti sint gaudia mille legenti.*

VII. — RICETTE contro diverse infermità e contro la peste, fra le quali alcune di MAESTRO ONOFRIO DA FOLIGNO, c. 125vo, col. 2 — c. 127vo (8).

VIII. — RICETTE DI MAESTRO PIETRO DA TUSSIGNANO. — Ms. in colonna. La prima lettera iniziale è in verde; mancano le altre iniziali; verso il fine l' intestazione dei capitoli è in rosso; quà e là alcune note marginali.

Inc., c. 128ro, c. 128ro, col. 1. *In descriptione receptarum convenientium congrue nono Almansoris talis ordo servetur. Primo in universali dicentur digestiva humorum tam simplicia quam composita.* 2.° *dicentur evacuativa illorum a proprietate tam sim-*

(7) Il Tiraboschi (op. cit. 2.^{a} ed. tom. VI, p. II, Modena 1790) a pag. 488, nella nota (*b*) accennando alle opere di A. Guainerio scrive: « .... alle edizioni di alcune opere del Guainerio dai detti autori [Brambilla, Malacarne] indicate doveva aggiungersi una, che ne contiene parecchie, fatta nel 1474, senza data di luogo, ma sembra debba assegnarsi a Pavia ».

(8) Trascrivo la seguente (c. 126ro, col 1): « Pistentur subtilissime et conficiantur cum aqua rosata suci [*corretto in suco da altra mano con inchiostro sbiadito*] lactuce ed albumine ovorum quantum sufficit. Habui ego a Magistro honofrio de fulgineo magistro meo qui expertus fuit tale emplastrum tempore epidimie que fuit fulginey 1477 qui dixit se cum eo emplastro mirabilia fecisse in provocando somnum quando applicatur fronti ».

plicia quam composita . . . . 9.° incipiam ponere curam cuiuslibet egritudinibus juxta ordinem auctoris addendo continue aliquas proprias et particulare receptas utillimas et expertas. 10.° *graduabo medicinas usitatas addendo aliquantas particulares operationes earum et expositiones quorundarum communium vocabulorum in medicina . . .*

A c. 132ʳᵒ, termina il capitolo 8.° ed ha principio il 9.°: *Nunc vero desoendendum est ad receptas particularium egritudinum sequendo ordinem capitolorum nonj Almansoris* che si continua fino alla carta 162ʳᵒ, col. 2 con l'*explicit* seguente (V. fig. 2.ª): *. . . . Amen || Explete sunt recepte Magistri Petri de Tussignano Doctoris excellentissimi et scripte per me Marcum Synzanogium de Sernano anno domini 1479 et die XXI aprilis.*

Pax sit scribenti sint gaudia mille studenti (9).

IX. — RICETTE diverse, c. 162ʳᵒ, fine della 2.ª col., — 163ᵛᵒ, una delle quali, c. 162ᵛᵒ, in fine di una prescrizione, incomincia:

Modus removendi maculas de facies vel de quorumque alio loco corporis . . . . e termina . . . . *et hanc curam vidi oculata fide in quodam puero de Alfanis dum eram solaris Perusie patiente in nare maculam valde pilosam similem*

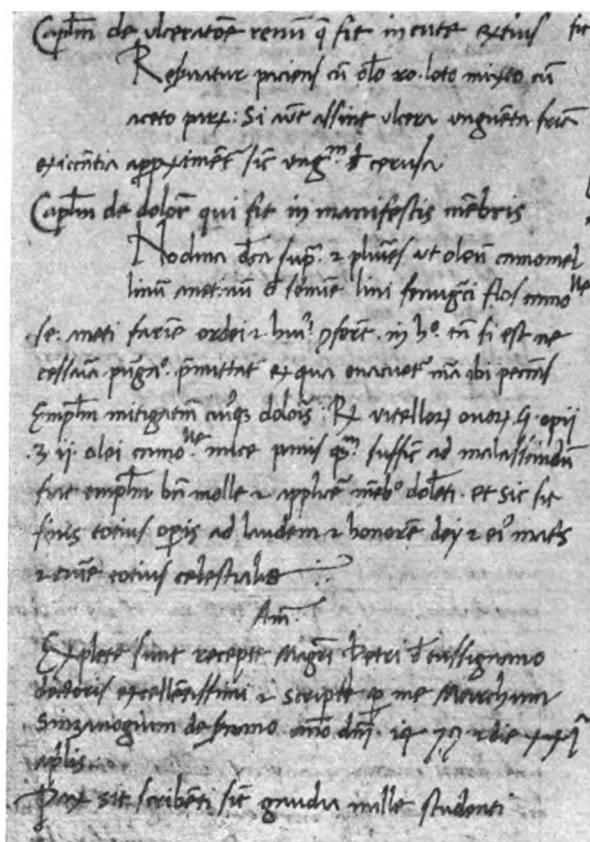



Fig. 2.ª

(9) Da carta 141ʳᵒ a carta 144ᵛᵒ stanno i seguenti capitoli riguardanti malattie oculari. L'intestazione dei capitoli è in rosso.

[c. 141ʳᵒ]

« Capitulum de optalmia. || Dicto de receptis conferentibus capiti . . . .

[c. 142ᵛᵒ]

Capitulum de ulceribus oculorum. || Stant primo embrochationes universales

Capitulum de his que cadunt in oculis. || Ducere gummam pini . . . .

Capitulum de albedine in oculo. || Nota que albedo veniens . . . .

[c. 143ᵛᵒ]

Capitulum de scabie et sebel || Primo aportet facere . . . .

Capitulum de lacrimis et pruritu. || Ephitima rasi ad frontem . . . .

[c. 143ʳᵒ]

Capitulum de ungula. || Cura ungule melior est . . . .

Capitulum de macula rubea . . . . || In principio . . .

porcho, et dey gracia optime sucrexit quam curam magister Gaspar de Roccha contrata artium et medicine doctor excellentissimus et mihi preceptor honorandus habuit per manibus.

X. — « Littera acceptationis officij »; scritta in pagina piena nella prima metà della pagina, c. 164ro.

Inc.: *Magnifici domini* . . . . Fin.: . . . . *vestra bene placita* . . . . M.

Capitulum de lacrimis. || Nota . . . .

Capitulum de debilitatevisus. || Premisse evacuationibus . . . .

[c. 144ro]

Capitulum de pili inversatis tumore [?] palpebre. || Pili inversati . . . .

Capitulum de aqua descendente in oculo. || In curatione ymaginatorum . . . .

Capitulum de dilatatione pupille. || Primo fiant evacuationes . . . .

[c. 144vo]

Capitulum de fistulis que in angulis lacrimalium fiunt. || Nota quod ruta est ».

Nella Biblioteca Estense di Modena (Fondo Campori, Segn.: λ. T. 3, 7) trovasi un manoscritto di quest' opera; sta in un volume miscell. cart. in-fol. picc. ben conservato.

In un foglio volante di carta a mano, intercalato nelle prime pagine del volume, si legge, scritto in calligrafia chiara della prima metà del Sec. XIX, quanto segue:

« In occasione che il dottissimo Bibliografo Prussiano Teodoro Heys (1) si portò in Cesena l'Agosto « 1839 per collazionare alcuni manoscritti della Biblioteca Malatestiana, io Rinaldo Buti gli presentai « questo manoscritto per avere di esso il parer suo. Lo estimò di assai pregio e disse, che il carattere « ne era del principio del secolo XV, siccome pure giudicò pregevoli qual più e qual meno gli altri ma« noscritti esistenti nella mia Biblioteca, asserendo alcuni di questi appartenere al Secolo XIV.

(1) « Il Ch. D. Cesare Montalti avendo fatta conoscenza di sì esimio Bibliografo in Bologna nel « 1839 gli dedicò una lettera latina stampata colà. Un esemplare del quale donò a me Rinaldo Buti il « mio amicissimo D. Luigi Serafini il 24 febbraio 1844 ».

Il volume consta di carte 60, scritte in colonna con iniziali e paraffi rossi ed azzurri. Le prime 12 e le ultime 3 carte non sono numerate. Alla carta 13.^{a} incomincia il n.° 1 della numerazione delle carte nei *recto*, in alto ed a destra, la quale finisce col n.° 44 alla carta 57.^{a} essendo il n.° 5 ripetuto sopra due carte.

L'opera del Tussignano incomincia, nel *recto* della carta segnata n.° 1, con: « *1419 die ue. 20 Ianuarii* || *In descriptione receptarum* . . . . » e finisce nel *verso* della carta segnata n.° 39 (che è la 52.^{a} del volume) con: « *Complete sunt recepte egregii* || *artium et medicine doctoris Magistri* | *Petri de trussignano supra nono* " *Almansoris. Et sunt mei* [?] *Iacobi de guastis de montebarutio papie* || *studentis medicine qui earum* ,| *scripturam compleuj in eadem* || *civitate sub Anno domini mille* || *ccccxviiii. In dictione xij die louis* || *secunda mensis martii hora xviij* || . . . . ».

La stessa Biblioteca Estense, Fondo Campori (λ. T. 4, 18) possiede pure del Tussignano l'incunabulo segnato Hain * 13895.

Da un esame sommario di confronto, risulta che fra il testo dell'incunabulo e quello del cod. Piancastelli non corre grande differenza. In qualche tratto l'incunabulo è alquanto più esteso. Per es. Nel codice, c. 142vo, si legge: « Capitulum de his que cadunt in oculis.

Ducere gummam pini in oculum cum aqua calida et cura lac mulieris valet multum aperto oculo capiatur cum tenaculis etc.

Capitulo de albedine in oculo . . . ». Nell' incunabulo, fol. Biii^{vo}, col. 1, nel capitolo corrispondente si legge: « Capitulo de his que cadunt in oculo.

Ducere gummam pini per oculum in hoc ualet. Et lavare oculum aqua calida et etiam lac mulieris ab ubere mulctum ualet, etiam si necesse est aperto oculo capiatur cum tenaculis parvis et leuibus.

Aliud R. Bethonice ber bene celidonie eufragie isopi pulegii.

Capitulum de albedine que est in oculis . . . ».

Per quanto riguarda i capitoli riferentisi a malattie oculari, si corrispondono nei due testi, con lievi

XI. — Lettera apocrifa di Avicenna a Sant'Agostino. — c. 164vo, col. 1, in principio, lettera che deve trovarsi anche in altri manoscritti fra cui uno del Sec. XVI d'origine Senese appartenente ora al Chiar.^{mo} Collega della R.^{a} Università di Modena Prof. Federico Patetta (10).

Questa lettera, intestata in rosso, è dello stesso carattere della fine del Secolo XV ossia di Marco Sinzanogio.

Inc.: *Epistola Avicenne* etc.: Fin. . . . . *beneque vale.*

Dopo la lettera, ricetta *ad dolores oculorum.*

XII. — Il libro delle affezioni oculari di Jacopo Palmerio.

Inc. c. 165ro, c. 1: *Incipit liber* etc. (V. fig. 3.^{a}) (11).

Fin., c. 177ro, col. 1: . . . . *sicut aurum et balsamum. Finis.*

L'iniziale della parola *Incipit* è in rosso e nero; nella intestazione dei Capitoli stanno paraffi rossi. Nel margine superiore della carta 165ro, a destra, si legge: Benevenvtvs (12).

differenze soltanto. L'ultimo capitolo nel Ms. Piancastelli, c. 162, è « Capitulum de dolore qui fit in manifestis membris »; e così pure nell'incunabulo: ma in questo seguono parecchie ricette.

Confrontando il Codice Campori sopra indicato con l'incunabulo si rileva che anche il codice Camporiano differisce lievemente dall'incunabulo. I capitoli riguardanti le malattie oculari si corrispondono con quelli dell'incunabulo, epperò con quelli del codice Piancastelli sopra citati. Nel Camporiano i capitoli sono numerati; il capitolo *de optalmia*, c. 15ro, è l'11.° dei capitoli numerati che incominciano a c. 5vo con « Primo in sequendo ordinem 9^{i} Almansoris... primo dicemus receptas conuenientes »; il capitolo *de fistulis que in angulis* etc., c. 19ro, è il 24.°; il capitolo penultimo, il 105.° è a c. 38vo, ed il capitolo ultimo dell'opera è a c. 39ro.

Riassumendo, i codd. Piancastelli e Campori e l'incunabulo, pur essendo la stessa opera di Pietro da Tussignano differiscono alquanto fra di loro, presentando delle varianti, le quali peraltro non mutano sostanzialmente il testo dell'opera.

(10) Questa è la lettera: « Epistola Avicenne ad Sanctum Augustinum. [*Al di sotto di questa intestazione sta scritto, pure in rosso, ma cancellato:* Epistola Sancti Augustini ad A.].

Apparuisti compatriota noster homo admirabilis in universa terra altissimi ingenii subtilissimi intellectus diuinarum humanarumque rerum sapientia et scientia peritissimus, dicam quod de te sentio. Parcant Socrates Plato Aristotelis [?] cunctique mundi sapientes. Tu enim tantam sapientiam possides quanta humane menti tribui potest: Epistolas tuas mihi salutaria sonantes [*in margine*: nuperrime recepit] documenta iterum legam, video quod ad septam crucifissi quem filium dei predicas me trahere cupis non puto enim tecum posse errare sepe ad me scribe et quid prima causa sublimis velit spectabo. Vale beneque vale ».

(11) In questo fac-simile la linea verticale fra le due colonne è data da una funicella tesa provvisoriamente sul foglio a fine di tenerlo fisso nel fotografarlo. Così questa come le altre figure sono della stessa grandezza dell'originale.

(12) Rispetto a questa parola, (V. fig. 3.^{a}) nella mia precedente pubblicazione, Bibl. Benv. N.° 71, allorquando non avevo ancora esaminato direttamente l'originale, espressi il dubbio che essa potesse essere stata scritta da altra mano di quella del Codice e forse più recentemente.

Ora, dopo attento esame dell'originale, ritengo assai probabile che la parola Benevenutus scritta in alto della carta 165ro al di sopra della col. 2, sia della stessa mano del testo ossia di Sinzanogio; questa parola, come si vede nel fac-simile, è scritta in majuscole di forma capitale rustica.

La stessa scrittura compare parecchie volte nel testo in principio dei Capitoli come si può vedere, per esempio, alle carte 220ro, 212vo, 214vo etc. e nella parola diabetica, c. 157vo col. 2, nella quale si trovano le lettere B e T in forma perfettamente uguale a quelle della parola Benevenvtvs. Inoltre considerando le lettere E del secretum bonum e la lettera N del del genti sui titoli contromarginati con lettere sovrapposti, carte 224vo e 225vo, si riscontra che esse pure sono in forma le stesse della parola Benevenvtvs. Cade quindi il dubbio antecedentemente espresso.

Al di sotto della parola Benevenvtvs si vede traccia di altre lettere cancellate.

Nei margini laterali del testo, in corrispondenza dei capitoli, sta scritto in cifra il n.° del Capitolo. Questa numerazione marginale allorquando cade a destra della pagina, nei *recto*, ed a sinistra, nei *verso*, è parzialmente troncata dalla smarginatura del foglio, causata dal taglio dei fogli fatto per la rilegatura; per es. nel n.° corrispondente al capitolo XXXI, è quasi tagliato fuori del tutto il primo X. Tale enumerazione ha luogo per tutti i Capitoli eccetto che pel 1.°; sono cifre arabiche quelle apposite ai Capitoli 25-29, al 30 ed al 32; romane le altre.

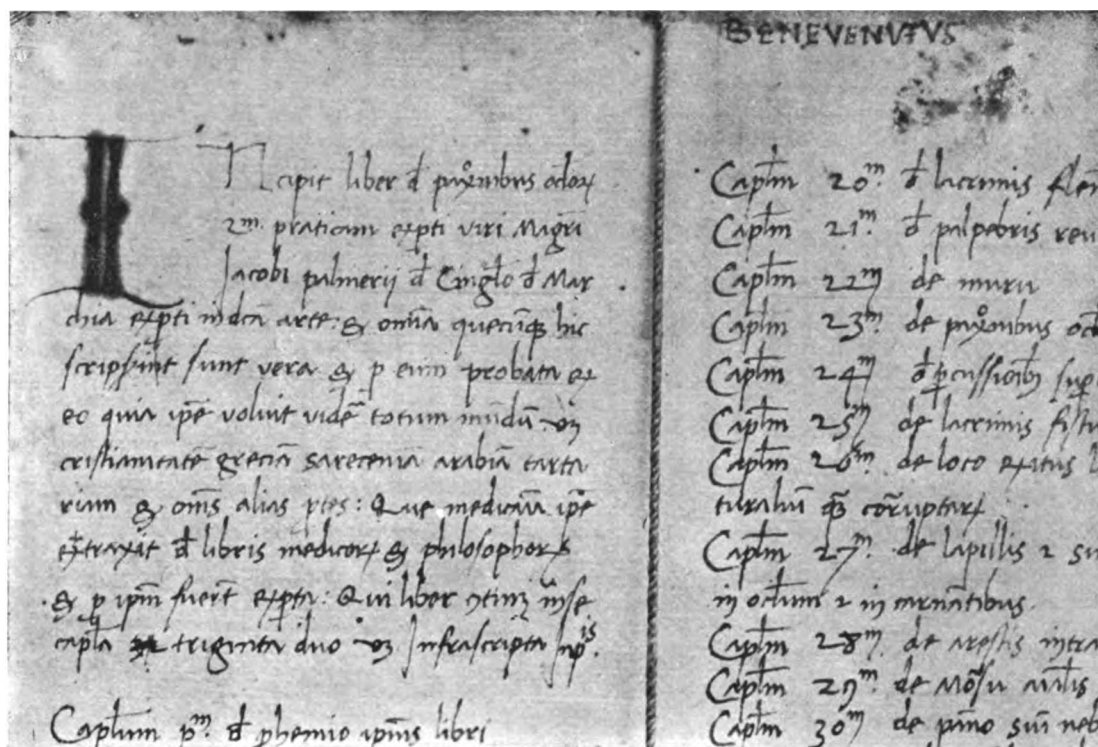



Fig 3.ª

Nei Capitoli, eccetto che nel 1.°, mancano le lettere iniziali; per queste però è lasciato lo spazio libero per il rubricatore. I Capitoli, eccettuato il primo, incominciano con la seconda lettera, la quale è majuscola, della parola iniziale.

Come titolo corrente, nel mezzo del margine superiore, sta in quasi tutte le pagine la parola *Jesvs* qualche volta tagliata in parte dal taglio della rilegatura. La stessa parola è pure ripetuta in margine parecchie volte accanto alle ricette nell'ultimo capitolo parecchie annotazioni in margine, specialmente al capitolo 90; alcune delle quali sono mutilate dal taglio per la rilegatura. In margine, verso il fine del capitolo XXXIII e nelle ultime pagine del capitolo 32 sta la sigla N attraversata da O indicazione di NOTA.

Vedi trascrizione a pagg. 23-60 (13).

(13) A c. 166 vo, col. 1, in margine sta scritto: *Modus extrahendi catharactas*, mentre nel testo controstante è descritto l'abbassamento della cataratta; molto probabilmente si riferisce ad *acus* essendo che nel testo si accenna alle norme per la estrazione dell'ago.

Seguono, a cart. 177vo, alcune ricette, la prima delle quali: *Ad malum francorum*, e l'ultima: *ad maculas oculorum*.

XIII. — Trattato di Acanamosali incompleto; scritto in colonna. Iniziale nere con rosso sbiadito.

Precede il proemio che incomincia, c. 178ro, *Incipiunt rubrice primi libri Acanamosali philosophi de baldac* . . . . e finisce nella 1.^{a} metà della colonna dove: *Incipit liber alcanamosali phylosophi de baldac* || *super re preparationibus que ad oculorum faciunt medicinas et de* || *ipsarum medicaminibus, rationabiliter, terminadis, incipit prologus* || *in dei nomine amen.*

Ego Alcanamosali substinuj maximum laborem.

Finisce, c. 182vo, mutilo infine con la rubrica del cap. XVIII, ossia con le parole: *Octavum decimum capitulum* . . . . che sono cancellate.

XIV. — Serie di ricette per malattie oculari seguita dalla indicazione di colliri proposti e provati da David Armenio.

Inc., c. 183ro, *Recipe anzeroti* etc.; fin.: c. 186vo col. 1, . . . *que magister* || *Dauid armenias probauit et vera sunt.* Vedi trascrizione a pagg. 61-68.

XV. — Cure per malattie oculari (Indicazioni sommarie di).

Inc.: c. 186ro col. 1, *Prima cura est* . . .; seguono *Incipiunt alie cure* . . . . . *Incipiunt cure label* etc. Fin.: c. 186ro col. 1, . . . *et de curis ipsorum.* Vedi trascrizione a pagg. 68-69.

XVI. — Altre cure per malattie oculari.

Inc.; c. 186ro, col. 2, *Incipiunt cure infirmitatum* . . . . Fin.: c. 188vo, col. 1, *Expliciunt cure inter alcorneam et uveam* (in rosso).

Vedi trascrizione a pagg. 69-74.

XVII. — Cure operative per malattie oculari.

Scritto in colonna; intestazioni di colore rosso sbiadito; iniziali mancanti in principio, sono nel resto nero-rossastre.

Inc.: c. 188vo col. 1, *Incipiunt alie cure super operationibus* . . . Fin.: c. 190ro, col. 2, . . . *pone cincium.*

Vedi trascrizione a pagg. 74-80. Nel testo le didascalie sono in rosso; nella trascrizione, in stampatello.

Seguono, nella carta 190vo due ricette per la frattura del cranio e per la podagra.

XVIII. — Breve trattato sulle urine edito da Marco di Parma. Scritto in colonna con paraffi nero-rossi nelle intestazioni e nel principio dei capitoli; parecchie note in margine.

Inc., c. 191ro, *Honora deum et honorabit te et tume deum et cun||cta timebunt prepone eum et preponet te et postea secure* || *cuncta age liberet-te deus a deuio erroris et in uiam* || *veritatis te conservet: Rogasti me Johannes amice fili||mi vt tibi librum componerem in quo vrinarum significata* [?] *parti culariter cum breuitate scribam. Ecce librum predictum* || *tibi mitto quem in tres libros diuisi. Nam in libro* || *primo determinabo de significatis* [?] *urinarum in corpore sano: Ex* || *quibus significantur urinarum significationes. In secundo vero libro* || *determinabo de significatis* [?] *vrinarum in corpore egro febricitanti* || *prima fundamenta supponendo. In 3.º vero libro de significatis* [?] *urinarum* || *in corpore non febricitanti.*

Fin.: c. 195ro col. 1, ... *tendens ad rubedinem.*

Finit tractatus vrinarum editus a magistro Johanne | *Marcho de parma valde utilis ad notitiam vrinarum* || *subtiliter perscrutandarum etc. Et ego Marcus Sinzanogius* || *de sernano scripsi anno vltimo stud j mej* || *1480 et die . xvj . maij etc.* || *Amen.*

XIX. — RICETTE (Serie di), c. 195vo - 198ro (14).

XX. — LETTERE (Tre minute di), c. 198vo - 199ro, scritte in pagina piena.

Le prime due, c. 198vo sono: *Renumptiatio refirme*, *Acceptatio officij:* la terza, c. 199ro, *Acceptatio electionis*. Bianca la c. 199vo.

XXI. — Il TRATTATO DELLE URINE DI EGIDIO col commento di CONRADO [?], scritto in colonna; alcune iniziali rosse nel commento, c. 200ro - 220vo.

Il commento è molto più esteso del testo ed occupa quasi tutta la pagina incominciando dall'alto; il testo di Egidio (versi) occupa poche linee a piè di pagina. Il commento incomincia (c. 200ro col. 1): [N]*on intellecti* || *Nulla est curatio morbi propositio* || *est Anticlaudiani* . . . Fin., c. 220vo col. 2: . . . *honorem et uanam gloriam lenoni populo idest uano et luscu*||*rioso populo de monte pesulang. Amen* || *Finis Amen* (in rosso) | *Expletus est liber iste Conradi* [?] *super versus Egidi de uri*||*nis per me Marcum de Sonzanogijs de Sernano tunc tempore* || *perusie epidimia extante die ultimo anni* 1476.

Il testo incomincia a piè della 1.^{a} colonna della carta 200vo con: *Dicitur urina quia fit in renibus una* || *Aut aburith greco quod* [?] *de monstratio* [?] *fertur* || *Vel quia quod tangit mordet* . . . e finisce, con tre versi, in fine della 2.^{a} colonna della c. 220vo con: *Innstat et infamat* [?] *mons pessallani error* [?].

XXII. — ALTRO SCRITTO SULLE URINE — Inc., c. 221ro: SVBSTANTIE [iniziale rossa] *Vrine multiplices* || *esse reperiuntur* . . . . Fin., c. 223vo: . . . *materiam ascaridum*. Lo scritto è preceduto, a car. 221ro, ed è seguito, a car. 223vo, da annotazioni analoghe: la carta 223vo è una grande tavola sinottica, nella quale sono registrati i diversi aspetti delle urine colla indicazione del loro significato.

XXIII. — RICETTE (Raccolta di). — Inc., c. 224vo: *Vnguentum mirabile ad sanandum membrum dormiens:* ... Fin., c. 232vo: ... *vntio ad renes et spina dorsi* (15).

---

(14) Fra queste note, c. 196ro: « *Ad mollificandum maculas oculorum et ad corrodendum.*

Syef ad lacrimas oculorum. || Colirium oculorum pulcrum et corrosiuum. || Ad oculum ingrossatum.... | Ad principium catarate.... || Ad idem [Ad principium catarate...] habui a frate Antonio seruo dei. || Unguentum ad oculos ».

(15) In questa raccolta di ricette diverse se ne trovano parecchie riguardanti malattie oculari. Alcune stanno in principio e sono, c. 225ro, col. 1:

« Ad lacrimas restringendas. || *Recipe* suci edere camomille et misce....

Ad omnes infirmitates oculorum. || *Recipe* rutam feniculum et acetum fortissimum.... ».

La maggior parte delle altre sono scritte di seguito ed incominciano, a c. 225vo col. 1, con la intestazione *Pro oculis* e paraffo in rosso, e finiscono a c. 228ro col. 1, con: *Finis de oculis* pure in rosso.

I titoli delle ricette sono i seguenti, c. 225vo: « Pro oculis » che consta di parecchi *Recipe*, l'ultimo dei quali (che sta nella 1.^{a} metà della 2.^{a} colonna, c. 225 verso) porta contro marginate a destra le seguenti due parole scritte una sillaba sotto l'altra in stampatello dello stesso carattere e della stessa mano della parola BENEVENVTVS scritta in testa del trattato di Palmerio: SE||CRE TUM | SE||CRE||TOR|[UM].

« Rubori lacrimis et pruritu oculorum. || *Recipe* pedis columbini....

Ad clarificandum visum. || *Recipe* foliorum rute celidonie...

Ad debilitatem visus. || *Recipe* suci feniculi cocti...

[c. 226ro]

Aliq. ad confortandum visum. || *Recipe* aque distillationis....

Electuarium ad visum reparandum. || *Recipe* seminis feniculi....

Ad caliginem oculorum... per novem annos. Et primo premissa purgatione.... ».

Questa prescrizione è contromarginata a sinistra dalle seguenti parole, scritte col solito stampatello,

XXIV. — TRATTATO DE BALNEIS di GENTILE DA FOLIGNO. — Scritto in colonna; iniziali ed intestazione dei capitoli in rosso. Nella 2.ª colonna della carta 234ʳᵒ il titolo citato, di BENEVENVTVS: M|E|D I|C A M|E N T|U|M| V|E|T U L E con le lettere scritte una sopra l' altra.

« Medicamentum expertum oculorum. || Collige follia edere ....

Ad mundificationem cutis et oculorum .... || *Recipe* salisgemme ....

Usus contra ruborem oculorum. || *Recipe* tutie ....

Unguentum de tutia pro oculis. || El mo acqua da occhij toglie iij $\frac{2}{1}$ de tutia bona et fina et infocala X volte .... et facto questo macinala » ; in questa prescrizione sono parecchie parole in italiano, si può dire anzi che è quasi tutta in italiano.

« [c. 226ᵛᵒ]

Pulvis contra lacrimas oculorum. || *Recipe* lapidis ematites ....

Sief de tutia ad pruritum in oculo. || *Recipe* tutie preparate ....

Sief ad dilatationem pupille. || *Recipe* tutie ....

Unguentum de tutia ad pruritum. || *Recipe* tutie preparate ....

Sief [quod ponendum] loco lactis. || *Recipe* seminis linj ....

Unguentum ad lippitudinem oculorum. || *Recipe* ceruse ....

Ad idem. || calcis vive ....

Ad omnes dolores oculorum. || *Recipe* suci celidonie ....

Sief pro uariolis. || *Recipe* suci amfodilli.

Ad dilatationem pupille. || *Recipe* capita irundinum.

Contra dolorem oculorum. || *Recipe* antimonij.

Sief ad tingendum. || *Recipe* drach. 1, olei ....

Colerium .... valet ... || *Recipe* aduste ....

Ad extrahendum sanguinem de oculo ... || Piglia una fiecta de pane subtile et da lungo dal foco bene scaldata .... et poi pone sopra ad luocchio.

Sief de ture ... || *Recipe* turis drach. 10.

[c. 227ʳᵒ]

Sief ... conferens ad ulcera maligna oculorum. || *Recipe* antimonij.

Sief de plumbo consolidans ulcera oculorum. || *Recipe* plumbi usti ...

Siet de climia [?] faciens nasci carnem in ulceribus oculorum. || *Recipe* climie tutie.

Sief de climia [?] secundum mesue. || *Recipe* climie.

Emplastrum pro optalmia optimum. || *Recipe* ro . ru . ro . al. sandoli albi.

Ad. idem. || *Recipe* pinguedinis porci ....

Ad dilatationem pupille et ad dilatationem vuee. || *Recipe* tutie scrup ....

Ad dolorem oculorum. || *Recipe* antimonii preparati ....

Ad dilatationem pupille. || *Recipe* turis croci ....

Defensum ad frontem. || *Recipe* ere sigillate.

Unguentum de cerusa. || *Recipe* ceruse.

Unguentum album pro oculo. || *Recipe* olei ro. olei violarum ...

Ad floccos in conjunctiva. || *Recipe* aque ro ...

Colerium in obtalmia. || *Recipe* ... semen linij.

Ad dolorem oculorum. || *Recipe* antimonii preparat.

Sief album. || *Recipe* gubi ...

[c. 227ᵛᵒ]

Sief de plumbo. || *Recipe* plumbi usti antimonij tutie ....

Sief de climia. || *Recipe* climie tutie ...

Sief de ture. || *Recipe* thuris ....

De balneis perusinis è scritto con caratteri più grandi di quello degli altri titoli e corrisponde per forma e dimensione a quello della intestazione *ponderibus*, che segue al N. XXV.° Inc., c. 232ro; INTENDO *modernos docere medi||cos* .... Fin., c. 234: .... *uenit de monte quodam. Finis. Amen. Deo gratias et virgini.* Segue l'aforisma 18 di Gio. Damasceno.

Tratta dei bagni in genere ed in particolare di quelli dei territori di Siena, Orvieto, Perugia e Padova.

XXV. — ELENCO DEI PESI MEDICINALI, c. 234vo, col. 2. Inc.: DE PONDERIBUS, scritto in rosso, *granum est pondus* .... Fin.: ... *ordei cum cortice* (V. fig. 4.ª).

XXVI. — TRATTAMENTO DELLA CATARATTA. — Scritto in colonna; inc., c. 235ro, col. 1: *[C]atharacta est quedam* .... Fin., c. 237ro, col. 1: ... *error novissimus peior priorj. Amen* (16).

XXVII. — SOLUZIONE DI UN DUBBIO MEDICO, c. 237vo.

È uno scritto di poco più di mezza colonna, in alto a sinistra, che incomincia:

Ad quam difficultatem respondet clarissimus doctor Magister Guglielmus de Saliceto.

Il resto della pagina è bianco ed ha una piccola rappezzatura nel mezzo.

Sief elisis. || *Recipe* antimonij.

Sief elisir. || *Recipe* sarcocolle....

Aqua mirabilis resolvens cataractas et omnes maculas oculorum... || *Recipe* salvie rute feniculi ysopi petrosellini appij.

Electuarium ad uisum recuperandum. || *Recipe* rute eufragie celidonie verbene....

Aqua de folijs eufragie distillata.

Aqua ad debilitatem visus et nebulas oculorum. = *Recipe* uirge pastoris....

Ad confortandum et clarificandum visum. || *Recipe* aloe epaticj tutie alexandrine sarcocolle.... ».

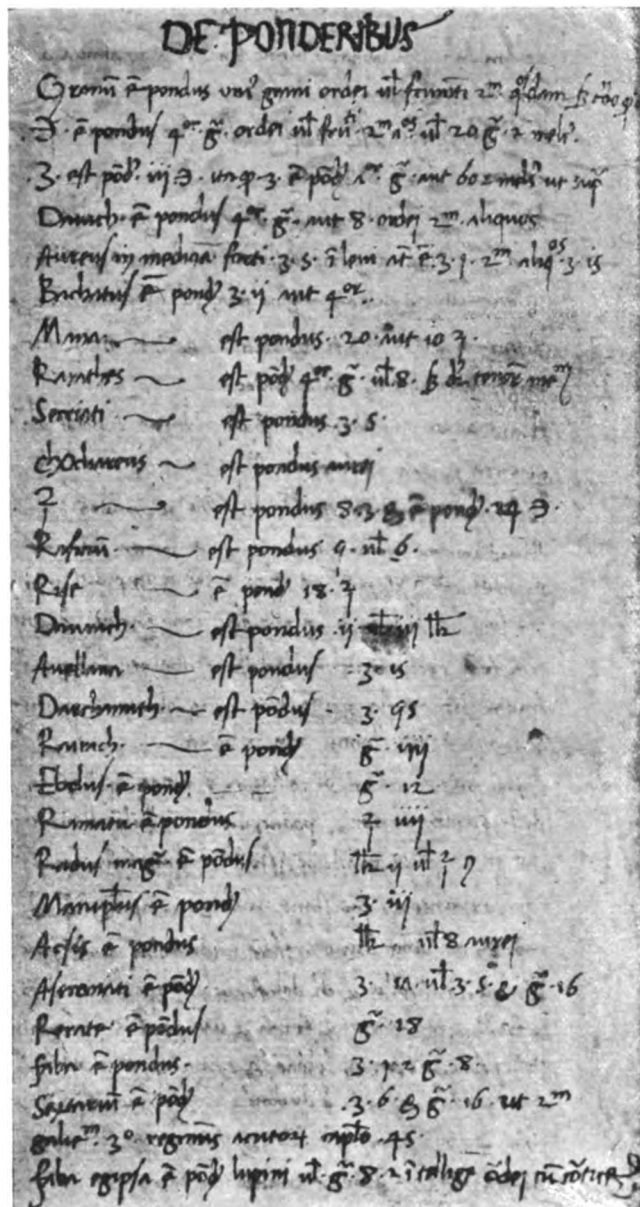
Prima del « Finis de oculis » sta la seguente riga, c. 228ro, col. 1: « quid ante de oculis siendum sit satis plene dictum est » cui segue una ricetta « Ad tingendum leucomata ».

Prima della metà della 2.ª colonna, c. 232ro, « Collirium optimum et expertum in ulceribus oculorum ».

(16) Questo trattatello è un sunto di ciò, che all'epoca del Sinzanogio, si conosceva intorno alla cataratta ed alla sua cura. Vi si tratta della eziologia della cataratta e delle diverse specie di essa, citando, fra altri, Yesus, Rasis, Avenzoar, Galeno, Avicenna, Albucasis, Mesue, Acanamosali, Alcoatim e, frequentemente Benvenuto; si prescrive la dieta dei caterattosi prima e dopo l'operazione; si descrive la tecnica operatoria dell'abbassamento, che è quella di Celso, ed infine vi si accenna, sconsigliandola, alla estrazione della cataratta per succione.

DE PONDERIBUS

Fig. 4.

XII.

IL LIBRO DELLE AFFEZIONI OCULARI DI JACOPO PALMERIO.

NCIPIT liber de paxionibus oculorum secundum practicam experti viri Magistri Jacobi palmerij de Cingulo de Marchia experti in dicta arte: et omnia quecumque hic scripserint sunt vera et per eum probata ex eo quia ipse voluit videre totum mundum videlicet cristianitatem greciam saraceniam arabiam tartariam et omnes alias partes. Que medicamina ipse extraxit de libris medicorum et philosophorum et per ipsum fuerunt experta. Qui liber continet in se capitula triginta duo videlicet Infrascripta in primis.

Capitulum primum de prohemio ipsius libri.

Capitulum 2.^m^ de compositione oculorum.

Capitulum 3.^m^ de nominibus tunicarum et de oculis nigris mediocriter et de varijs et de causis proprijs.

Capitulum 4.^m^ de [causa] qua oculi sunt nigri mediocriter.

Capitulum 5.^m^ de causa oculorum nigrorum.

Capitulum 6.^m^ de humoribus oculorum.

Capitulum 7.^m^ de catharactis curabilibus et signis et causis ipsarum.

Capitulum 8.^m^ de cura catharactarum.

Capitulum 9.^m^ de catharactis incurabilibus.

Capitulum 10.^m^ de egritudinibus factis ab humoribus et primo a sanguine.

Capitulum 11.^m^ de lacrimis occasione flegmatis.

Capitulum 12^m^ de hijs qui non bene vident et non apparet aliquid in oculis eorum occasione colere.

Capitulum 13.^m^ de his qui habent nebulam ante pupillam occasione colere.

Capitulum 14.^m^ de paxionibus oculorum occasione melancolie.

Capitulum 15.^m^ de ungulis.

Capitulum 16.^m^ de sanguine melanconico superhabundante in oculis et de pruritu et ardore et exsiccatione palpebrarum.

Capitulum 17.^m^ de tumefactione et duritie palpebrarum et pruritu.

Capitulum 18.^m^ de octalmia sanguinea.

Capitulum 19.^m^ de panniculis venientibus in oculis occasione sanguinis. [*cart.* 165^ro^, *col.* 2].

CAPITULUM 1.^m DE PROHEMIO HUJUS LIBRI.

Auditores circumstantes audiant omnes qui cupiunt audire novam scientiam et habere famam et virtutem addiscant probatissimam artem oculorum a Magistro Jacobo palmerij compositam secundum doctrinam antiquorum philosophorum et experientiam meam per longum tempus praticare et exercitium habere, eundo per diversas partes mundi medicando tam in frigidis quam in calidis regionibus adiuuante diuino auxilio et semper augendo in notitiis oculorum egritudinibus et in convalescentibus oculorum eorum secundum accidentia cujuslibet humoris juuatiuis et experimentis meis. Et omnes certisimas et approbatissimas medicinas reducebam in scriptis semper notando et in meam memoriam retinendo et conservando usquequo habui plenitudinem omnium egritudinum oculorum et curis eorum tam de causis et accidentibus super venientibus quam de curis necessarijs et pulveribus, colirijs et emplastris et unctionibus pillulis et purgationibus electuarijs et cauterijs abstinentijs [165^vo, 1] et a contrarijs de regimine bonorum ciborum et imposui nomen cuilibet infirmitati per se hoc facto omnia congregavi et ordinate reduxi in scriptis in libro et intitulavi ipsum per artem probatissimam oculorum et digne sic nominatur quia plenus est medicinis expertis et probatis. Et hoc opus feci propter hoc quia vidi quod erat necessarium humane nature. Ideo quia auctores non ad plenum tractaverunt sicut fecerunt de aliis scientiis que pertinent ad medicinam, et multum vidi tempore meo qui recto tramite faceret secundum artem inter christianos illam medicinam que magis est utilis nobis pro illo membro quod illuminat totum corpus. Que scientia erat pretermissa et ibat per manus insipientium qui se intromittebant sine cognitione artis et consulebant multis hominibus operantibus cum magno errore.

CAPITULUM 2.ᵐ DE COMPOSITIONE OCULORUM.

OCULUS est callus concavus rotundus, plenus aque clarissime, positus in fronte capitis ut ministret lumen corporis adjuvante spiritu visibili cum majori lumine. Et instrumentum preciosum sic ordinatum quod a parte nervi extra concavitatem oculi est carnosus dum a parte palpebrarum est clarissimus et per medium claritatis apparet pupilla per quam spiritus visibilis veniendo per nervum concavum habet exitum suum in aquas et tunicas, de quibus tunicis dicit Joanitius quod sunt VII, primam vocat ipsam retinam, 2.ᵐ vocat secundinam, 3.ᵐ vocat scliros, 4.ᵐ vocat araneam, 5.ᵐ uueam, 6.ᵐ corneam, 7.ᵐ conjuntinam. Et dicit quod colores oculorum sunt quatuor, scilicet niger subalbidus varius et glaucus.

CAPITULUM 3.ᵐ DE NOMINIBUS TUNICARUM OCULORUM ET DE OCULIS NIGRIS ET DE MEDIOCRITER NIGRIS ET DE VARIIS ET DE CAUSIS PROPRIJS.

NOS Jacobus Medicus dicimus quod tunice oculorum sunt due quia per magnum exercitium et experimentum nostrum probavimus et invenimus per anatomiam oculorum, et primam vocamus salvatricem que salvat totum oculum et retinet omnes humores, secundam vero discoloratam scilicet quia, in eo non est color. Unde dicimus [165ᵛᵒ, 2] quod nullus color est in oculis sed accidit propter situm humorum et propter claritatem humoris cristallini, quia quando humor cristallinus est prope tunicas oculi, videtur de uno colore et quando est in medio de alio colore videtur. Et quando est in profundo, de alio colore secundo, variatur unus ab alio secundum situm humorum. Unde illi qui habent humores in profundo, oculi eorum apparent nigri et melius vident. Si postea perveniunt ad etatem sive spatium XXXᵗᵃ annorum deteriorantur, et illi qui habent humores in medio, deinde isti tales bene vident in pueritia usque ad senectutem et apparent oculi eorum mediocriter nigri Sed in multis de istis magis superveniunt optalmie et panniculi quam in aliis. et illi qui habent humores intra tunicas sunt varij scilicet pendent ad albedinem, et illi tales non omnes a pueritia bene vident nec in senectute sicut alij. quia magis superveniunt lacryme et reuma in istis variis quam in aliis, et semper habent palpebras rubeas unde dicimus quod idcirco non bene vident, quia spiritus visibilis veniendo per nervos concavos et inveniendo humores inter tunicas citius disgregatur et refulget extra.

CAPITULUM 4.ᵐ DE OCULIS QUI SUNT MEDIOCRITER NIGRI ET QUA DE CAUSA.

DICIMUS vobis de illis in quibus apparent oculi varii et tendunt ad albedinem quamdam qua de causa multi illorum non bene vident, admodum dicimus vobis de illis qui habent oculos nigros mediocriter qua de causa in eis magis durat visus quam in aliis. Dico idcirco quod humor cristallinus residens in

medio spiritus visibilis veniendo per nervos concavos facit ibi residentiam propter humorem vitreum et tunicas oculorum que retinent eum et non potest ita cito segregari et hec est causa etc.

CAPITULUM 5.m DE CAUSA OCULORUM NIGRORUM.

EXPLANARE volumus vobis de illis qui habent humores in profundo, et oculi eorum apparent nigri et magis vident. sed non durant in multis usque [166ro, 1] ad senectutem et ideo dico melius propter profunditatem humoris cristallini quia spiritus visibilis invenerit maiorem spatium et replet totam concauitatem oculorum antequam pertranseat extra humorem vitreum et tunicas oculorum. Et vultis scire qua de causa visus non durat in aliquibus istorum quia magis superueniunt catharacte et fumositates in istis quam in aliis.

CAPITULUM 6.m DE HUMORIBUS OCULORUM.

MODO dicemus de humoribus oculorum. Dicimus ergo quod tres sunt humores oculorum. Primus dicitur albugineus, 2.us cristallinus, 3.us vero vitreus. Albugineus quia est similis albuminis ovi. Cristallinus dicitum quia est similis cristallo, vitreus dicitur quia similatur vitro. Nunc volumus tractare qualiter oculus est compositus in capite cum humoribus suis secundum anotomiam quam probavimus. Et invenibus esse quedam concauitas in summitate nervi octici. Et concauitas illa est plena aqua glaucosa, et est divisa in tribus manieriebus scilicet in specie, nomine et non in figura et tactu. Unde prima species est in tactu similis albuminis ovi liquidi. 2.a autem sicut gumma recens. 3.a habet tactum sicut lardum coctum et omnes sunt in una substantia et non sunt separati in una figura. Et habent divisionem in tactu sicut in nomine. Unde primus est ille quem Joannitius appellat albugineum. 2.m cristallinum 3.m vero vitreum. Diximus de humoribus oculorum et nominibus ipsorum. Diximus de cognitionibus ipsorum et substantia ipsorum unde nutriuntur. Dicimus ergo cognitionem primi humoris idest albugineij esse frigidum et humiditatem cristallini frigidam et siccam, vitrei similiter frigidam et siccam. Sed tamen habet minorem frigiditatem quam alii, quia sua frigiditas temperatur a calore sanguinis qui est in palpebris. ideo quia magis vicinatur, scilicet quam alii. dicimus quod humor vitreus et cristallinus magis nutriuntur a gummositate nervorum et albugineus a gummositate cerebri.

CAPITULUM 7.m DE CATHARACTIS CURABILIBUS ET SIGNIS ET CAUSIS ISTARUM. [166ro, 2].

MODO procedamus de infirmitatibus oculorum et curis ipsorum. Et primo de catharactis. Dicimus etiam quod septem sunt species catharactarum quatuor curabiles, et tres incurabiles. Et primo dicimus de curabilibus, quia per certum cognoscitur incertum: prima ergo species curabilis est illa que

est alba sicut calx purissima. 2.ª vero est alba, tamen vertitur in colore celestrino, 3.ª est alba tamen similatur colori cineritio, 4.ª vero apparet quasi citrina, sed de ista specie scilicet citrina pauce inveniuntur. Prima species accidit per percussionem oculi exterius factam sive fit ex baculo vel ex virga vel cum manu etc. 2.ª vero species dicimus que procedit a stomaco et accidit propter multos cibos sumptos qui faciunt fumositates grossas. Et illa fumositas ascendit in cerebrum et cerebrum mittit eas ad oculos. Et illa generatur illa catharacta. 3.ª vero species accidit aut propter fumositatem scilicet capitis vel propter angustiam sive tristitiam aut propter plantum et fluxum lacrimarum aut propter vigilias multas et hijs similia, 4.ª vero specie accidit ex nimio potu et etiam ex nimia comestione et propter magnum laborem et in multis generatur ab humore melanconico.

CAPITULUM [8.m] DE CURA IPSARUM CATHARACTARUM.

DICIMUS causa et accidentia catharactarum curabilium, modo dicimus de cura ipsarum. Et dicimus quod omnes iste quatuor species curabiles, nunquam possunt curari nisi prius compleantur, idest bene firmentur. Et post quam sunt bene complete hec signa sunt videlicet quo paciens non videt et claritatem solis et de nocte lumen lucerne. Stollidi vero medici credunt curare ipsas cum purgationibus et cum pulveribus, et errant quod ipse catharacte nunquam possunt curari nec cum medicinis laxativis nec cum electuariis nec cum coliriis, idcirco quia sunt sub omnes tunicas oculorum et sunt generate de humoribus oculorum seu de humore albugineo quia propter occasionem supradictorum accidentium, humor albugineus dissolvitur in parte et putrescit et illa putrefactio est quasi aqua coagulata [166vo, 1] et ponitur ante lucem inter tunicas et humorem cristallinum unde Saraceni et Arabi vocant ipsam himeserat et in latino aquam celestrinam et olim antiqui philosophi vocabant ipsam putrefactam in oculis. Nos autem Medici salernitani vocamus ipsam catharactam eo quod aqua putrefacta ponitur ante lucem, idest ante pupillam aut tunicas et lumen oculorum. ergo non possunt purgari cum pulveribus nec cum aliis medicinis que duci possunt intrinsice, nec possunt poni extrinsece nec secundom magisterium et artem nostram probatissimam oculorum. Et hec est cura. primo purgetur cerebrum cum pillulis meis jerosolimitanis a nobis compositis. [*In margine si legge:* Pillule jerosolimitane] Recipe turbit electi unc. 5. aloes epatici macis cubebe masticis croci ana. drach. 1. conficiuntur eritis cum suco rosarum et fiant pillule et de ilis da patienti secundum fortitudinem ejus et in sequenti die post purgationem in hora tertiarum [*In margine:* Modus extrahendi catharactas] jeiuno stomaco facia sedere pacientem super unum scannum ut equitet et sedeas similiter cum facie tua versus suam, et teneat oculum clausum. Et tu incipias in nomine Jesu Christi, et cum una manu tuarum subleua palpebram superiorem et cum alia teneas acum argenteam et ponas acum a parte lacrimalis minoris et perforas oculum cum dicta acu torquendo et extorquendo cum digitis tuis donectangas cum puncta acus aquam illam putrefactam que dicitur

catharacta. Et incipias desuper cum puncta acus et removeas ipsam a loco ubi manet pupillam et facies ipsam descendere inferius et substineas ipsam ibi cum puncta acus per spacium temporis ut possis dicere quatuor uel quinque paternoster et postea removeas acus desuper. Et accidit aliquando quod revertatur desuper idest sursum. Similiter reducatis ipsam ad partem lacrimalis minoris, idest versus auriculam. Sed postquam misistis acum in oculo non debes extrahere ipsum nisi prius collocetur catharacta a parte sicut superius dictum est. Et postea plane extrahas acum, sicut misistis, torquendo et retorquendo cum digitis tuis, et extracta acu facias tenere oculum pacientis clausum. Interim habeas bonbicem intinctum in albumine [166vo, 2] ovi et pone super oculum pacientis et facias iacere in lecto supinum usque ad novem dies clausis oculis ita quod non moveatur. Et albumine ovi semper ponatur ter in die cum bombice et similiter in nocte usque ad supradictum tempus. Et locus ubi ipse jacet sit obscurus et comedat in illis diebus ova sorbilia cum pane si est iuvenis bibat aquam, et si senex bibat vinum linphatum. Multi ergo precipiunt ut comedant carnes recentes et gallinas. Nos vero prohibimus quia multhum nutriunt et ideo ne forte superhabundaret sanguinem propter multum nutrimentum oculus et esset contrariis medicis curis quas fecimus . finito numero VIII dierum faciat sibi signum santæ crucis et surgat a lecto et ambulet secum et abluas oculmu cum aqua frigida donec paulatim conversatur cum eo et ipse cum conversetur cum aliis et in factis suis, Et tali modo curentur omnes catharacte curabiles, scilicet catharacte calcinee, celestrine, cineritie et citrine. Et si quis curabit aliter nec secundum magisterium meum et scripture artis nostre probatissime oculorum continetur, ignorat causam et curam et hec cura vocatur acuere. Ideo quia fit cum argento vel auro . de ferro prohibeo ideoquod tria possunt inde attingere . primo quia est durum et duritie sua dissolvit ubicumque tangit. Secundo quia si cataracta est dura ad disseparationem quam tu facis de ea ante lucem posset puncta acus frangi et remanere intus oculum, et si puncta remaneret in oculo ab illa occasione tota substantia oculi consumaretur propter dolorem specialiter lacrimando. 3.° quia magis dolet propter duritiem quam si esset de auro et argento. Et ideo de auro et argento sunt bone, de ferro et de azzario vero sunt male. Illa vero que est alba sicut calx, et accidit propter percussionem facilius curatur sed non bene videt eo quod humores scilicet cristallinus, albugineus et vitreus propter percussionem dissolvuntur sicut dissolvuntur in aliis partibus corporis [167ro, 1] percussis a re contundente. Illa vero que est alba et vertitur in colore cilestrino, dicimus quod si bene curabitur, ut supra dictum est, reuertetur ad pristinam sanitatem et hoc propter puritatem humorum et habundantiam spirituum visibilium. Illa vero que est alba et tendit in colorem cinericium, dicimus quod post curationem nisi diu permanebit in eo statu mil innuetur cum medicinis scilicet cum isto olibano Jerosolimitano sumendo frequenter. Recipe olibani unc . vj . gariofilorum nucis muscate . nucis indie croci an . unc . 5 . castorei boni . unc . 1 . [*In marg.:* Electuarium Jerosolimitarum] hec omnia pulverizentur et cribentur per cribrum cum bono melle dispumato conficiatur. Et inde fiat elec-

tuarium. De quo paciens sumat in mane jeiuno stomaco et in sero quando vadit dormitum ad quantitatem bone scilicet castanee. Et abstineat se a contrariis et utatur cibariis digestibilibus bonum sanguinem generantibus, scilicet calidum et humidum. Sint ergo tibi calidi et humidi ut in pluribus. Et specialiter custodiat se a frigidis et siccis videlicet carnibus vaccinis bufalinis veteribus ab anguillis fungis et cœpis crudis quia multum offendunt eis. Et de hoc sumus experti quia venientibus cum catharactis non completis dabamus cepa cruda ad comedendum ut complerentur quia non complete non possunt curari cum acu. In yeme vero bibat vinum calidum in quo ponatur salvia et ruta et custodiat se a coitu plusquam potest et nunquam intret balneum nec in stuphis. Et si necessitas incumbit balneare propter aliam infirmitatem preparet tinam in domo et teneat caput extra tinam ut non recipiat fumum seu vaporem acqueum. Electuarium vero superius valeat omnibus paxionibus capitis et oculorum factis a materia flegmatica frigida et ad lacrimas costringendas et ad omnem dolorem emigraneum factum ex flegmate. Illa vero que est in colore citrina dicimus quod est durissima et inter omnes alias est rotunda et quando capis ipsam cum acu non debes ponere ipsam inferius quia non staret propter rotunditatem et duritiem suam . sed pone ipsam [167^{ro}, 2] a parte lacrimalis minoris et firma ipsam, et postea extrahe acum. Et quando extrahes verte manum tuam a parte nasi et extraas ipsam plane acum torquendo et extorquendo ipsam acum cum digitis tuis sicut dictum est superius. Et omnes iste species preter cineritiam non indigent abstinentia post curationem earum, sed per idem tempus indigent de confortantibus nervos visibiles.

CAPITULUM 9.^{m} DE CATARACTIS INCURABILIBUS.

ILLE vero que sunt incurabiles sunt tres species. Et prima est illa que a medicis salernitanis vocatur gucta serena, cuius signum est quod pupilla est nigra et clara ac si non haberet aliquam maculam et intus concavitatem oculi apparet gutta serena et oculi specialiter moventur cum palpebris suis quasi trementes ac si essent pleni argenti vivi et illud accidit non ex illa corruptione, sed in utero matris et ideo nascitur sine lumine, et nos probavimus curare multos cum variis et diversis medicinis et colliris et nunquam potuimus aliquos convalescere. Sed multi sunt ex eis qui vident claritatem solis et dieij aliqui staturam hominis vel alterius reij et vadunt cum oculis apertis ac si viderent et sic permanebunt usque ad mortem. Et multi sunt qui non vident ac si non haberent oculos, ideo omnes isti non possunt curari si totus mundus expenderetur et omnes homines si essent medici. Alia vero que est de incurabilibus est illa que est intus oculos quasi in colorem viridis sicut lippitudo que est in aquis et in multis rebus. Unde scias quod ista species catharactarum, non venit paulatim sed repente et subito descendit quod ab illa hora in antea patiens nil videt ac si non haberet oculos: Et ita est deterior aliis omnibus que accidit propter nimiam frigiditatem cerebri et propter nimium plantum cum effusione lacrimarum et propter nimiam angustiam et vi-

giliis et propter magnum timorem et propter verberationem capitis et jeiunia multa et hiis similia. Alia est illa que tota pupilla est dilatata tali modo quod non videtur circulus tunicis oculorum. Sed tota lux postquam [167vo, 1] est dilatata tali modo quod non videret et aut appareat alba aut nigra et similiter. Ista species nunquam curabitur per medicinas sed posset curari per virtutem diuinam.

Capitulum X.m de egritudinibus et paxionibus oculorum factis ab humoribus et primo a sanguine.

Paxiones oculorum multe sunt et diuerse et facte a diversis accidentibus et ab humoribus et similibus dico quod antedicta paxio aliquando fit a causa anteriore aliquando a causa primitiva, que fit a causa anteriore aut fit a sanguine aut a colera aut flegmate aut melancolia: Et primo a sanguine, dico quod a sanguine fit quedam paxio in palpebris rubea cum ardore et postea vertitur in magnum pruritum ita quod desiccat palpebras tali modo quod non remanet ibi plus et si non curatur infra annum facit reversare palpebras et hoc accidit propter superhabundantiam sanguinis conversi ad naturam colericam: unde antequam paciens perveniat ad illud est necesse quod flebotometur primo ex venis cefalicis et purgetur cum medicinis solutiuis. Postea ponatur illud collirium Jerosolimitanum [*In marg.:* Colirium Jerosolimitanum]. Recipe tutie alexandrine unc . ij . vini albi et boni libras . ij . pistentur et ducantur in mortario ad modum salse ita quod dissoluatur tutia cum vino et ponatur cum eis unc . j . rosarum rubearum et siccarum et tritarum et ponantur omnes in olla nova et ibi bulliant igne lento donec veniant ad medietatem . postea elevetur ab igne et coletur per pannum strictum et recondatur in ampulla vitrea et intus oculos pone bis in die vel plus et liberabitur in viii diebus.

Capitulum XI. de lacrimis occasione flegmatis.

Quando lacrime veniunt occasione flegmatis nos curamus eos cum isto mirabili electuario. Recipe olibani castorey nucis muscate, [*In margine:* Electuarium] nucis indie, gario . cubebe an . unc . j . cardamomi carui anisi seminis alexandrini idest macedonici feniculi an . unc . j . pinpinelle sicce pullegij ysopi seminis rute an . unc . ij . seminis jusquami seminis papaveris albi musci camphore ana . drach . j . hec omnia terantur subtiliter et cribrantur, preterea olibani, mellis boni et bene spumati quantum sufficit bulliat primo olibanum [167vo, 2] cum dicto melle, postea elevetur ab igne et pulueres interponantur et cum eo bene miscentur. Et in vaseo uitreo reservetur et detur de eo quando curatur infirmus mane jeiuno stomaco et sero quando vadit dormitum ad modum unius castanee . hoc enim mirabiliter costringit lacrimas flegmata destruit, cerebrum calefacit, dolorem emigraneum expellit, oculos aperit, supercilia relevat humores clarificat valet etiam ad paralesim et his qui admiserunt loquelam et non bene loquentibus nec expedite.

CAPITULUM 12.m DE HIS QUI NON BENE VIDENT ET NON APPARET ALIQUID IN OCULIS EORUM OCCASIONE COLERE.

ALIQUANDO accidit quod a stomaco ad oculos oscendunt fumositates que etiam vadunt ad cerebrum cum magno furore et dolore et propterea oculi conturbantur tali modo quod apparet intus oculos aerem visum et quasi umbram. sed oculi apparent clari ita quod non videtur intus vel extra aliquam maculam habere. Ergo scias quod ista paxio non est [*Lacuna di tre o quattro lettere*] sua in oculis. sed in stomaco et cerebro. Et ideo non ponatis in oculis colliria et pulveres etc. quod esset inanum. Sed curetis stomacum et cerebrum quia isti sunt vapores calidi in stomaco et cerebro et ideo purgetis eos cum ista medicina: [*In marg.:* Sy. benedictus] Recipe Reubarbari exulelle minoris, sandalorum robeorum mirabolanorum citrinorum an. unc. 1. diagridii. drach. ij. radicis feniculi sparacis brusei petrosellini apii ficatelle cicoree capillos veneris an. M. j et herbe bullient in acqua decenti donec veniant ad medietatem, postea colentur. Et in illa collatura ponantur res predicte bene pulverizate et libras ij. zucari boni et facias idem Syropum. Sed scias quod quando ponuntur species supradicte non debent nimis postea bullire sed parum, quia admicterent virtutes earum et postea iterum coletur et de illo Syropo bis in ebdomada sumat paciens cum aqua calida. Interim custodiat se a contrariis, scilicet a caulis et siccis et a cibis grossis et fumosis et dure digestionis et fiant cauteria in timporibus prope aures sicut fit in prima infirmitate de abundantiam colere.

CAPITULUM 13.m DE HIS QUI HABENT NEBULAM ANTE PUPILLAM OCCASIONE COLERE [168ro, 1].

Ex colera procedit alia infirmitas que occupat visum, et ista est quedam nebula sparsa ante lucem sicut multoties apparet et videtur in aere claro et ista accidit, ut plurimum in illis in quibus colera magna dominatur cum febricitant. Unde cessante febre remanet in eis istud vicium eoquod non fuerint bene curati nec purgati et ipsi non custodierint se a contrariis et ideo facias istas probatas curas oculorum [*In marg.:* De cura probata, *e più sotto:* Ad idem mirabile]. Recipe lapidem qui dicitur zaffirus et fiat ex eo subtilissimus pulvis cribratus per sindonem et conserva ipsum in vase de ebore et pone intus oculum semel vel bis in die et liberabitur ad plenum: Item ad idem. Recipe fel taxi exsiccati et pulverizati et pone intus et liberabitur. Item Recipe ad idem gumme feniculi. drach. ij. nabetis idest candi alexandrini. drach. iij. primo pulverizetur supradicta gumma feniculi in mortario postea candi et fiat subtilissima pulvis et ponatur intus. tria facit, rodit panniculum mundificat et clarificat oculum et conseruat lumen usque ad finem vite. Et scias quod Ypocras, Galenus et Avicenna et omnes antiqui concordati sunt similiter super ipsam et habuerunt ipsam pro summa medicina oculorum et non mirantur cum

intrat in oculos, si oculi vident sed cum est in manu quia manus non videt. Sed non nominabant gummam sed feniculum quasi volebant exprimere ubi esse vera virtus et nos declaramus illud quod ipsi occultaverunt quia laudabant herbam et non gummam, scientibus illis ubi natura et virtus erat. Sed nil occultum quod non reveletur et experientia reuelavit nobis virtutem illius gumme.

CAPITULUM 14.^{m} DE PANICULIS OCULORUM OCCASIONE MELANCOLIE.

Ex melancolia generantur in oculis multe et varie infirmitates. Et prima est que aliquando per multam melancoliam conturbatur cerebrum tali modo quod nervi optici oppilantur, ita quod spiritus visibilis recto modo non potest pertransire et post oppilationem predictam apparet ante oculos pacientis in die quasi musce volantes per aerem et cum respicit lucernam videtur ei quod sint 4.^{or} [168ro, 2] et similiter si videt unam lunam videntur esse 4.^{or}. Et cum respicit in facie hominis videtur esse similiter et de singulis. Et istud accidit magis melanconicis quam aliis postquam senescunt. Visis istis signis cavendum est ne aliquid in oculis apponatur quod esset male. Sed dandum est scilicet istud electuarium restauratum et humectatum ut nervi concaui qui sunt oppilati valeant augumentari et aperiri ad hoc ut spiritus visibilis possit pertransire [*In marg.:* Nota mirabile Electuarium]. Ideo recipe suci liqueritie unc. vj. enfragie sileris montani an. unc. vj. seminis rute basiliconis urtice ultramarine vel siciliane, seminis feniculi alexandrini vel macedonici apii carui an. unc. ij. masticis gario cinamomi gumma amigdalarum cirase pome guma arabica draganti tristi an. nunc. j. musci gr. viij. hec omnia terantur subtiliter et conficiantur cum bono zucaro et fiat inde electuarium. de quo paciens sumat in mane jeiuno stomaco et sero quando vadit dormitum ad quantitatem castanee et recuperabit lumen sicut desiderat, et non solum valet istis sed etiam illis qui non clare vident et illis qui habent calliginem in oculis et similiter valet illis qui patiuntur in oculis propter magnam tristiciam, vel plantum vel effusionem lacrimarum et propter jeiunio et vigilias et fatigationes corporis et similia. Electuarium declaratum oculorum vocatur eoquod clarificat lumen et vivificat spiritum ipsorum et etiam prodest illis qui propter repentinos accidentes istorum humorum oculi excitantur tali modo quod videntur esse extra concavitatem oculorum ipsorum et apparent inflati ultra modo. Et multi sunt de his qui admittunt lumen in totum et aliqui admittunt minorem partem luminis. Et dicimus quod possunt curari si a principio egritudinis curabuntur cum istis curis [*In marg.* Pillule ad purgandum cerebrum et stomacum]. Recipe aloes epatici mirabolani citrini turbit reubarbari an. unc. j. scamonee croci balsami mire masticis ligni aloes olibani albi agarici nucis inde suci liquiritie seminis apii lactuce cicoree basiliconis an. unc. j. hec omnia terantur optime et conficiantur cum suco rosarum recentium et fiant pillule et dentur ex eis discrete pacienti secundum virtutem pacientis et purgato cerebro et stomaco [168vo, 1] cum istis ponatur super oculum istud mirabili emplastrum

[*In marg.:* Emplastrum mirabile oculorum]. Recipe iij vel iiij.^{or} poma acerba et coque ea sub cinere et mundatis bene a corticibus et seminibus suis pistentur cum uno albumine ovi recenti donec fiat emplastrum et istud ponatur bis in die in oculo existente clauso et cum istis curis liberabitur paciens a principio istud emplastrum, enim facit, primum est quod detumescit oculum, 2° collocat ipsum in loco suo 3° mitigat dolorem et recat lumen.

CAPITULUM 15.^{m} DE UNGULIS.

UNGULE generantur in oculis ab humore melancolico et incipiunt a parte lacrimalis maioris et cursus earum specialiter est versus pupillam et si coperuit eam non videt et si non curatur ammodo difficilis est eius cura et aliquando nascitur ibi alia ungula et incipit a parte lacrimalis minoris et coniungunt se ad invicem et occupat lumen. Dicimus quod omnes sunt curabiles sed cum magna discreptione et operatione manus, et cura earum est ita. Accipe uncinum argenti puri et cum ipso suspendatis ipsas a tunicis oculorum et cum incisorio bene incidente incidatis dividendo et excoriando ungulas usque ad lacrimale ubi habet origine declinando et tangendo specialiter dum excorias potius substantiam ungule quam substantiam oculi et ibi incidas ex toto, hoc facto pone super oculum albumen ovi cum bombice . X . diebus ad minimum cum oculo clauso. Finito numero . X . dierum abluat se paciens oculum com aqua calida. Abluto oculo ponatur intra mane et sero de pulvere nabetis idest candi donec fiant clarificentes et recuperabit lumen suum et interim custodia se a contrariis, et tu caveas ne ante medicinam exponas nisi istem pulverem quia probatissimum est.

CAPITULUM 16.^{m} DE SANGUINE MELANCOLICO SUPERHABUNDANTE IN OCULIS ET DE PRURITU ET ARDORE ET EXSICATIONE PALPEBRARUM.

MULTOTIES superhabundat in oculis sanguis malincolicus et istud accidit quia primo superhabundavit in cerbero et postea habuit recursum ad oculos ita quod facit desiccare palpebras et ista exsiccatio vertitur in ardorem et pruritum et ideo oportet primo flebotomare ipsum de vena que est in medio frontis, et etiam purgare ipsum si necesse fuerit et postea ponatur intus bis in die de [168vo, 2] collirio rubiorum quod sic fit. Recipe XX talos sive cimas ruborum tenerorum, pistetis eas in mortario bene et misceatis cum eis libram unam boni vini albi et ponatis in olla nova ad ignem lentum et bulliant donec concentrantur ad medietatem postea coletur et in ampulla reservetur ed intus in die bis ponatur et liberabitur paciens ad plennm et etiam istud collirium valet ad omnes scaldaturas et rubedines oculorum.

CAPITULUM 17.^{m} DE TUMEFACTIONE ET DURITIE PALPEBRARUM ET PRURITU.

NASCITUR aliquando intus oculum idest palpebram quidam humor qui tumescit palpebram et totum oculum circumciter cum medietate facieij. Sed non offendit oculum. Qui humor tristi vocant ipsum humorem benedictum. Romani vocant nascituram, Siciliani et Greci vocant ipsum papulam Utramarium et Francigene vocant ipsum maledicum et dicunt bene quia nascitur cum magno dolore et terrore. Et sunt signa eius quod palpebra est dura idest rubea et tumefacta et tenet ita oculum clausum quod paciens non potest aperire ipsum. Et ideo faciatis istud emplastrum [*In margine:* Emplastrum perfectissimum]. Recipe farine frumenti veteris vitelli ovorum gentiane croci ana, pistentur simul cum lacte mulieris, incorporentur donec fiat emplastrum non liquidum et de eo ponatur super oculum. Sed intus unam et alteram palpebram ponatis unum linum de panno ut contineat emplastrum ne intret in oculum. Istud emplastrum tria facit. Primo quod totum humorem adunat in uno loco. 2.° quod macerat, 3.° quod attrahit leuiter et mitigat dolorem et illa paxio magna accidit in juvenibus quam in senibus et invenitur magis in enstia quam in aliis regionibus et provinciis. Item ad Id. Recipe lilij et poma acerba idest mala . ana . partes equales [*In margine:* Aliud Emplastrum] et ambo sub cinere calido coquantur et a superfluitatibus mundentur postea pistentur, simul et incorporentur semiliquidum et de ipso superponatur donec liberetur et valeat paciens claudere et aperire, postea super cicatricem ponatur de isto unguento [*In margine:* Unguentum perfectum]. Recipe oloe epatici adipis pulli cere albe oleij amigdalarum amararum an. unc. l. liquefiat simul et fiat ex omnibus unguentum et de ipso ponatur quod consolidabit et subtilizabit cicatricem ac si ibi nunquam fuisset antedicta macula. Sed memento quod in omnibus curis [169ro, 1] oculorum vel in catharactis, percussionibus et doloribus emigraneis et similibus habe unguentum alabastrum infrascriptum et de eo semel in die ungantur tempora, frons et supercilia, quia multum facit, primo adiuvat memoriam tuam, 2.° mitigat dolorem, 3.° non permittit ad oculos descendere humores, 4.° quia facit quiescere infirmum ac si esset sanus. Sed primum et ante omnia si est juvenis, flebotomes eum de vena que est in medio frontis, et si esset senex purgetis cerebrum ipsius cum istis pillulis [*In marg.:* Pillule ad purgandum cerebrum]. Recipe: Aloes epatici sandalorum cum exule reubarbari an . drach . 5 . turbit maioris cathaputie agarici an . drach . ij . spice . drach . 5 . zenzeris salgemme an . drach . 5 . et conficiantur cum suco arthemisie et dentur de eis secundum virtutem pacientis. Valent etiam ad pruritum oculorum et ad omnem pruritum corporis, et ad scabiem de quocumque humore et vocantur pillule compositionis.

CAPITULUM 18.^{m} DE OBTALMIA SANGUINEA.

OBTALMIA est quedam sanguinis corruptio posita super albedinem oculi et circum circa tunicas nigredinis ipsius et ascendit in oculum cum magno furore et ardore et cum habundancia lacrimarum et subito cum venit tumefacit ipsam tali modo quod ab illa hora in antea paciens non potest dormire nec requiescere eo quod videtur sibi quod oculus sit plenus aere vel de spinis sive de fumo. Et hec infirmitas magis accidit in exitu augusti et mensis septembris quam in aliis propter ubertatem fructum et propter mutationem aeris et cura istius est ista tam in iuuenibus quam in senibus [*In marg.* Pulvis benedictus]. Recipe astarue album idest sarcollam albam et pistetur in mortario eneo optime et de illo intus oculum ponatur ymmo bene impleatur et infirmus stet supinus donec pulvis consumetur. Postea ponatur stuppa madefacta vel bombix in aqua frigida dum iacet supinus cum isto pulvere in oculo et ab illa ora in antea videbis mirabilia et vocatur pulvis benedicta. Ex obtalmia generantur plures et diverse egritudines propter multa et diversa contraria quia aliquando medicus stollidus addit dolorem supra dolorem cum medicinis suis tali modo quod multi istorum qui nunquam ad pristinam sanitatem reconvertuntur et in quibusdam [169ro, 2] humores dissolvuntur propter magnum dolorem ita quod oculus emineat extra palpebras et nihil videant et isti tales cum medicinis possunt curari. Et aliqui sunt qui non custodiunt se a contrariis et non faciunt se curare, et propter hoc accidit eis quod specialiter lacrimantur, Et isti tales tali modo curantur [*In margine:* Pillule] Recipe polipodii cubebe croci spicenardi nucis inde, cinamomi an . unc . 1 . pulverizentur et conficiantur cum lacte sicce more et fiant pillule et de eis dentur secundum virtutem pacientis facta purgatione detur ei in mane et in sero de diolibano nostro Jerosolimitano quod habetis in certa specie catharactarum curabilium et in oculo ponantur de pulvere alexandrino donec liberetur ad plenum et interim custodiat se a contrariis et a coytu, ab aere et pulvere et similibus.

CAPITULUM 19.^{m} DE PANNICULIS VENIENTIBUS IN OCULIS OCCASIONE SANGUINIS.

MULTOTIENS generantur in oculis panniculi qui fiunt ex habundantia sanguinis in multis modis. 1.° ex mala custodia 2.° propter dolores capitis nimios et emigraneos qui descendunt ad tempora et supercilia et faciunt pulsare venas ipsorum unde oculi conturbantur, et isti panniculi generantur in diversis modis et prima species ipsorum [*In marg.* Primus panniculus] et ista que est unus panniculus qui videtur recte sicut grana milij super tunicam et in multis locis vocatur gestata in aliis locis pederelle in apulea vocatur cartura quia propter magnum dolorem capitis et superfluitatem capitis vocantur [*In marg.:* 2.^{us} panniculus 3.^{us} panniculus 4.^{us} panniculus]. Secundus est qui apparet super tunicas oculi ad modum lentiginis vel similis squame piscis. Tertius est qui videtur similis flochis nivis, quando ningit et sollummodo in una parte oculi. Quartus panniculus est

quando apparet totus oculus albus et nulla nigredo apparet ibi nec de pupilla. Et cura primi panniculi qui videtur sicut grana milij est ista. Ungatur super tempora frontem et super cilia de isto unguento precioso alabastro videlicet [*In marg.:* Unguentum alabastrum]. Recipe XL cimas sive tallos teneros ruborum et pistentur bene, vini boni albi . libr . ij . et incorporentur simul et ponetur in olla nova . rute an. 1 . florum camomille viride vel sicce unc . iij . lapidis alabastri libr. 5 . seminis feniculi unc . 5 . oley rosarum libr . 1 . hec omnia pistentur antequam in dicto vino ponantur . preter flores camomille et postea ponantur in dicta olla cum dicto vino et fac bullire lento igne et intus ponas ceram novam unc . 1 . et tam diu bulliant [169^{rv}, 1] donec fuerit consumptum ita quod videtur frigere, postea habeantur VI albumina ovorum bene conquassata et cum predictis rebus in olla ponantur donec fermeat bene postea tota ista mistura ponatur in quodam pannolini et coletur et exprimatur dum est calida et exinde exibit istud unguentum preciosum alabastrum et vocatur preciosum in mundo, quod ei assimiletur, et cum isto unguento sicut dictum est. Et caveatis ne quid in oculo ponatis scilicet pulvis vel colyrium nec curetis eum cum electuaris pillulis vel cum aliis medicinis, nec cum cauteriis quia omnia nocerent, sed solummodo cum isto precioso et virtuoso unguento, in ungendo al non solum [*Queste ultime tre parole sono scritte in margine, aggiunte con richiamo*], et quevis virtus istius unguenti extendat se ad hanc egritudinem sed etiam in quemquam partem corporis a capite usque ad pedes et in brachiis si fuerint ibi dolores et si ungeritis de eo liberabitur statim. Et consolidat ijlia et mundificat et mitigat dolorem ipsorum si fuerit et sedat dolorem dentium et gengivarum si cum eo ungeatur et detur de eo mulieri tortionem matricis, in modum electuarii et liberabitur statim. Et si febricitans unserit se cum ipso super stomacum et renes, manus et pedes statim requiescet a languoribus suis. Valet etiam hoc et potenter ad omnes dolores emigraneos et ad omnes egritudines oculorum si ungentur timpora supercilia et super frontem [*In margine si legge:* cura 2.[i] paniculi]. De secundo paniculo facto in modum lentiginis vel squame piscium dico quod si a principio quando generatur non curatur, nunquam curabitur quod bene videat eo quod incarnatur et indurescit, super tunicam oculi . quum postea si ipsum vultis incidere cum rasorio non potest fieri ita bene subtiliter quin non incidas substantiam tunice oculi et oculum destruas. Et ideo isti tales non recipiantur in curam quia non liceret unquam honor et bona destruere et diminuere. Sed cura ipsius antequam perveniat ad istum statum est ista . cauteriza cum cauterio rotundo in timporibus vel in timpore si in uno oculo est tuus panniculus quem ignis attrahit et dissolvit, et consumit et non permittit incarnari super tunicam . quod sic attrahendo consummendo et dissolvendo per illum locum cauterizatum, consumitur ille panniculus et clarificat oculum cum adhibueritis medicinas infrascriptas. Facto cauterio mittatur de pulvere nabetis et ex alia parte [169vo, 2] habeantur quatuor poma acerba cocta sub cinere calida et mundatis a corticibus et ab interioribus suis pistentur in mortario eneo cum albumine unius ovi donec fiat sicut unguentum et id emplastrum postea ponatur super oculum cum stuppa seu bombice oculo extante clauso et ponatur bis in die et ligetur cum fascia

lini [*In marg.:* Cura 3.ij panniculi]. Cura autem panniculi 3.ij fit similiter cum cauteriis in timporibus sicut fit in 2.° et etiam ponatur intus oculum post cauterium de dicto pulvere nabetis, sed adiungatur ista medicina que valeat ad albedinem oculorum eo quod nigrescit oculus et destruit maculam albam et eo quod iste panniculus est albus sicut flochus nivis quando ningit . idcirco destruit ipsum. Recipe ligni aloes boni . drach . iij . et ponatur super carbonibus vivis ardentibus in una perapside octonis postea cooperiatur parasis cum uno bacile octonis ita et taliter quod fumus non valeat inde exire ymmo reci piatur in dicto bacili recepto fumo habeatur de dicto pulvere nabetis unc . 5 . et ponatur in dicto bacili ubi est fumus collectus et in pistello eneo per totum bacile ducatur ita quod fiat bene subtilissimus . hoc facto, bis in die ponatur in oculo et ipso postea clauso ponatur de super de dicto emplastro facto de pomis et ita curabis et non aliter quod bene succedet tibi [*In margine:* quid sit nabet]. Ad hoc ut scias quod est nabetis apud nos, sunt candi alexandrini qui fiunt de zucaro nabethe; sed medici saraceni et barbari vocant ipsum zucarum Juleb, nos vero dicimus zucarum candi et ipsum vocamus . virtutes cuius facto pulvere sunt iste videlicet. Et primo mollificat pannum oculorum et hoc propter magnam humiditatem quam habet in se. 2.° mitigat dolorem propter suam dulcedinem. 3.° destruit nigredinem oculorum propter puertatem caliditatis sue [*In marg.:* Virtutes zucc.]. 4.° vero corrodit pannum propter duritiem sue substantie antequam dissolvatur et convertatur in aquositatem vehementem corrodit pannum. 5.° confortat oculum et acuit visum. 6.° constringit lacrimas que sunt de humore frigido quia propter caliditatem suam contemperat ipsam frigiditatem . et est ita securus pulvis quod ad omnes infirmitates oculorum prodest, et nulli obest. [*In marg.:* Cura 4.i panniculi] Cura vero 4.i panniculi qui apparet in tota nigredine oculi et totus oculus apparet albus sine antedicta nigredine [170ro, 1] Et tota albedo naturalis ipsius videtur rubea et accidit propter magnum dolorem venientem per medium capitis cum magno furore circundat oculus circum circa. 2.° albescit et apparet oculus sicut esset de alabastro lucido et paciens ab illa in antea non videt esse diem quum totus mundus videt sed album et non potest discernere unam rem ab alia. Et oculi specialiter lacrimant, et ideo cura est ista . primo faciatis cauterium in mollicie capitis, postea habentur XII albumina ovorum et tamdiu conquassantur donec convertantur in spumam postea dimittantur per spacium residem adeo ut aqua ipsorum in fundo descendat, postea proiciatur spuma et illa aqua madefaciatis bombicem et ponatur super oculum clausum die et nocte donec liberabitur et ita curabitis et non aliter sicut expresse dico de isto panniculo et ita dico de aliis tribus precedentibus.

CAPITULUM XX.m DE LACRIMIS FLEGMATICIS.

Ex flegmate multotiens fiunt lacrime ex quibus possunt generari tres diverse infirmitates. Et primo quod propter nimium cursum lacrimarum mollificantur palpebre superiores et intus eas nascuntur pili et illi pili pungunt pu-

pillam quibus oculi premantur et conturbantur tali modo quod paciens non potest aperire oculos donec pili ex toto eleventur cum pizzacardis et tunc dum sunt sic evulsi paciens videt et aperit oculos donec non renascuntur. sed postquam renascuntur vertitur paciens ad deteriorem statum. unde melius est non evellere, quam propter evulsionem pili ingrossantur et iterum pro uno pilo evulso renascuntur quatuor qui pungunt ita pupillam ac si essent pili porcorum. Unde paciens non potest videre nec aperire oculos propter puncturam et conturbantur et tumescunt oculi eius. Et multi sunt vel pro maiori parte qui admittunt lumen cum tota substantia propter corrosionem puncturarum. Attamen cura eius est ista sola [*In marg.* Cura ad pilos in oculo natos]. Accipe duas acus subtiles et unum filum de sirico et liga ibi in eorum foramine bene et postea eleua palpebram superiorem cum digitis tuis reversando eam, et dictas acus intus radices pilorum per eorum intrinsecum infigatis tamen acus distet ab alia acu tantum quod capiat omnes radices pilorum et substanciam coreij et carnis [170ro, 2] intrinseca et immissio earum sit 2.^{m} longitudinem oculorum ita quod oculos possit claudi et aperiri cum ipsis acubus in palpebris. Postquam totum hoc fecistis et tum ligas acum ab una parte fortiter et ab alia ita quod bene stringat illam carnem pilosam et toto acu ibi dimictant stare donec cadant per se cum ipsa carne. Postquam ceciderint nulla alia medicina in cicatrice illa ponatur, que per se sanabitur [*In margine:* Pannus in oculis propter punctionem pillorum natorum in oculis]. Sed si panniculus propter puntionem fuisset generatus in oculis medicetis ipsum cum pulvere nabetis bis in die donec clarificabuntur oculi. Et ista infirmitas magis regnat in partibus calabrie quam in aliis provinciis et magis in mulieribus quam in viris. 2.^{o} quando oculi apparent turbati et pleni venarum et sunt pannosi et paciens non clare videt, vocamus istam infirmitatem vitream. Cura eius est quod primo [*In marg.:* Oculi pleni venarum et pannosi] facias ei radere caput postea cauteriza cum cauterio rotundo in mollitie capitis et in timporibus cum cauterio longo et factus cauterius ponatur semel in die in oculis de pulvere nostro alexandrino donec recuperabit lumen ad plenum et bis in mense purgetur cum pillulis nostris Jerosolimitanis. Et cum ibit dormitum accipiat [*In marg.:* cura oculi pannosi et pleni venarum] de diaolibano nostro. Et ista infirmitas magis generatur in Tuscia et in Marchia quam in aliis provinciis. 3.^{ia} autem infirmitas est qua apparet totus oculus carnosus et ista carnositas est indurata super oculum per annum vel duos vel tres. [*In marg.:* De oculo carn[oso]] Non expedit eum curare cum pulveribus nostris, colijriis qui obessent sibi. Sed primo facias sibi radere caput et postea facias sibi cauteria statim supradicta [*In marg.:* De cura eius]. Factis cauteriis in sequenti die aperias oculus pacientis cum digitis tuis, et accipe illam carnem cum uncino et cum rasorio incidatis carnem illam ita subtiliter quod non ledatis coniunctivam nec aliud, sed paulatim circum circa tunicas idest carnositatem incidatur, hoc facto ponatur in oculo de pulvere alexandrino secundum dictam mistionem et postea clauso ponatur supra ipsum oculum de bombice cum albumina ovi et hoc facto per XV dies bis in die vel plus. finito numero XV dierum dimitatis albumen et faciatis

cum emplastro de illa herba que vocatur crispinea quam nos vocamus cardellam, saraceni vocant ipsam tafesani et arabi similiter greci vocant zucam, Neapoletani vocant ipsam carducellam benedictam. Salernitani vocant lactucellam. Tusci cecerbitam. Sordini [170vo, 1] vocant lamunioyam et de ea fac istud emplastrum [*In marg.:* Emplastrum] Recipe crispinee aa. 1 . et pistetur bene et media pars albuminis unius ovi cum ea et fac emplastrum de quo ponas super oculum cum bombice vel stuppa balneata de eo bis in die et sic fac e per tres dies: postea dimitatur emplastrum et paciens specialiter stet cum oculis apertis de inde in antea ponatur in oculo de mane dicte pulveris nabetis et de sero dicta pulvere alexandrino vel e contrario. Et interim custodia se a contrariis sicut sunt anguille fungi, carnes bovine caprine salate caseum cepe legumina et similia [*In marg.* De oculo inflato] Alia infirmitas exinde est que potest est quod oculi specialiter apparent inflati et specialiter lacrimantes et paciens non potest aperire oculos bene propter gravitatem palpebrarum superiorem et si vultis certificari de ista infirmitate reversetis palpebras superiores sursum et videbitis eam quasi pinguem et ita pinguis apparet crassata et carnosa sicut grana milii. Saraceni et arabi vocant ipsam saraf. Et accidit ex habundantia flegmatis salsi. Et cura eius est ista . primo purgetis ipsum cum ista medicina [*In marg.* cura eius] Recipe turbit atoes epatici an . drach . iiij . succi radicis ebuli um . 5 . et dissoluatur simul cum predictis et dimittantur sic stare per totam noctem et in aurora calefiat et coletur et sumat illam colaturam et in sequenti die aperias oculum cum digitis tuis et reversa palpebram et totam illam carnem granosam cum uncino elevata incide, cum rasorio incipiendo ab una parte lamcrimali incidendo usque ad aliam ita ut tota illa pinguedo que est sub palpebra integre elevetur, postea in oculis ponatur bombix infusum in albumen ovi bis in die usque ad dies viiij, postea per tres dies ponatis bis in die emplastrum gratiosum, deinde in antea remaneat specialiter cum oculis apertis, sed in sero intus mittatis de colirio nostro alexandrino quousque liberabitur ad plenum. Et ista infirmitas magis dominatur in Barbariam inter Saracenos quam in aliis provincis. Et ibi inveni mulieres que faciebant istam curam videlicet. Accipiebant . ficulneas siccas et reversabant palpebram et cum iste fronde fricabant palpebram reversatam usquequo sanguinabat et multi convalebant per aliquos dies, postea revertebantur in eodem statu. Et aliqui faciebant cum zucaro [170vo, 2] et similiter convalebant et similiter revertebantur. Sed de cura cum ferro et modo supradicto, liberabitur ad plenum.

CAPITULUM XXI . DE PALPEBRIS REVERSATIS.

PALPEBRE reversantur multis de causis quia aliquando reversantur propter apostemata venenosa sive boctoralia, et aliquando occasione potus et aliquando propter habundantiem humorum et propter pruritum ut dictum fuit supra. Et circa illarum que reversantur occasione apostematis non bene consolidati, ymo turpe est hoc. Accipe rasorium bene incisivum et incide et divide cicatricem a palpebra discretissime [*In marg.* Cura palpebre reversate

occasione apostegmatis] et eleva postea palpebram sursum et ibi fac ipsam retinere cum filo vel uncino et in illa incisura pone pulvillos sive licinios parvos longos sicut est incisio et rotundos et cum albumine ovi et ligetur cum fascia et sic fac per XV dies, postea muta curam et pone istud unguentum: Recipe adipis pulli cornonie [*In marg.:* Unguentum] an . unc . 5 . et fac unguentum et cum isto inunge licinium et pone desuper donec curetur. Sed ter in ebdomada fac illum pulvillum de spongia et unge ipsum ut supra. Spongia autem tria facit, primo destruit granositatem carnis cicatricis . secundo attrahit et vivificat spiritum et sanguinem, tertio facit plagam ita bene consolidare quod specialiter remaneat in bono statu ac si unquam habuisset ullam maculam. Ille vero que sunt reversate occasione potus vel humoris non tangantur ab extra ita discrete quod ubi nascuntur pili non ledatur ab uncino nec a rasorio hoc facto habeas pulvillos sicut in aliis curis supradictis de palpebris reversatis et pone in parte posteriori bis in die et liberabitur ad plenum.

Capitulum XXII . De muru.

Nascitur quedam infirmitas aliquando inter nasum et oculum et quasi carnositas pulmoni granulosa et specialis putredo ipsius gumme scit et specialiter ibi habundat et quando quis vult eam capere cum uncino et incidere cum rasorio non potest propter teneritatem et granositatem suam et nascitur et fib ab humoribus melanconicis superfluis factis et corruptis. Et hec paxio aliqui vocant ipsam múru, aliqui tersum et aliqui fungum. Et curatio ipsius est ista. Accipe rasorium et incipias incidere ipsam carnositatem a radice sua usquequo tota elevetur. Postea habeatis ferrum calidum et bene ignitum et cauterizetis ipsum ibi ubi habet originem [171ro, 1] ita subtiliter et discrete quod oculus non ledatur quia aliquando comprehendit ambas palpebras. Cauterizatio facta, pone bis in die de albumine ovi donec liberetur ad plenum.

Capitulum XXIII . De paxionibus oculorum factis a percussionibus.

Aliquando percutitur oculus cum manu vel lapide parvo seu magno, vel cum baculo vel virga vel cum parva sagitta sicut pueri ledendo sepe faciunt vel cum alia re dura etc. Et ibi subito habeas albumina ovorum recentium et bene conquassata ita ut faciant magnam spumam et amota spuma infunde bombicem in illa aqua ovorum albumina et subito pone super oculum ne humores dissolvantur et exeant, scilicet albugineus, vitreus et cristallinus [*In marg.* Cura] qui forte propter dolorem dissolvenetur et cave ne aliam medicinam ibi ponas et oculus sit clausus, et de illo albumine ponas quater in die et bis in nocte usque ad XV dies et interim ungas timpora pacientis sepe sepius cum unguento meo alabastrino, et frontem et supercilia quia confortat cerebrum et vivificat spiritum et expellit dolorem. Si vero tunica oculi ex ista percussione fuerit destructa, ponas in oculo de medicina nostra que vocatur virtus a Deo data que sic fit [*In marg.* Virtus a Deo data] Recipe ova gal-

linarum recentia et gallata ad libitum et ex eis extrahe illam gallaturam sine illa germina gallorum que sunt intus ova gallata et ita pone in mortario bene mundo et mortarium et pistellum sint enea et bene munda et intus illam gallaturam sive gallaturas cum isto pistello darcas tantum donec fiant sicut unguentum. Postea repone in vitreo ed de eo in die bis in oculo mittatis et extra ponatur de bombice infuso in albumine ovi modo supradicto et timpora et frontem et supercilia ungatis de dicto unguento alabastrino donec coniunctiva consolidetur sine alia tunica. Et sicut consolidativa vulnera, ita ista medicina que vocatur virtus a Deo data, consolidat tunicas oculorum et vivificat ipsum oculum. Et clara ovi tria facit, 1.° mitigat dolorem, 2.° constringit humores oculorum et purificat ipsos oculos, 3.° quod non permittit superfluitatem venire ad ipsos oculos. Ergo antiqui vocaverunt claram seu albumen ovi a clara seu [171ro, 2] albumen oculi. quod si post curationem remanserit catharacta dimicte ipsam complere et firmare postea remove ipsam modo supradicto in capitulo de prima specie catharactarum curabilium. Et scias quod qui non fuerint curate a principio non curantur postea. Et nos curavimus isto modo unum puerum qui habuit unum oculum incisum per medium in quo humores oculi videbantur, et liberatus fuit. Sed propter catharactam ibi generatam non videbat. Nos vero ipsam completam post 4.^{or} menses admovimus eam et ipse recuperavit lucem. Et multi stollidi medici ponunt ceram et ciminum propter quod infirmi admittunt lumen quia cera attrahit et consumit et ciminum dissolvit et liquefacit propter humiditatem et liquiditatem suam sed albumen constringit et est simile substantie oculi.

CAPITULUM XXIIII, DE PERCUSSIONIBUS SUPERCILIORUM CUM DILATATIONE PUPILLE.

MULTOTIENS fit percussio superciliis vel supercilio vel in arcuitu oculi scilicet in osse eius cum gladio sive sit magno sive parvo vel punctura quamvis non tangat oculum et oculus apparet clarus tamen amittit lumen quia propter illam percussionem nervus opticus opilatur vel oppillantur ambo, itaque spiritus visibilis non potest pertransire ad oculum et etiam si sit magna percussio in timporibus vel sub palpebra inferiori, conturbantur humores oculorum ita quod paciens non bene videt quamvis habeat oculum clarum ymo nihil. Et ideo ad cognoscendum si videt autem non respice in oculo percusso si pupilla est dilatata plus quam alia pupilla oculi sani que si sic est nil videt. Sed si ista pupilla est aliquantulum dilatata et quando claudet oculum pupilla illa dilatatur et costringitur, scias quod ipse videt quia spiritus visibilis adhuc pertransit et facit ipsum dilatare et constringere et si non dilatatur nec constringitur sicut fit in oculo sano scias quod nil videt quia spiritus non potest transire propter opilationem nervi optici et ideo in tali casu scilicet quando pupilla non dilatatur nec constringitur nullam curam ibi faciatis, quia est tempus omissum. Sed si dilatatur et constringitur cura ipsam curatione pupille dilatate. Et scias quod pupilla dilatatur multis modis, primo propter percus-

sionem supradictam, 2.° propter vigilias et ieiuna superflua. 3.° propter angustiam et plantum cum effusione lacrimarum [*In marg.* Quando pupille dilatantur] vel verberatione capitis vel fatigatione corporis vel propter nimium coytum vel propter multum legere vel scribere vel propter nimiam melancoliam et tristitiam et similia [171vo, 1].

Capitulum XXV. de lacrimis fistulosis.

Accidit multotiens propter percussionem in frontem inter duo cilia et nasum vel propter aliam causam quarum occasione oritur quidam humor corruptus fiat putredo sepe per puncturam palpebris inferioris vel per unum foramen per unum quod est ibi et etiam in aliis palpebris infra nasum. Qui humor vocatur fistula et est quasi putredo mixta cum lacrimis et specialiter habundat cursum suum [*In marg.* Qualiter cognoscitur humor lacrimosus fistulosus in oculo] et intrat in oculum et oculus specialiter apparet lacrimosus, et quando vultis certificari si est fistula sive humor corruptus vel lacrima clara, pone digitum tuum indicem inter nasum et lacrimale et prematis ibi usque oculum et videbitis ibi quod exibit quemadmodum putredo per illum foramen palpebre inferioris mixta cum lacrimis et certificaberis quod illa est putredo vel si non est e contra. Et ibi multotiens in tali fistula stollidi medici faciunt istam tereosis scientiam et pessimam curam quia ignorant infirmitatem et curam, habent ferrum ignitum et perforant inter palpebram superiorem et inferiorem iuxta lacrimale et credunt destruere illos humores et ipsi deturpant ipsum locum et multi sunt qui propter illud ammitunt lumen quia humores oculi habent viam iuxta nasum prope illum locum ubi stollidi imedici faciunt cauterium, qui locus sentiendo ignem desicatur, qua de causa amittitur lumen. Et ideo si vis eos curare [*In marg.* Cura] fac per istum modum 1° purga ipsum cum pillulis meis yerosolimitanis. Facta purgatione habeas rasorium bene acutum et incisivum et cum punta ipsius incide modicum idest solam cutem inter palpebram inferiorem et nasum prope et in lineola que est ibi et fac ita discrete quod non tangas palpebram nec substantiam oculi nec nasum. Sed fiat juxta nasum per longum. Facta ista modica incisione ponas intus eam unum granum ciceris et desuper ponas pulvillum de pannolino et ligetur ita stricte quod cicer intus intret et non possit exire usque ad alium diem . de alio die removeatur cicer, et in illo foramine quando cicer fuerit intus ponatur de nostro pulvere corosivo et mortificativo [*In marg.*: Pulvis corrosivus et mortificativus] Recipe sanguinis humani combusti centauree maioris aloe boli armeni concodrilli alicis seminis amendole vitelli ovi combusti ana unc. 5. pulverizentur et de isto pulvere in foramine ponatur . primo tamen clauso oculo et bombice infuso in albumine ovi supposito ita quod pulvis [171vo, 2] illo modo possit intrare in oculum et cum fascia linea ligetur et non dissolvatur usque ad alium diem. Postea ponatur de ruper de adipe pullina vel suellinum donec escara facta a pulvere cadat et remaneat locus apertus. Et videbis postea ubi erat origo putredinis et desicabitur ille cureus lacrimarum, postea cum spongia

marina facta in modum ciceris [*In marg.* Virtus spongie] in isto foramine ponatur ita ut bene pungetur et desicetur quia spongia duo facit aperit et consumit malos humores. Postquam vero locus fuerit desicatus tam per punctam palpebre seu de lacrimali quam per foramen, demittatur spongie et curetur [*In marg.*: Cura] cum liciniis de pannolinei veteri subtili sicut vulnus curatur, et curabitur ad plenum et sine periculo. Sed interim dum curas eum da ei quolibet sero de electuario meo mirabili quando ibit dormitum ad quantitatem bone castanee.

CAPITULUM XXVI.^m DE LOCO EXITUS LACRIMARUM TAM NATURALIUM QUAM CORRUPTARUM.

ALIQUI medici ignorantes sunt qui lacrime naturales sive sint corrupte exeant de substantia oculi et aliquando a cerbero et habent meatum per oculum, et isti errant. Sed non ex toto quia bene est verum quod multotiens lacrime veniunt a cerebro sed non per oculos. Sed alii credunt quod veniant per meatum lacrimalis minoris et alii credunt quod veniant per pupillam oculi. Certum est quod omnes isti sunt decepti quia omnes infallibiliter errant. Quia veritas est quod locus sive loca unde exeunt lacrime est sive sunt per illa parva foramina que sunt in punctis palpebrarum iuxta nasum. Et si vultis certificari reversetis palpebras et videbis in puncta ipsius foramen illud parvissimum inferius et superius unde exeunt lacrime. Et scias quod lacrime sive naturales que non sunt mixte cum humoribus putredinis ut in fistula ut supra. que descendunt sive exeunt a foramine sive a foraminibus palpebrarum superiorum, de eo descendunt a cerebro propter superfluitatem humorum extantes in cerebro et ita cursus non cessat nisi purgentur illi humores, sive cum meis vel cauteris ut supra. Si vero iste lacrime exeunt per foramen palpebre inferioris dico quod procedunt a corde quando nimis contristatur [172^ro, 1] pro acuto dolore et ista fiunt exiri quia non sunt durabiles quia mitigato dolore cessat exitus lacrime nisi constringentur intus propter nimium dolorem et tunc non exeunt.

CAPITULUM 27.^m DE LAPILLIS INTRANTIBUS IN OCULIS ET INCARNANTIBUS.

ACCIDIT multotiens quod in oculo intrat lapillus vel res similis ei velut ferrum vel spuma eius vel squama ipsius quando laboratur et hec paxio accidit ut plurimum in istis picconariis et in his qui laborantur lapides cotidie, et in molendinariis bactendo macinam et in fabris et qui limat ferrum vel in aliis hominibus ita quod ille lapillus vel aliud intrante intus oculum aliquando in ipsa pupilla quando in cornea et aliquando in conjunctivam ita quod oculus continue lacrimat et paciens non potest aperire oculum propter dolorem illius rey. Eius cura est ista. Facias sedere patientem coram te cum spatulis suis versus faciem tuam et ponas caput suum inter genua tua et claudere oculum suum sanum et tu aperias illum in quo est lapillus vel similis ei et cum acu

argenteo abradendo dividas illum a tunica sua oculi et hoc fac ita suaviter et discrete quod puncta acus nullummodo tangat tunicam oculi adeo ut non frangatur, sed facias sicut faciunt barbitonsores cum rasorio radendo et separabis illum lapillum a tunica oculi adeo ut non frangatur. Et si in isto loco ubi stetit lapillus vel similis remansit foramen pone intus de virtute a Deo data facta cum gallaturis ovorum ut supra in oculo ponatur bis in die et semel in nocte et de supra ponatur de bombice infuso cum albumine ovi et liberabitur in tribus diebus et si isti tales non curantur in principio forte quia illa talis res corrodit tunicam oculi et dealbabit eam et amittet lumen ilius oculi.

Capitulum 28.m de arestis intrantibus in oculis.

Multotiens areste intrant in oculis et maxime tempore estatis quando secatur granum vel quandocumque sit. Et ideo in extratione earum fac secundum istum modum, videlicet si aresta apparet extra, accipe eam cum mollectis sive tenaclis et leniter torquendo et extorquendo cum digitis tuis extrahe ipsam et postea in oculo mitte de virtute a Deo data cum albumine ovi et bombice de super oculum bis in die et semel in nocte usquequo fuerit liberatus si non in [172ro, 2] traverit intus tunicam oculi ita quod capita ipsius non appareant nec etiam possint capi, sed solummodo sic apparet quando intrat inter carnem et ungulam, tunc habeas lanceolam subtilem et bene incisivam et plani modo bene secam illam tunicam prope oculum super istam arestam, postea habeas unum par tenecularum factarum de duobus acubus de argento et una puncta a parte mitte sub aresta et etiam super ipsam et capias ipsam cum digitis tuis suaviter torquendo et extorquendo extrahe ipsam . ipsa extracta pone intus in oculum de virtute a Deo data cum bombice et albumine ovi desuper ut supra dictum est usque ad liberationem.

Capitulum 29.m de morsu animalis venenosi in oculis.

Accidit aliquando quod animal venenosum pungit oculum seu mordit ut scorpio vel araneus vel vespa sive apes et similia et pungit aut in oculo aut in circuitu eius ita quod oculus tumescit et non potest aperire ipsum et dolet multum etc. Et bene succurre cum ista sanctissima herba quam nos vocamus cuspigni, Tusci vocant ipsam cecernitam, Ciciliani cordellam. Greci galabriani vocant ipsam zucum. Apulienses de principatu vocant ipsam cardum benedictum. Arabi vocant ipsam cufefam. Et accipe de ea herba aa . I . et pista ipsam in mortario et cum medietate albuminus ovi unius, pistetis ad modum emplastri et cum bombice vel stuppe [*In marg.* Emplastrum gratiosum] ponatur super oculum clausum et ligetur cum fascia et dimictatur stare donec desicabitur super oculum . postea iterum ponatur usquequo oculus detumescit . hoc emplastrum facit multa. Quia primo detumescit oculum expellit sanguinem, removet dolorem. Et si in oculo esset superfluitas expellit eam et destruit venenum. Et etiam si aliquis esset mortuus in aliqua alia parte corporis ab

aliquo animali venenoso sive cane rabbioso similiter confert. Et iterum multum valet quando quis pateretur multum dolorem et ardorem ita quod subito rubescat; et si inde quis habeat ipsum plenum arene et subito cum possumus liberabitur, et vocatur emplastrum gratiosum utpote quia habet multas gracias.

CAPITULUM 30.m DE PANNO SIVE NEBULA ACCIDENTE ET DE PULVERIBUS IN OCULIS.

QUANDO in oculo accidit nebula seu pannus aliqua de causa primo evacua corpus et cerebrum et remoue principium eius, idest causam antecedentem, facta perfecta purgatione et continuo faciendo si expedit cum pillulis vel electuaris et tu approximu per extra coliria [172vo, 1] et pulveres secundum quod necesse fuerit et pone primo pulveres de lapidibus preciosis. Recipe margaritas et subtilissime terebra et cribra per sindonem et mitte in oculo. valet etiam ad pannum et ad nebulam que apparet in oculo et modo sicut nebula sparsa in aere claro. Idem ad idem [*In marg.*: Virtus margaritarum — Virtus cristalli — Virtus jaspis — Virtus curalli rubei — Virtus zaffiri — Virtus birilli]. Recipe cristallum et fac pulverem ut supra, valet ut supra. Idem ad idem. Recipe corallos rubeos et tere in mortario eneo et cribra ut supra et mitte ut supra et tria facit. corrodit primum nebulam, expellit sanguinem si oculus fuerint sanguineus et rubicundus. Recipe illum lapidem qui dicitur Jaspis et fac pulveres ut supra et mitte. Idem ad idem. Recipe corallos rubeos et terre in mortario eneo et cribra ut supra et mitte ut supra, et tria facit: corrodit primum nebulam, expellit sanguinem si oculi fuerint sanguineis et amplificat oculum. Idem ad idem. Recipe zaffirum et fac pulverem ut supra et mitte ut supra. Tria facit corrodit nebulam acuit lumen constringendo pupillam et clarificat oculum et est tanta virtus ipsius quod postquam intrat in oculum oculum non potest deteriorari dum patiens vivit. Item ad item. Recipe birillum et pulveriza ut supra et mitte ut supra. [*In margine sta una nota di sette lineette monche a sinistra dal taglio della rilegatura*]. Corrodit nebulam et confortat humores oculorum scilicet vitreum albugineum et cristallinum. Sed est notandum quod quando tu applicaveris istas pulveres de istis lapidibus preciosis, misce cum eis de zucaro caffetini isto; videlicet sit una pars pulvis preciosi lapidis et due partes zuccari caffetini ad hoc ut zuccarum temperet violentiam lapidis quia omnes isti lapides sunt violentes et retrineas istum pulverem in piscide de auro vel de argento sive de ebore et hec sunt experimenta probata. Et si una medicina non valet convenire ad aliam. Item ad idem [*In marg.*: Virtus gume olive — Virtus gume feniculi — Virtus gume amigdolarum amararum — Virtus tutie alexandrine]. Recipe gummi olive et pulveriza et mitte in oculo. Corrodit nebulam et clarificat oculum. Idem ad idem. Recipe gummi feniculi et pulveriza et mitte in oculo quia corrodit nebulam et pannum et clarificat visum, vivificat spiritum visibilem acuit visum sicut consueverat in pristina sanitate. Item ad idem. Recipe gummas amigdolarum amararum et pulveriza et mitte. corrodat nebulam et clarificat vasum. Item ad item. Recipe gummas

prunorum acerbarum et pulveriza et mitte. Corrodit pannum et clavificat lumen et similia ista experimenta sunt probata vera et sancta. Sed tamen si una non iuvat fac cum alia quia hoc multotiens accidit propter diversitatem corporum et ideo specialiter oportct habere plures medicines: Item ad idem. Recipe zuccari nabet scilicet candi et abluas eum cum aqua rosata et postea exsicca cum panno mundo, et pulveriza et mitte, corrodit nebulam sive pannum et clarificat oculum. Item Recipe tutie alexandrine que sit subtilis [172vo, 2] et viridis et pulveriza et cum pulvere facto de zucaro caffetino misceatur et mitte in oculo quia corrodit nebulam clarificat lumen, constringit lacrimas subtiliat palpebras tumefactas destruit rubedinem et pruritum et amplificat oculum. Item ad idem. Recipe germina sive gallaturas ovorum et cum zucaro cafetino [*In marg.* Virtus gallature ovorum] teras in mortario donec incorporentur postea ponantur in filtro vitreo ad solem donec bene siccentur et postea pulverizentur et mittantur in oculo, corrodit enim nebula sine dolore vel violentia, clarificat oculum. Item, Recipe radicem drage serpentine [*In marg.*: Virtus drage serpentine] mundate a cortice sua et in mortario eneo pistetur et per pannum lini coletur et de illa colatura accipe. unc . ij . sarcocolle albe vel azerati pulverizati an . unc . I . et similiter in mortario cum digito vel cum baculo ducatur postea exicetur ad solem postea iterum terantur et pulverizentur et de illo pulvere in oculo ponatur . corrodit enim nebulam et valet etiam illis qui patiuntur variolas [*In marg.* Cura ad morbillos] sive morbillos qui a principio si fuerint curati cum ipso supradicto pulvere revertentur ad pristinam sanitatem continuando ipsum mane et sero. Item, Recipe ad idem, spongiam marinam [*In marg.* Virtus spongie marine] et bene mundata ab arenis et lapidibus et combure eam inter duas testas sive ferreas calidas et ignitas et ibi tamdiu stet et aliquando ducatur per ipsam testam donec illa spongia fiat carbo et nigra sicut carbo et eo facto postea pulverizetur et de eo mitte in oculo quia corrodit nebulam nigrescit tunicam et clarificat oculum. Item ad idem [*In marg.*: Virtus stercorum murium]. Recipe stercora murium et similiter combure inter duas testas calidas et pulveriza subtiliter et cribra et mitte in oculo. Corrodit enim nebulam, clarificat visum et facit respicere lucernam et solem. Item ad idem. Recipe ligni aloes unc . I . et facias ipsum comburi [*In marg.*: Virtus lignis aloes] inter duos baciles et taliter quod fumus non possit exire . hoc facto habeas unc . I . zucari cafetini et in baccili superiori pista cum dicto fumo donec fiat subtilissimus pulvis et in baccili inferiori ubi est dictum lignum combustum similiter pista ipsum lignum donec fiat pulvis subtilissimus cum eo mise . drach . 5 . musti fini et. . I . ambre odorifere postea misce omnes pulveres similiter in uno baccili et ducantur ad invicem, et fiat subtilissimus pulvis quia corrodit nebulam clarificat lumen clarificat spiritum visibilem et costringit lacrimas si fuerint de humore frigido, confortat cerebrum et supercilia elevat et destruit dolorem emigraneum. Sed tamen cum magna cautella oportet compone istum pulverem [173ro, 1] ut ne cadat intus bacciles de cinere nec de carbonibus. Et omnes iste medicine debent pulverizari per se et ita muscus sicut ambra et alie res. Postea reservetur in

perapside de auro vel argento vel de ebore. Item ad idem. [*In marg.* Virtus fellis humani]. Recipe fel umanum et misce ipsum cum pulvere nabetis in mortario torcendo et facto pulvere in oculo mitte. corrodit nebulam et amplificat oculum: sed non debet poni nisi semel in die quam etiam nocte ni paterit. Item ad idem. Recipe fel illius animalis quod dicitur tasso [*In marg.* Virtus fellis tassi] et cum eo misceatur de succo herbe que dicitur morsus galline et Arabi vocant ipsam sittenalfonde Greci curaquedol, ac si diceretur in lingua latina domina et ancilla, que facit duos flores, unus est rubeus et alter violaceus, idest habens colorem violarum. Unde illa herba que facit florem rubeum dicitur domina et illa que facit florem violaceum dicitur ancilla domine. tamen sunt de una complexione et habent unam virtutem et unum saporem et unam similitudinem et similatur una alie. Et de felle accipe partem unam et de succo morsus galline sit 3ª pars et ducas similiter cum pulvere facto de sarcocolla alba et fac de eis omnibus quod sit sicut pasta liquida et pos ea siccetur et iterum pulverizetur et mitte in oculo. Corrodit enim nebulam clarificat lumen et oculum sed quia est violens misce cum eo de zucaro cafetino. Item ad item. Recipe fel bacci marini et fel illius piscis qui dicitur stampana an. et cum pulvere facto de radice herbe bugiegie et conficiantur ad modum paste. Et postea exiccetur ad solem et postea pulverizetur subtiliter et mitte in oculum corrodit pannum seu nebulam et destruit rubedinem Item ad idem. Recipe fel ritii. [*In marg.*: Virtus fellis Ritij] et fel anguille marine et cum eis misce de pulvere facto de croco donec fiat sicut pasta. Postea siccetur ad solem et iterum pulverizetur, et de isto pulvere in oculo mitte. Corrodit enim nebulam et alleuiat grauedinem palpebrarum. Sed que est nimis violens propter crocum ponatur in ea de pulvere nabetis. Item ad idem. Recipe fel ursi. [*In marg.*: Virtus fellis ursi] et misce cum eo de pulvere margaritarum et siccetur ad solem et iterum pulverizetur et mitte in oculo. Corrodit nebulam clarificat lumen oculi. Sed de felle debemus ponere duas partes et de margaritis unam. Jtem Recipe ad idem fel aquile [*In marg.*: Virtus fellis Aquile] et incorporetur cum pulvere. Jaspidis ita ut fiat sicut pasta. Recipe de ea parte unam zuccari caffetini partes duas et pulverizentur et mittantur in oculo corrodit [173ro, 2] nebulam expellit sanguinem et alleuiat grauedinem palpebrarum. Item Recipe succum ebuli et fac eum siccare ad solem. Et recipe ex eo partes duas pulveris alexandrine partem unam et mitte de isto pulvere in oculo. Corrodit nebulam et detumescit palpebras tumefactas. Item ad idem. Recipe oleum olivarum antiquarum [*In marg.*: Virtus oleij oliu... antiqui] multorum annorum et de eo mitte in oculo, quia mirabiliter corrodit. Sed que est violens pone desuper de emplastro laudabili vel de pomis coctis cum albumine ovi. Recipe item ad idem succum [*In marg.*: Virtus rute et agrest...] rute et succum agreste XX diebus antequam inceperit maturare una partes equales et cum eis miscentur de pulvere alexandrino ut fiat in modum paste postea siccetur ad solem et iterum pulverizetur, cum eo misceatur de pulvere capfetino partes duas et de suco antefacto de agreste et ruta sit pars una et mitte in oculo. Corrodit pannum destruit rubedinem palpebrarum et clarificat lumen. Item ad

idem [*In marg.*: Virtus fellis vull.... et miluj] Recipe fel vulturis fel miluj ana et conficiatur cum musco et cum . drach . 5 . balsami boni ad modum paste cum digito conficiatur postea siccetur ad solem et iterum pulverizetur et mitte in oculo corrodit nebulam clarificat lucem. Sed tamen in confectione istius pulveris pone quintam partem fellium et mediam partem musci et unam partem zuccari caffetini ita quod omnes alie res fiant una pars et de dicto zuccaro fiat alia pars ut temperet malitiam seu violentiam suam. Et ideo quando non potestis habere unam venire ad aliam que omnes sunt probate. Sed interim dum curas infirmum custodias ipsum a contrariis videlicet ab agruminibus leguminibus et carnibus vaccinis bovinis cunctis carnibus aquaticis et sallatis ab anguillis fungis a stuphis a coytu a saluminibus a labore, a fatigatione corporis et similibus nec ieiunet nec superflue comedat et bibat nec vigilet multum nec exeat de domo propter claritatem solis et aeris nec interim respiciat in lumen lucerne que multum offendit oculos et similiter. Et hoc fiat usquequo venerit ad pristinam sanitatem. Sed permaneat in obscuris locis. Sed comedat ova sorbilia assata cum pane et bibat aquam si fuerit iuvenis et si fuerit senex bibat vinum bonum limphatum. Sed tamen si cura prolungatur ita quod natura non adiuuet eos da eis de carnibus castratis edinis elixatis cum pane. Si oculi ipsius lacrimantur. Sed si non lacrimantur et specialiter remanent aperti da eidem de brodio carnium cum speciebus factis cum gario cinamomo et croco. Etiam de aliis bonis carnibus potest comedere scilicet pullis bonis de auibus paruis bonis et qui [173vo, 1] dicuntur in hoc capitulo de dieta et paulatim amplifica suam dietam donec perveniant ad convalescentiam et ad pristinam sanitatem.

CAPITULUM 31.^{m} DE COGNOSCENDO CERTAS PAXIONES OCULORUM.

ACTENDE qualiter valeas cognoscendo egritudines oculorum et primo de gucta indicata que in prima tunica consistit. Considera si paciens lippus fuerit et rubeos habeat oculos idest quod non sit ibi pannus nebula vel ungula aut si est lacrimans et tunc guctam calidam procul dubio ibi esse agnoscas et propter ipsam lacrime perceantur et propter lacrimas fistula generatur et fistula curatur ut supra in capitulo illius fistule. Si vero paciens senex fuerit vel infirmus et habuerit oculos pulcros, sed non viderit acute, scias ipsum caligine infirmari. Si autem sanos habuerit oculos et per totum diem bene viderit sed occidente sole parum vel nil viderit scias quod ipse patitur guctam serenam. Si vero sanos habuerit oculos et parum aut nil viderit ita quod videntur panni cohoperti super pupillam, vel si in uno oculo fuerit albula fere non dubites. Si non habuerit pupillam cohopertam panno quasi lucente et posito ita quod si manus tua ante oculum suum ponas vel ducas et specialiter manum si nihil viderit et si a principio per totum fuerit aperta est. Sed si habuerit oculum turbatum [*Nel codice sta uno spazio di alcune sillabe*]. Sed si quis subtiliter inspexerit et quodammodo nebule appareant in pupilla vel invicem viderit ita quod si faciat impedimentum ad visum, scias quod est nebula.

Sed si habuerit in aliqua parte oculi pannum non minus exile et paciens quasi ab acumine acus pungi videntur in suo oculo egroto tum id dicitur albula. Si vero habuerit pannum exile tantum et longum ungulam esse scias. Si vero oculus totus fuerit cohopertus aut major pars eius et non est ista alia egritudo antedicta, pannus si simpliciter vocatur. De signis aliarum egritudinum dictum est.

CAPITULUM 32.m DE PULVERIBUS ET ALIJS MEDICINIS COMPOSITIS ET SIMPLICIBUS PRO PAXIONIBUS OCULORUM.

NUNC volumus tractare et ponere medicinas compositas pro recuperando lucem et primo pono unum colirium quod valet ad omnes egritudines oculorum. Recipe aloes salgemme corsicum 33.is feniculi foliorum rute celidonie fel leporis litii rubi tutie Alexandrine trite ana hec omnia in vase eneo pone [173vo, 2] et intus mitte tantum de bono aceto quantum dicte res comportent infundentur et ibi stent novem diebus postea cola et in vase vitreo illa colatura repone et in modum colirii utere ad maculas recentes. Recipe succum acet et pice ita et eas tollit. Colirium expertum ad omnes maculas oculorum. Recipe succum radicum et foliorum petrosellini et feniculi et succum foliorum protomi apii rute celidonii camandrie credo quod sit camedreos breonie in partes equales aceti quantum de omnibus aleopaticum quantum sufficit . et trita hec omnia reponantur in vase vitreo et in oculo mitte guctatim.

Colirium factum de solo balsamo curat fistulas oculorum.

Colirium ad pannum et ad obscuritatem oculorum et fistulam. Recipe foliorum lauri et ipsa tere et extrahe oleum quod ex eis exibit et utere.

Pulvis ad pannum oculorum. Recipe celidoniam feniculum et tere et extrahe succum et cola per pannum et cum eo misce aloepaticum et fac trociscos pulvis quorum multum valet.

Colirium ad restringendum lacrimas et reumata oculorum. Recipe tutie alexandrine subtiliter pulverizate . drach . I . campore trite . I distemperentur cum bono vino albo et calido et subtili unc . I . et usui reseruetur. Colirium expertum ad caliginem oculorum. Recipe suci edere suci feniculi ana et mitte in oculis in mane et sero et illud facias pulvis eorum.

Emplastrum ad extrahendum telam oculorum. Recipe radicis apii feniculi ana et cum albumine ovi incorpora et fac emplastrum et pone super oculum in sero et in mane, videbis ubi est tela incisa et marcida et postea in ipso manu cum spolia una infusa in oculo et statim proiciet aquam fracidam per oculos propter dolorem . hoc facto habeas acum argenteam plicatam et cum puncta eius fige in concha oculi ubi tela crassior fuerit et extrahe, cave tamen ne hoc facias super vel infra pupillam id circo, propter lumen a contrariis se custodiat per annum. Vel ad idem Recipe balsamum et item ponatur et in 3° die cum acu potes extirpare.

Ad albulam oculorum ut pannus. Recipe hac mulieris recens et fac ipsum bullire cum felle caprino in testa ovi et in oculo mitte corrodit pannum in iiijor

diebus et removet calorem dolorem tremorem fracture et lippitudinem. [174ʳᵒ, 1] Pillule ad fluxum oculorum. Recipe emblicorum belleritorum an . unc . ij . aloe epatici unc . vj turbit squinati agarici assari coloquintide masticis absintiis maratri ana unc . 5 . terentur et conficiantur cum suco maratri et fac pillulas et da ei etiam virtutem pacientis.

Lotio ad maculas oculorum et constringit lacrimas. Recipe medulli ursi et croci et pone in vase eneo cum bono vino albo per iiijᵒʳ dies postea recede in vase vitreo et lava oculos et clarificat visum et restringit lacrimas.

Ad albulam oculorum Recipe stercum album rundinis et tere cum melle et linias oculos cum penna.

Ad clarificandum oculos Recipe unum ovum et coque ipsum durum et mundum et sinde per medium, demum accipe pannum lini subtile et madefactum in bono vino albo e calido et pone super oculos et postea una media pars ovi, pone super unum oculum alium super alium et omnem si tepidum et desuper liga et dimitte stare per noctem.

Ad lacrimas oculorum. Recipe vinum et in eo coque tria grana turis albi et bibat de olibanum pulcrum cum albumine ovi conservetur et cum eo linias oculum, constringit lacrimas.

Berbena trita con albumine ovi valet ad illud da recenti tamen.

Ad ruborem oculorum. Respice masticem tritam et cum vino confectam aut cum suco feniculi. Valet et corrodit carnem superfluam.

Item omne fel cum suco violarum vel feniculi. Sanat omnem molestiam oculorum.

Ad clarificandum visum Recipe radices rute feniculo petrosellini celidonie an . nunc . ij . et pistentur simul et misceantur cum bono vino albo et intus ponentur xij grana frumenti integra et stent per xij dies et deinde accipe in die semel ct in nocte similiter, et ponat paciens in oculis et stet supinus.

Colirium contra mulsiones palpebrarum pruritum et lacrimas. Recipe persicarie ana . iij . et remotis oculis incidantur stipites minutatim et ponantur in uno bacili cum vino albo et bacale cum eis ponatur sub quodam catino tribus diebus et noctibus et in vase eneo reservetur.

Ad idem. Recipe aurum ignitum et in vino albo extintum novem vicibus colirium factum valet.

Ad pruritum oculorum et venas sanguinolentas. Recipe calamus [174ʳᵒ, 2] camedreos camepitheos salvie mente rute una hec omnia decoquantur de optimo vino albo et subtili et usui reserva.

Fel lepori distemperatum cum vino ed in oculo positum corrodit pannum.

Succus apii mistus cum albumina ovi et super positus expellit sanguinem oculorum.

Ad lacrimas restringendas et pruritum et ardorem et pannum tollendum. Recipe succum feniculi, rute mel vinum album, urinam infanti aleopatici ana et fac omnia bullire in testa ovi ad spissitudinem mellis et unge oculos.

Oculi qui in vespris obscurantur laventur cum acqua salsa.

Succus cepis missus in oculis stringit lacrimas.

Ad lippitudinem oculorum restringendam. Recipe atramentum albumen ovi ana misceantur terendo et desuper oculos pone et liga.

Ad albuginem oculorum. Recipe succum edere mixtum cum lacte mulieris nutrientis puellam et cum cimino trito et in vase eneo reservetur et missus in oculis valet.

Ad lacrimas. Recipe stercora capre g. xi . bachas lauri xiiij . piperis g. v. tere et misce cum melle et in oculo mitte.

Contra caliginem. Recipe centauree maioris viridis radicum feniculi an. aa . iij . radicum apii . aa . I . tere et fac bullire simul donec inceperit frangi postea repone et utere in oculo.

Ad lacrimas in palpebris intus et extra. Recipe litij . unc . ij . et terebra et incorporetur cum lacte mulieris et line oculos intus et extra.

Colirium quod conservat visum, removet caliginem corrodit telas pannum obcuratum curat albulam mundificat, sanguinem destruit lacrimas mirabiliter stringit, pediculos necat, ardorem et dolorem sedat, omnem superfluitatem purgat, oculos laudabiliter clarificat. Recipe radici feniculi aa . I . et lava bene et incide minutatim et aloepatici unc . ij . triti paretri triti . drach . iiij et fac bullire in una olla aceti puri, postea dimitte infrigidari, demum extrahe acetum et si vis ut fiat fortius reconde ipsum per duos dies in vase eneo postea extrahe et recede in vase vitreo et administra guctatim. Potest conservari per tres annos.

Ad caliginem oculorum. Recipe spolium serpentis et tange maculam in ortu solis et liberabitur in tribus diebus.

Ad sanguinem et lippitudinem et omnem dolorem oculorum. [174vo, 1] Recipe de sanguine sub ala pipionis vel accipe pennas sanguinolentas et mitte illum sanguinem in oculis et faciet mirabilia.

Colirium pro recuperanda luce. Recipe centauree maioris viridis collecte cum rosata de succo ouis partes duas suci radicum feniculi partem unam mediam et mitte in vase eneo et fac eos coagulare ad solem, croci aleopatici triti ana partem mediam asperge desuper et misce cum eis fel caprinum vel de cornu eius trito et omnia diu in ipso vase demitte stare ad solem per singulos dies usquequo venerit ad modum emplastri et fac magdaleones cum opus fuerit in isto loco, liquefac de eo in cinere calido et misce de lacte mulieris nutrientis masculum cum eo vel cum vino albo et tepefacto et mitte in oculis tres vel iiij.^{or} guctas quando vadit dormitum.

Ad clarificandum oculos Recipe fel galli fel anguille fel loporis et misce eos in acqua et melle et mitte in vase eneo et unge sepe quando vadit dormitum et optimum est.

Ad maculas oculorum. Recipe sucum celidonie vel sucum trifolii et stilla in oculis sex guctas.

Ad caliginem oculorum. Recipe sucum feniculi viridis, mel spumantum sine fumo sanguis columbinus ana misceatur cum albumine ovi et diligenter in oculis mitte.

Ad lacrimas et humores descendentes a capite. Recipe olibani albi triti et tempera cum vino albo et albumine ovi et mitte in oculo mane et sero.

Ad idem. Recipe, sucum rute mistum cum aceto forti et albumine ovi cocti et in nocte lineas.

Item linea eris sub porta vasi aceti et cum missa fuit in suco feniculi et cum mo.co melle et lineas multis confert.

Ad sanguinem oculorum. Recipe absintum tritum cum albumine ovi et pone in nocte in oculo.

Emplastrum ad calorem oculorum. Recipe cere albe con sepo ircino, misce et pone super oculum clausum aliquantulum.

Ad albam venam. Recipe sucum morsus galline cuius flos est rubeus et misce cum modico sale, et cum penna linias oculos.

Ad pannum et ungulas albas et lacrimas restringendas et ad omnes rubores oculorum et clausuram et ad palpebras reversatas et [174vo, 2] omnem maculam oculorum. Recipe suci foliorum matris silve et mitte in oculo, et valet et si vis conservare ipsum usquequo tibi plaquerit operari et ut possis ipsum habere semper accipe sucum eius et dum est viridis et ipsum repone in isto vase quia desicabitur sed non putrefiet et cum necesse fuerit accipe quantum vis de eo et distempera cum vino albo in mortario vel in marmore et administra in paxionibus supradictis.

Ad lippitudinem oculorum fac istam medicinam electam olim ab Angelo Raphaele, idest Accipe fel piscis et unge oculos intus et extra et curabis lippitudinem oculorum.

Ad pannum et albulam expellendam. Recipe ederam viridem et de ea extrahe sucum et pone ipsum in vase eneo et misce cum eo tantundem mellis spumati et mitte in oculo et extra oculum probatum est.

Ad oculos sanguinolentos. Recipe herbam cagnolam cimas ruborum et verbena in pista simul cum albumine ovi et aqua rosata in modum emplastri et frequenter super pone clausis oculis.

Ad pannum oculorum. Recipe unum ovum natum in die dominice et proiice vitellum et albumen et imple sale et cooperi cum panno lineo novo. postea circumda ipsum cum filo crudo ita bene quod pannus penitus non videatur. Postea mitte ipsum sub testo et combure et postquam est combustum pulveriza subtiliter et utere. Probatum est.

Ad percussionem oculorum et tumorem et ad sanguinem ipsorum. Recipe acimoniam et tere et cum vino albo incorpora et pone et serva.

Ad oculos sanguinolentos. Recipe pomum et quoque ipsum ad ignem et sinde per medium et superpone tepidum et sanat.

Pulvis ad albulam. Recipe os sepie et stercus humanum ana, tere subtiliter et utere.

Zuccarum valet ad omnes egritudines oculorum.

Ad omnes egritudines oculorum. Recipe tutiam subtilissime pulverizatam et unam octauam zucari et misce cum clara ovi recentis bene debactuta et pone in pezola alba et super oculum pone in sero quando vadit dormitum.

Item recipe tutiam involutam in una pectia et eam mitte [175ro, 1] in modico vini albi et boni et in sero dum vadit dormitum balnea oculum cum dicta pectia ut supra.

Unguentum pro oculis faciendum. Recipe tutie . drach . ij . frondium rogorum frondium feniculorum . ana . aa . I . lardi veteris porcini libr. I . et omnia ista simul buliant cum tribus fogliculis aceti albi et tantum bulliant quantum fiant sicut unguentum et postea exprime omnia et de isto quod excolabatur pone super oculum unam parvam guctam.

Ad retinendum sanguinem qui est flebatomatus et sanguinem retinere non possit, sumat pervincam et eius folia in ore et statim retinebitur sanguis et non quantum talis herba cocta cum zibulis lac mulieri inducit.

Ad clarificandum visum et confortandum. Recipe eufragie gariofilate bectonie ovum recentem cum radicibus earum an . aa . I . celidonie sine radicibus rute berbene sine radicibus ana, aa . maiorane . aa . I . et incidantur cum cultello et ponantur in vino vel bacile boni vini musti et addat anisi feniculi et aliquantulum contritorum et bene obturetur vas ubi erit vinum et ibi dimittantur bullire de isto vino et de isto vino bibat omni mane unus parvus ciatus plenus vini predicti.

Colirium mirabile ad oculos. Recipe fel leporis et distempera cum vino bono et albo et mitte in oculis.

Item ad idem. Recipe anguillam vivam et incide eam in gucture et de sanguine eius mitte in oculis.

Pillule mirabiles ad clarificandum visum . corroborant auditum, confortant spiritum depellant superfluiditates custodiunt sanitatem et eius humorem bene regunt. Recipe calami aromatici cubebe cinamomi nucem muscatam assari gario . an drach . I . agarici, sene an . unc . 5 . aleopatici balsami ad libitum tuum terantur et conficiantur cum suco feniculi et inde formentur pillule in modum ciceris de quibus dentur pacienti . VIJ . vel . IX. Quibus datis teneat paciens dietam.

Electuarium optimum ad recuperandum visum etiam si fuerit fere amissum. Recipe seminis feniçuli libr. ij . sileris montani libr. I . camedreos radicum celidonie siccarum ana libr. 5 . seminis apii petrosellim an . et iij piperis zz.is cinamomi aa . drach . ij . pullegi aneti ysopi florum abretani granorum junipari radicum saxi [175ro, 2] fragie, eufragie an . unc . iij . pulverizentur omnia et conficiantur cum melle dispumato cocto et fiat electuarium de quo accipiatur in mane et sero in quantitatem unius castanee maioris. Lumen etiam perditum restaurabit, stomachum confortabit, renes mundificabit, lapides frangit, humores superfluos purgat et omnem ventositatem expellit. Probatum est et nota quod mirabiliter prodest.

Ad confortandum visum sive bonum videre. Recipe aa . I . seu plus agrimonie et mitte in ranno et fac bullire, et cum ipso ranno lava caput et scias quod dictum rannum sive lissivium vult etiam forte aliquantulum.

Ad conservandum et habendum bonum visum et oculos clarissimos. Recipe seminis feniculi lib. ij . sileris montani lib. I . eufragie lib. I . camedreos radicum celidonie an lib. I . s . seminis apij petrosellino ana . aa . drach . iij . pullegij . ysopi foliorum borraginis seminis juniperi saxifragie an . drach . iij . et hec omnia supradicta siccentur sine sole et desiccata pulverizzentur et confice

cum melle et fiat decotio et utere vel de sero vel de mane quantitate pro una castanea ieiuno stomacho et mihi fuit utile de sero quam de mane.

Ad cessandas vel removendas lacrimas oculorum. Recipe mirabolanorum et proice os. et postea accipe alvamen a parte extrinseca et pista cum accihacca modicum et postea mitte in uno bicchierio uni videlicet tribinij bene politi et mitte in mane et sero in lacrimale oculi quantitate unius lacrime cum vadis dormitum.

Ad dolorem oculorum. Recipe apium et folia eius et pista in mortario et exprime. Postea accipe albumen ovi cum aliquantulo cimini et temperabis insimul et mitte in stuppa et pone super oculos.

Ad oculos lacrimosos. Recipe rutam siccam cum melle mixta et cum aceto per linteum colatum et unge. Stringit lacrimas mirifice.

Ad oculorum claritatem. Recipe fel leporis claritatem oculorum facit et caliginem discutit.

Ad sanguinem oculorum. Recipe farinam lenticule et olibanum, coque in vino et in panno subtili pone et postea pone super oculum.

Item ad idem. Recipe rutam viridem pistatam, et in oculo fricata valet.

Ad gravitatem oculorum. Recipe sucum rute viridis, sucum celidonie. Coque fortiter in melle et mitte in oculum multum valet.

Ad dolorem frontis et oculorum: Recipe folia betonice pistata [175^vo, 1] et pone super oculos et frontem miro modo sanat.

Ad dolorem oculi percussi qui niger factus est ex percussione. Recipe cerusam distemperatam cum aqua frigida et linias super oculum et sanabitur.

Ad dolorem oculi. Recipe rutam pistatam et cum deo mistam et ligabis super oculum et sanabitur.

Item recipe cucum feniculi cum melle et oleo mistum et unge super oculum et sanabitur.

Ad lacrimas oculorum. Recipe butirum lavatum ad novem aquas claras, et ultima istarum aquarum sit aqua rosa unc. I. tutie alexandrine. drach. iij camphore. drach. I. et erit factum, postea tolle unam petiolam de panno lino et pone super oculum butirum cum petia et liberabitur in tribus diebus.

Ad clarificandum oculos. Recipe spolium serpentis polverizatum et mixtum cum vino et line oculum cum eo et clarificabitur.

Ad delendum omnem pannum oculorum. Recipe medullam ossium porci salati et pone partem de ea in oculo pluribus vicibus. Et si macule essent fortes oportet continuare ad minus per XX dies. Medulla autem cum mittitur in oculo statim dissolvitur et omnem parvum ruborem et maculas de oculis delet.

Item ad idem si possibile est. Recipe fel hominis et dessicatum ad umbram, fac pulverem et de eo mitte in oculo tribus vicibus et liberabitur. Et hoc est optimum remedium ad omnem egritudinem oculorum.

Item ad pannum oculorum. Recipe radicem feniculi videlicet corticem radicis, seminis tribulorum recentium aa. I. et cimulas iij sambuci et simul misce et extrahe sucum et repone in ampulla cum fico nigro et mitte in oculo mane et sero in novem diebus sanabitur perfecte.

Colirium ad clarificandum visum ut videat stellas in medio diei. Recipe fel leporis et fel anguille, fel galli nigri, aquam purissimam et mel an. et unge super oculos.

Ad clarificandum visum et ad nebulam. Recipe aquam rois et misce cum ea camphore quantitatem sufficientem et accipe de ista mistura . drach . iij . balsami fini . drach . 5 . et misce et in vase vitreo reconde, et pone vas tribus diebus ad solem et tribus ad rorem deinde mitte in oculis quia curat ut supra [175vo, 2].

Ad clarificandum visum. Recipe sucum lactuce agretis et misce cum vino veteri et melle, in ampulla vitrea reconde et line oculos, et scias quod quando aquila alte vult volare tangit oculos suos cum dicto suco. Et ad idem bectonica utere quomcunque poteris. [*In marg.:* Virtus suci lactuce, *segue:* Virtus bectonie].

Ad videndum acute. Recipe albumen ovorum passaris et misce cum melle et inunge oculos.

Ad idem. Colirium factum a summo pontifice. Recipe gario, spice an . drach . vi . tutie . drach . 5 . nucis muscate . drach . ij . terantur subtilissime conficiantur cum aqua ro . et purissimo vino albo et cum suco radicis feniculi et ponantur ad solem in vase eneo tribus diebus et iij noctibus ad serenum et postea recondatur in vase vitreo et usui reserva.

Pulvis ad pannum oculorum probatus et factus ad recuperandum visum. Recipe foliorum bectonice rute celidonie eufragie lenistici foliorum pullegii cinamomi feniculi an . unc . ij . cardamomi seminis petrosellini apii ysopi origani, sileris montani . hec omnia terantur et de pulvere comedant ante prandium et post.

Colirium ad caliginem et ad vitia vetera et ad gravitatem et lacrimas oculorum et ad eos qui nihil vident et est expertum. Recipe piperis albi unc . ij . croci balsami fellis leporis unius suci feniculi an . drach . vj . et confice sic, videlicet piper et crocus terantur multum, demum adde vinum et succum feniculi, postea ponas alias res et tere multum et reserva hoc colirium sine dubio multis visum redit.

Ad maculas oculorum. Recipe foliorum spine albe et tere et super maculas oculorum pone et liberabitur.

Ad caliginem et maculas et sanguinem oculorum. Recipe suci feniculi unc . iiij . suci rute unc . ij . suci celidonie unc . ij . et mellis unc . vij . et coque ad lentum ignem donec deveniat ad spissitudinem mellis et repone postea in vase vitreo vel eneo ut supra.

Colirium ad pannum oculorum. Recipe suci feniculi bectonice berbene et cum istis misce de pulvere aloe epatici et de pulvere sarcocolle et similiter tere, postea cola per pannum et reserva in vase vitreo et utere mittendo in oculo.

Ad maculam oculorum. Recipe stercus lacerte quia non invenitur efficatius illo, et mitte in oculo [176ro, 1].

Ad idem. Recipe frondes rafani viridis et pone super palpebram et tere prius in sale et removebit.

Ad pannum ed maculam. Recipe sarcocollam sucum celidonie et fel ircinum et fac colirium et utere.

Pulvis ad idem. Recipe ungulam asini gallicani et buffonem et tere.

Colirium supremum ad visum recuperandum. Recipe ciminum, avellanas excorticatas cum aqua calida et omne genus fellium et cum aqua que invenitur in frondibus virge pastoris fac colirium.

Pulvis corrosivus ad fluxum lacrimarum. Recipe sanguinem humanum combustum centaurca aloepatici bolum ircinum cocodrillum idest semen mezereo vitellum ovi combustum inde tere et utere.

Ad omnes egritudines oculorum valet zucarum cum fellibus avium temperatis cum aqua que invenitur in foliis virge pastoris et mitte in oculo.

Pulvis ad corrodendum omnes oculorum superfluitates. Recipe stercus lacertarum aloepatici et fel leporis super omnia valet.

Colirium de formicis. Recipe formicas magistras in multa quantitate et pista et extrahe sucum et pone in oculo quia fuit quedam mulier que habebat modo oculos pulcherrimos sed tamen non videbat et bis indie ponebat in oculos de suco istarum formicarum sicut quam restitutum fuit lumen.

Ad pannum rubeum oculorum collirium. Recipe bones sancti martini et vermes rubeos qui in estate inveniuntur circa lapides et separa caput a corpore et tere corpora et extrahe sucum et line oculos et proba sic. Accipe unam irundinem et punge oculos suos cum acu et mitte intus.

Ad restringendum fluxum lacrimarum. Recipe boliar. sanguinis diamastis olibani an. confice simul cum albumine ovi et pone in timporibus.

Ad caliginem oculorum, Recipe fel galli et distempera cum aqua simici et unge oculos et clarificat eos.

Idem ad idem. Recipe spolium serpentis et pulveriza et distempera cum vino albo et unge oculos et clarificat eos.

Ad frangendum pannum oculorum. Recipe semen basiliconis tantum et mitte in oculis et videbis mirabilia.

Ad oculos sanguinolentes. Recipe sanguinis columbini vel turturis vel perdricis, mitte intus [176^{ro}, 2].

Ad maculas et ad pannum. Recipe succum feniculi et mitte inter oculum.

Ad ruborem oculorum. Recipe rutam et cum radicibus feniculi misce et in vase vitreo cum vino veteri pone et per tres dies dimitte stare postea in sero clausis oculis pone.

Ciminum masticatum in oculis percussis valet positus et valet et mundificat ad sanguinem oculorum.

Ad sanguinem oculorum. Recipe celidonia et tere et liga super oculos ita ut sucus eius nihil intret et est optima medicina.

Ad idem. Mentam masticatam et superpositam valet.

Ad caliginem oculorum. Recipe rutam celidoniam collectas in mane cum rore ot comprimas et tere et cum suco misce mel et coque ad lentum ignem et pone in humo et cum opus fuerit utere intus.

Ad dolorem oculorum. Recipe radices et folia berbene et feniculi et tere et extrahe sucum et distilla in oculis.

Ad percussiones et livores oculorum. Recipe semifrigidum tritum et radicem apij et ponatur in panno lineo et coquatur in aqua et ponatur pannus super oculos et liga et sanabitur.

Ad caliginem oculorum. Recipe celidoniam acetum et aquam et coque et recipe fumum per nasum.

Ad dolorem oculorum. Recipe briomam et tere in aqua rosata et mitte in oculos et sanat in viiij diebus.

Ad maculas oculorum. Recipe fel milvij vel galli vel arietis et line oculos.

Item ad idem. Recipe rutam cinamomum berbenam feniculum et coque in vase eneo cum vino albo et bono et line oculos. Probatum est.

Ad lippitudinem oculorum. Recipe assumgiam veterem et foliam salicis, berbenam et mel et bulliantur in una olla usque ad spissitudinem. Et unge oculos.

Ad sanguinem oculorum. Recipe absintium viridem et tere cum albumine ovi et pone in nocte super oculum.

Ad pannum oculorum. Recipe sucum cardi de quo fit medicamentum casei et in oculum mitte pluribus vicibus et sanabitur.

Ad idem. Recipe sucum trifoli, et in oculo mitte de sero et mane.

Ad idem. Recipe sucum cristioni et misce cum oleo et aceto et unge caput et hoc probatum est.

Ad elevandum sanguinem de albo oculorum. Recipe sucum apij et albumen ovi et lac mulieris et misce simul omnia et postea pone ad secandum [176vo, 1] per unam noctem demum accipe pezolam albam et balnea sive unge eam de predicto et pone super oculum pluribus vicibus et sanabitur.

Colirium probatum ad omnem maculam et omnia vitia oculorum vetera et nova pruritum ruborem versationes palpebrarum fluxum lacrimarum lippitudinem pannum albulam ungulam guttam caliditatem guctam serenam caliginem guttam salitam apostema nebulam et omnes alias infirmitates oculorum perfecte curat et sanat additis iuvamentis et cura et dicta secundum complexionem pacientis, quod colirium sic conficitur. [*In marg.:* Nota diligenter] Recipe apij feniculi rute berbene bectomie acrimonie benedicte camedreos trifoli pampinelle eufragie salvie an . unc . 1 . et tere fortiter in mortario cuprino infundes desuper urinam puerorum edlectorum et addes sex grana nigri piperis et duo grana coclearia mellis et iterum tere et misce, simul infundens urinam ita quod herbe subiaceant urine et repone in vase cupreo et si urina deficiat vel minueretur iterum superadde aliam urinam. Si autem addideris unam . drach . 1 . mucei et unc . 1 . edere veteris melius operatur, et utere eo in sero et in mane et crede quod hoc expertus fui quidam ceco . X . annorum infra . xl . dies perfectissime hoc colirium restauravit.

Ad oculos lagrimantes. Recipe ac si esset ibi fistula. Recipe seminis sinapis bene triti in mortario . unc . 1 . ficarum sicarum pignarum bene mundatarum ab immonditia exteriori sine cortice bene tritarum inmortario unc . 1 . mellis

albi . unc . 1 . hec omnia incorpora bene simul optime in mortario et reponas istas confectiones in alia piscide cerata de qua confectione sumat qui patitur omni mane jeiuno stomaco ad quantitatem usuni mellane per modum pillule, que si deficeret nunquam liberaretur, iterum faciet ipsam secundum portionem predictam.

Pillule probatissime ad visum oculorum. Recipe pulparum ovium mirabolarum reubarbari an . drach . 1 . ij . pulparum colloquintide masticis, suci liqueritij licheni obsinthi, rose viole pulparum cassie fistule agarici folii sgranati an . drach . 1 . et gr . iiij an . feniculi, sileris montani, semen timi epittimi cuscute petrosellini macedonici rute piganei lapidis lardi ciperi lapidis armenici elebori nigri, amomi gario cinamomi nucis muscate, galange ligni aloes cardomi nitri piperis albi aa. gr. xl. scamonee . drach . 5 . aloepatici . unc . 5 . ij . conficiantur cum sucofeniculi et cecidonie, et sumatur in sero novem pillule cum vino semel [176ro, 2] in septimana vel pluries secundum qualitatem sumentis et scias quod perfecte liberabitur.

Ad pannum et albulam oculorum. Recipe epam arietis et pone ipsam supra carbones ardentes et despuma quod exit, accipe cum virgula enea et aliquantulum frigere facias eam et in oculis mitte bis vel ter in die cum aliquantulo tutie, item et speciatim quando ponis iterum fac calefacere epam usquequo ad vij dies si vis et postea comedat epam, et si non sufficit, accipe epar totum et fac bullire in aqua et recipe fumum per os et oculos, vel Recipe grana coriandri et fac pulverem subtilissimum et mitte in oculis.

Item ad idem. Recipe vitem albam et fac bullire cum acqua vivifontis et abluas oculos. Et ex alia parte. Recipe dictam vitem et tere in mortario eneo ut fiat pulvis subtilissimus, et cribratus cum panno lineo subtili et ficto et ille pulvis in oculo mittatur. Multum valet.

Ad albulam oculorum. Recipe nisi fuerit in pupilla. Recipe tres pipiones de quibus omni die semel pone in oculis unam guctam sanguinis unius modo de uno modo de alio usque ad tres dies, et postea similiter fac de tribus turturibus et si necesse est reincipe modo primo ut supra.

Ad lacrimas restringendas Recipe sucum rute unc . ij . mellis unc . 1 . et in ampulla vitrea reconde et in oculo mitte, probatum est.

Ad vermes palpebrarum, Recipe camedreos virides et tere in mortario et super palpebras pone et liga ne cadat quondo vadit dormitum et moriuntur.

Ad pannum, Recipe sucum coriole et unge oculos et probatum est.

Ad idem, Recipe ovum et extrahe inde album et residuum combure ita ut fiat subtilissimus pulvis et mitte in oculos.

Ad idem. Recipe lac mulieris lactantis masculum et misce cum eo de pulvere aloepatico et mitte in oculis.

Ad clarificandum visum. Recipe vinum album et purum et misce in ipso de ture et mitte in oculis, frangit pellem et confortat visum.

Ad idem. Recipe stercus hominis combustum et in pulvere redactum et cum melle mixtum, sanat vulnera, removit maculam albam et constringit sanguinem narium et ideo utere [177ro, 1].

Ruptorum sive cauterium bonum ad pannum ungulas ad omnes paxiones oculorum propter quod ad caliginem ad guttam serenam. Recipe cantarides tritas et misce cum fromento madefacto in aceto et fac sigillum et pone in timporibus iuxta oculum et desuper pone feniculum tritum et liga et dimitte sic stare tribus diebus cum noctibus donec auferas totum et desuper pone folia edere, ut supra valet.

Ad dolorem supraciliorum et ad multos alios dolores qui sequuntur ad dolorem oculorum. Recipe ederam cum farina ordey et vino trita incorpora et fac emplastrum et super pone. Vel accipe semen nasturtij tritum cum vino albo et superpone et si oculi dolorosi fuerint sanguinei rubei extrahe sanguinem de cervice cum floco et cum ventosis et super oculos pone paritariam tritam in albumine ovi et illud facit ruta trita cum albume ovi. Sed postea abluuntur oculi cum aqua ubi cocte fuerint herbe anodine. Si oculi fuerint rubei cum ardore interiori teneat paciens oculos in aqua pluviali et liberabitur. Si oculi fuerint sine calore cum lippitudine intret in balneo dulci aque calide vel tepide. Si vero oculi lacrimantur, accipiat diaolibanum in sero cum vino calido, vel pone super frontem istud epithima. Recipe sandalorum alborum et cum spodii rose draganti gumma corticum malorum granatorum sanguinis draconis auripinniti in partes equales . hec omnia incorporentur cum albumine ovi et epithimetur.

Folia rubea uncta cum melle et oculo superposita in sero, statim tollit dolorem.

Ad pannum et ad maculam oculorum. Recipe corticum olive novelle e tere bene et incorpora cum vino albo et suco radicum feniculi et pone super oculos.

Colirium optimum ad dolorem oculorum Recipe sucum feniculi tbus [?] rutam et acetum urinam pueri omnia simul coque et pone in oculis.

Ad idem Recipe atramentum vel albumen ovi et omnia simul incorpora et super oculos pone vel solum in sero et in mane unge cum lacte mulieris valet enim ad dolorem oculorum et ad lacrimas.

Colirium optimum ad sanguinem oculorum. Recipe ciminum . drach . ij . vini boni et albi ciatum unum bulliant simul usquequo veniant [177^{r}, 2] ad tertiam partem. Postea cola et mitte in oculo mane et sero.

Colirium optimum ad lacrimas oculorum. Recipe tutie bene pulverizate . drach . 1 . 5 . rute viridis pista . aa . 5 . vini albi et boni . libb . 5 . bulliant simul usquequo deveniant ad tertiam partem in olla rudi et temperetur cum aqua rosa postea coletur et mittetur in oculo mane et sero.

Colirium optimum ad lacrimas et ad optalmias novas. Recipe tutie alexandrine sarcocolle aloepaticum an . drach . I . champore . drach . 5 . rute et conficiatur cum unc . ij . aque rose et . unc . iiij . vini boni et albi et bulliant usquequo veniant ad medietatis partem, postea coletur et illud colirium mittatur in oculis mane et sero.

Ad optalmiam ru . carnosam et dolorosam valde Recipe martiaton populeon an. misce simul et pone in lacrimalibus oculorum.

Colirium magnum Macchomecti philosophi arabici qui fecit istum colirium pro Calipho de Baldac qui non viderat per tres annos et liberatus solummodo cum isto colirio. Valet etiam ad destruendum cataractas que in oculis descendunt et cooperiunt eos et liberat de illa infirmitate. Recipe aque descendentis a vite, aque bectonice seu distillate ad modum aque rosate an . libr . 5 . aque foliorum feniculi libr . 1 . postea spicenardi unc . 1 . gariofilorum, apij camphore . drach . I . gr . ij . aleopatici . drach . iij . et pulverizentur videlicet unaqueque res per se et omnia mittantur in una ampulla vitrea videlicet pulveres predictarum rerum, postea mitte supradictas aquas supradictum pulverem in dicta ampulla et obtura bene os ampulle et pone ad solem per, XV. dies. Demum cola per sindonem et usui reserua, et ex eo mitte paulatim in oculis et est mirabile et valet sicut aurum et balsamum.

FINIS.

XIV.

SERIE DI RICETTE PER MALATTIE OCULARI

seguita dalla indicazione di colliri proposti e provati da David Armenio.

RECIPE anzeroti cocti in suco pomi cotonij florum mamitan de siccis piperis longi ana drach . ij . mamitan . drach . iij . et copparose cocte . drach . I . et margarite perforate et non perforate an . scrup . I . ligni aloes brusati non multum, drach . I . corticum radicum ligni liperis drach . I . pista quamlibet rem predictarum per se et drach . $^1/_2$ aloe patici pistentur et misceantur et postea cerne subtiliter sine aliquo alio adiuncto in hiemali tempore si fiat pulvis iste, si vero in estate adiungator drach . I . zucari calidi et repone et multum prodest ad mollificationem oculorum et rodit sanguinem et sectatas [jectatas?] parvas que nascuntur in oculis et vocatur pulvis coachel.

Primum capitulum et valet ad molificationem oculorum et pannum rodit et sanguinem.

Secundum ad idem.

Tertium valet ad destructionem ungelle cum de novo venit et sanguinem rodit et prodest ad palpebras cum incipiunt rubere et quando scalabegrantur et pannum rodit.

Quartum etiam valet ad mollificationem oculorum et pannum rodit et prodest et ad dolorem palpebrarum et ad inflamationem ipsarum et sanguinem rodit.

Quintum etiam valet ad rubedinem oculorum et sanguinem rodit.

Sextum et est stiphum strictium et lacrimas costringit et non demittit apostema ire antea et pannum rodit subtile in oculis.

Septimum et vocatur stiephum album et est constrictum et pannum suaviter rodit et sanguinem.

Octavum capitulum et valet ad fumositatem que evenit hominibus quando sol complet cursum suum cotidie et non videt ita clarum nisi sol oriatur et visum clarificat et pannum subtile rodit et sanguinem et ierrata destruit [183ro, 2].

Recipe ceruse unc . $^1/_2$, et tava per novem vices cum aqua rose et siccate ad solem, et recipe gersa ista . unc . ij . et fellis de irco sicci drach . ij . rami combusti drach . i . gumme draganti gumme arabici gumme aulme, gumme cinosonorum ana drach . $^1/_2$. opij margarite non perforate et camphore ana scrup . I . terantur quelibet de per se et cernatur subtiliter et ipsa cum suco mamitan et non multum molle sed ad modum de predictis et unge caput cum

oleo de amigdalis amaris et duc cum manibus et fac magdaleones cum tribus digitis ad modum pedonum de scachis et minorem fac quam pedonam sit et unge semper digitis cum oleo predicto et pone eam sic factam super lapidem marmoreum ad solem ad siccandum vel alibi in tuto loco ita quod aliquod turpe non cadat super eo. Cum vultis ungere accipe lapidem cum qua rotatur rasorium barbitonsorum et terge ipsum optime et lava cum vino ed ex parte itta in qua voluerint ducere siephum et postea mitte guctam aque ibi desuper lapidem et duc super lapidem siephum predictum non ex parte aguzzi, sed ex alia et duc tantum super lapidem quod deveniant liquidum ad modum unguenti et accipe super digitum grassum et pone super ferrum et mitte in oculis, et rodit pannum et sanguinem.

Recipe lapidis lazuli triti bene et subtilite et ablue per quatuor vices in aqua drach . iij . antimonij cocti et lapidis ematitis cocti ana drach . ij . radicis rolle et zenzeris et fellis porci masculi sicci gumme arabice ana drach . ij . pulveris plumini [?] usti drach . ij . incensi albi, castorei aleopatici ana drach . ij . lactis herbe que vocatur cauda porcina vel que vocatur gaucta et debet esse siccum lac drach . j . pulverizetur quelibet per se et cerne subtiliter et tempera cum lacte capre et non multum molle nec multum durum sed ad modum magdaleonis de pillulis et unge manum cum oleo amigdalarum amararum et fac matralices et cum tribus digitis, fac ad modum pedone parve de scacchis ut dictum est supra proximo capitulo et pone, ut dictum es super lapidem [183vo, 1] et sicca et cum volueris operari fac in album ut dictum est excepto quod proicias guctam unam aque rosate et fac ut dictum est in omnibus supra in primo capitulo et valet hoc ad pannum oculorum rodendum et sanguinem et ad mollificandum oculum.

Recipe vitrum laboratum de subtiliori quam potest et non sit vergatum et pista in mortario et tempera cum suco agreste et duc tantum quod quando tangis cum digitis non senties aliquid de pulvere et septies tempera cum agreste et septies duc optime et postea desicca et accipe de pulvere isto drach . iij . et tutie alexandrine laborate drach . ij . et cum urina pueri masculi trium annorum tempera et pista in mortario et semper duc manibus in tantum quod si tetigeris cum digitis non senties aliquod asperum et postea sumas salis ammonici scamonee que vocatur draghirio ana drach . j . et de stercore pueri habentis tres annos fac brusciare super ignem in testo sive rustare et inter utrum quod nec multum nec parvum, et Recipe de pulvere illo drach . ij . gumme arabice et draganti ana drach . iij . $^{1}/_{2}$. et pulverizzetur quelibet predictusum per se et postea misce et tempera cum aqua rose. Et fac magdaleones et unge semper manus cum oleo amigdalarum amararum et factus ad modum pedone minus parve de scacchis et fac in omnibus ut dictum in primo capitulo super lapidem in omnibus excepto quod proicias de aqua pluviana guctam unam super lapidem, et valet ad destructionem ungelle cum de novo venit et sanguinem rodit et etiam prodest palpebris cum incipiunt rubere et quando scalabrantur, seu ad omnem scalabrationem, et pannum rodit.

Recipe pulveris de corticibus ovorum fractis ut dictum est supra de corticibus cozzolum factis et laboratis ut dictum est . drach . iij . et de amigdalis amaris siccis [183vo, 2] mamitan gumme arabice et incensi albi ana drach . ij . ligni aloes brusati non multum antimonii cocti margarite non perforate . ana scrup . j . aloepatici . drach . iij . sarcocolle drach . ij . calami aromatici drach . j . quamlibet rem predictarum tere optime per se et cerne qualibet per se et misce simul et reduc in mortario et tempera cum suco bectonice et fac magdaleones ut dictum est supra in primo capitulo et valet ad mollificationem oculorum et pannum rodit et sanguinem.

Recipe suci mamitan sicci et suci feniculi sicci suci bectonice sicci ana . drach . ij . tutie alexandrine laborate in suco majorane que in tertio capitulo tutiarum . drach . iij . incensi albi, gumme arabice, aloe epatici, draganti ana drach . j . amidi drach . ij . cristalli drach . j . subtiliter quelibet illarum pulverizzetur per se et tempera cum suco matris silve omnia predicta et dimicte siccari per unam noctem sic facta in manu postmodum fac magdaleones et semper unge manus cum oleo amigdalarum amararum et fac ut pedone parve de scachis et fac siephos ut est in primo capitulo et fac de predictis ut dictum est super lapide et proice guttam aque rosate et valet ad rubedinem oculorum et rodit pannum et sanguinem.

Recipe tutie alexandrine laborate que est in tertio capitulo tutiarum in suco maiorane drach . iij . rami combusti plumbi combusti incensi albi draganti gumme arabici castoreij ana drach . j . lapidis ematitis cocti drach . iiij . sarcocolle drach . ij . margaritarum non perforatarum et calcine de corticibus ovorum sanguinis draconis triti ana scrup . j . ligni aloes brusati gumme sumac ceresi ana drach . $^{1}/_{4}$. pulverizetur quelibet res predictarum per se et mitte drach . iiij . de sumac ad molle per unam diem et postea duc sumac cum digitis optime indicta aqua et cola dictum sumach [184ro, 1] cum aqua predicta supra pulverem predictum in mortario et tempera dictum pulverem et dimitte stare per unam diem et postea unge manu cum oleo rose et fac magdaleones postea fac siefos ad modum pedone parve et in omnibus ut dictum est in primo capitulo, Siefum scriptum est . stringit lacrimas et non dimittit ire apostema ante et rodit pannum qui est subtilis in oculis.

Recipe de cerusa lavata in acqua rosata drach . iij . calcine de corticibus ovorum et de cozzolis de galicia sarcocolla ana drach . ij . gumme arabice incensi albi draganti ana drach . j . quelibet res predictarum per se teratur et subtiliter pulverizatur et temperetur cum albumine ovi et temperetur non multum molle et fac magdaleones et unge manus cum oleo de amigdalis amaris et fac siefos ad modum unius pedone parve de schacchis et fac in omnibus ut dictum est in primo capitulo et mitte guttam de aqua pluviali super lapidem et valet hoc siefum ad constrictionem et rodit pannum et suaviter et sanguinem et vocatur siefum album.

Primum capitulum et valet ad fumositatem cataracte et sanguinem rodit et recens pannum et visum clarificat.

Secundum valet ad sanguinem rodendum lacrimas costringit cactulas removet et dolorem.

Tertium valet ad destruendum fumositatem catarathe sanguinem rodit et dolorem palpebrarum removet et visum clarificat.

Quartum valet ad predicta excepto de dolore palpebrarum.

Quintum de virtutibus ipsius et duratione dolorum [?].

Sextum pannum rodit et sanguinem et sudorem removet ab oculis atque sanat.

Septimum valet ad predicta et minuit apostemata oculorum et a dolore emigraneij liberat.

Octavum ad idem minuit apostema vetus et oculorum corosionem sanat.

Nonum volet ad pannum vestus oculorum rodendum visum [184ro, 2] clarificat ungellas de novo factas modificat et sanguinem exeuntem per longum tempus in oculo rodit.

Decimum facit contra apostegma oculorum humorum constringit dolores removet et sanguinem rodit.

Undecimum capitulum contra fumositatem catharactarum valet visum clarificat humores flegmaticos liberat pannum rodit et reactat palpebras reversatas.

Duodecimum contra destructionem fumositatis catharacte facit quod in oculis descendit et ipsos chooperit et liberat infirmitatem.

Tertium decimum est contra oculorum pannum rodendum destruit catharactas visum clarificat.

Quartum decimum capitulum valet contra fumositatem catharacte pannum rodit et sanguinem removet et lacrimas constringit.

Capitulum primum ad fumositatem catharacte et sanguinem rodit recens pannum et visum clarificat.

Recipe bacile et terge bene et unge ipsum per totum cum melle et perfode posmodum in terra et fac aliquantulum fovee et sit minus ompla quam teneat olerium bacilis, posmodum accipe de cinere et imple foveam predictam et mitte de urina puerorum extantium sex annorum ad plus et mitte bacile desuper et fac ita splanare bacile quod unctus non intret intus desuper bacile et in capite semper duorum dierum mitte super cinerem urinam predictam et remitte bacile desuper ut dictum est, et hoc fiat per novem dies et postea recipe celidonie et mille foliorum que vocatur herba sera, apii bectonice eufragie salvie ana M . j . radicis feniculi radices sileris montani et radices mamitan, et istas radices ablue bene et radas putredinem de super ita quod bene sint actate et pista aliquantulum eas et volve bacile vel accipe ipsum et adde de vino optimo albo libr . j . et in bacile et accipe herbas dictas et radices et pone in bacile in dicto vino et tantum ducas per bacile cum predictis herbis et radicibus quosque viride quod accepit a bacile sit destructum [184vo, 1]. Et predicte herbe cum radicibus sint tritate et dimitte postea bacile cum predictis ad serenum per tres noctes et custodi bene ab aqua ne pluant intus. Postea recipe de dicto vino sic facto et medietatem cola in catia rami et aliam medietatem dimitte

in bacile et postea Recipe unc . j . optimi aloe pulverizati et accipe catiam predictam cum vino quod est intus pone super ignem et cum incipit bullire tolle ab igne et mitte dictum aloe intus et duc cum martello optime et dimitte quiescere donec infrigidetur, postea recipe Scrup . j . de camphora et cum vino quod remansit in predicto bacile bene colato clarifica solum et temperatur cum camphora predicta et mitte vinum predictum totum taliter factum in vase uno vitreo serva in ampulla optimum colirium est et valet ad fumositatem catharacte et rodit sanguinem et pannum friscum et clarificat visum et mitte in oculis cum opportunum erit.

Recipe zenzeris albi bene mundati et corcome et cenani optimi ana drach. ij . Et postea recipe vinum album libr. j . et pista species predicta et mitte in vino predicto in catia rami et mitte supra ignem et dimitte parum bullire. Postea accipe tutiam argenteriam que est pulvis de mortero unc . ij . et liga optime [*ripetuto:* et liga optime] in quandam pectia subtili ita quod non ligetur prope tutiam sed distet a tutia aliquantulum, et cum fuerit predictum vinum bullitum cum speciebus et tollatur ab igne accipe dictam tutiam et mitte intus pectiam cum dicta tutia et retine petiam in manu tua et duc intus per vinum predictum satis et extra petiam et exprime intus in vino et hoc fac multotiens ut dictum est quousque videris exire totam albam substantiam que remanserit in petia proiice et dimitte stare per unam diem in nocte ed in mane cola clarifica subtiliter et tegetur in vase vitreo et pone in oculis cum fuerit necessarium, colirium illud valet ad sanguinem rodendum oculorum, et stringit lacrimas caculas oculorum et removet dolorem [184vo, 2].

Recipe celidonie vermeriaca bectonice matris violarum foliorum feniculi ana M . j . postea acipe vas terrium factum ad modum orinalis et vitreatum debet esse intus et mitte dictas herbas in dicto vase et pone desuper dicti vaselli cassiam vitrei cum quo fit aqua rosata et obtura bene circum circa ita quod non exeat fumus dictarum herbarum nisi per os cuffie et postea accipe lebetem de ramo et mitte intus de cinere et de aqua fere plenum et postea accipe dictum vas cum herbis et cuffiam ita plicatam ut dictum est et pone in dicta acqua ita quod vas stet plicatum et usque ad medium stet aqua et residuum cum cuffia stet clinatum deforis ita quod exeatur per os cufie possit recipi per unam ampolletam vitream. Et cum videris quod aqua venerit de fumo extrahe vas et poteris cognoscere per odorem nasi, et proiice herbas et dimitte aquam ad solem et dimitte stare per tres dies et hec ampulla stet aperta per istos tres dies et hoc ut purgetur fumus de aqua per ignem celestem et postea accipe scrup. j . camphore et stempera dictam camphoram cum aliquantulo dicte acque in mortario vel scudella vitreata et mitte camphoram sic factam in dicta ampulla et obtura cum cera dictum os, et dimitte stare ad solem per duos dies et repone postea. Istud colirium valet ad fumositatem catharacte rodit sanguinem et ad dolorem palpebrarum et clarificat visum.

Recipe de radicibus rute feniculi de herbis coriandri verminacaris bectonice vermicularis porcellarii salbatici de semprevivo et de oculis cristi ana . M . j . extrahe aquam ad modum dictum ut proximo capitulo dicitur et mitte

ad solem per tres dies et coque ut dictum est superius et postea drach. ij . castorey et demacra que est intus et tere in mortario et tempera cumdicta aqua et remitte ad solem et fac in omnibus ut dictum est et repone . hoc colirium est bonum propter fumositatem catharacte et rodit pannum et sanguinem et clarificat visum [185ʳᵒ, 1].

Recipe calidonie coriandi bectonice apij millefolij mamitan vermicularis ana M . j . et folias spini albi et florum uve silbatice qui vocatur nizaga ana drach . j . et mitte [*ripetuto:* et mitte] in urinali terreo herbas predictas cum drach . j . scamonee extrahe aquam ut dictum est supra in proximo capitulo per omnia deponendo ad solem et stando per tres dies et postea coperi os ampulle vitree et repone hoc colirium valet ad purgationem oculorum et facit lacrimare oculos et purgat malos humores et palpebras lendinos sanat et coliria que fuerint cum istis irinalibus seu uasis durant multum et non deguastabuntur per annum nec per duos.

Recipe tutie alexandrine *unc* . $^1/_2$ et tere optime in mortario. Recipe libr . j . optimi vini acerbi albi et mitte aliquantulum de dicto vino in dicta tutia et duc optime et semper unge manum parum et iterum duc bene et tum fiat quod quousque totum vinum ingredietur intus et postea. Recipe et mitte in catia rami et fac bullire ad ignem et cum erit bollitum remove ab igne habeas paratas drach . ij . de aloe optimo et mitte statim cum acceperis ab igne in dicta tutia et duc bene et dimitte infrigere et pone in ampulla et repone bene et mitte in oculis . hoc colirium rodit pannum et sangninem removet, scadorem oculorum sanat.

Recipe radices feniculi apij et de herbis rute seu foliis celidonie ana M . iij . et pista et mitte . ij . libr. optimi vini albi acerbi in baccile cum predictis herbis et dimitte stare ad serenum per tres noctes et postea vinum clarum solum calidum et mitte in dicta tatia rami et recipe unc . j . aloe patici optimi et pulverizzati et mitte dictum vinum ad ignem et cum bullierit. Recipe statim dictum pulverem aloe et mitte ibi. Sed antequam dictus pulvis removeatur ab igne et ducta satis cum dicto pulvere dimitte infrigere sed repone in ampulla. Colirium istud rodit pannum oculorum et minuit apostemata [185ʳᵒ, 2] vetera et removet sanguinem et dolorem emigranie liberat.

Recipe tutie alexandrine unc . j . et aloepatici optimi drach . ij . et mitte in mortario et pulverizza et pulverizzata. Recipe zenzeris bene mundati et curcume et piperis longi ana drach . j . et pista in alio mortario et postea. Recipe lib. 1 $^1/_2$ boni vini albi et acerbi et misce pulverem predictum de speciebus cum dicto vino et fac bullire ad ignem et cola calidum dictum vinum cum predictis speciebus et fac eadem super tutiam pulverem in mortario et duc bene semper et dimitte et accipe camphore scrup . j . et distempera cum dicto colirio in mortario et repone in vaso vitreo. Hoc colirium optimum est et rodit pannum oculorum et rodit sanguinem et minuit apostemata velera et rodorem oculorum sanat.

Recipe bacile bene mundum a putredine et unge cum melle albo et sale argento drach. ij . et pulverizza optime et duc pulverem optime cum digitis

per totum bacile intus cum eo quod misisti de melle. postea fac foveam parvam in terra et intus pone paraxidem de cinere et mitte de urina pueri habentis sex vel octo annos indicto cenere et facto totidem carte quantum tenet orellus bacilis et accipe bacile et pone desuper cinerem et supradictam cartam et comprime bacile itaquod non possit ventus intrare et fac stare bacile desuper cinere predicto per unam diem et noctem et iterum addas de dicta urina super dictum cinerem et redeas bacile et hoc fiat per septem vices vel octo et postea Recipe radicem feniculi et apij celidonie rute bectonie lingue canis elene vel herbelle ana M. j et pista herbas predictas, postea Recipe lib. ij. de vino albo claro et acerbo et a modo accipe predicto virderamo de bacile medietatem et alia reserva in bacile dictum vinum cum predictis herbis pone et duc tantum dictum bacile in ipso virderamo dictas herbas quod totum removeatur [185vo, 1] a baccile et postea cola clare medietatem dicti vini quantum potes in catia rami. Recipe unc. j. aloe patici optimi et pulverizzati et vinum quod est in catia colatum pone ad ignem et cum ceperit bullire recipe ab igne et mitte intus statim pulverem dicti aloe et duc satis cum uno martello et postea Recipe drach. j. coporose cocte et pulverizza et tempera cum alio vino quod remaserit in baccile et mitte ad serenum vinum illud de bacile per tres noctes. hoc facto vinum et aloe incorpora in unum simul et pone in ampulla et illud colirium optimum est et forte et valet ad pannum vetus oculorum et illum [?] mortificat et ipsum rodit et sclarat visum et sanat ungellas novas et non mittit ire ante apostema et sanguinem existentem per longum tempus rodit.

Recipe radicem roibe et feniculi et radicem elule que dicitur herbella ana M. j. et matium violarum et rute bectonice et sempervive et mamitan ana M. j. dictas herbas et primo alluatur bene et accipe postea libr. ij. aque pluviane et mitte in bacile cum aqua ista herbas predictas et pone ad serenum per septem noctes et postea Recipe apij drach. $^1/_2$ aloepatici lapidis ematitis ana drach. iij. tutie alexandrine drach. ij. et pista in mortario eneo et mitte aliquantulum colirii quod est in bacile in mortario et duc tum predictam pulverem et iterum mitte et duc tantum quod fiat clarum colirium de bacile recipiat et illud colirium optimum est contra apostemata oculorum et stringit humores et oculorum dolores removet et sanguinem mollificat.

Recipe nenufar et flores intus vinee radices feniculi bectonice, panis porcinis ermodaptili matium violarum rose recentis celidonie rute ana M. j. et sint in urinali de terra vitreata intus et mitte cuffiam et extrahe aquam ad modum rosate et postea accipe spice garofilorum zenzeris ana ana drach. j. et pista in mortario et mitte in vase vitreo aquam predictam et pone ad solem et obtura os [185vo, 2] truphi et stet ad solem ad coquendum per xv dies si erit bonum tempus, si non per xx et plus. Colirium istud optimum est contra fumositatem catharacte et sclarat visum et liberat humores flegmaticos et rodit pannum oculorum et reactat palpebras reversatas.

Recipe aqua que descendit de rute et de aqua bectonice que debet extrahi ad modum aque rosate ana libr. $^1/_2$ et de aqua [*in margine:* florum] feniculi extracta ad modum aque rosate libr. j. et postea recipe spice drach. j. gario

nucis muscate, ligni aloes ana drach . j . ad pondus unius denarii apij camphore ana scrup . j . gr . ij . aloepatici drach . iij . 1/2 . et pulverizza quamlibet per se et in ampulla pulverem rerum predictarum et postea aquam predictam supra dictum pulverem et misce simul et obtura os ampulle et mitte ad solem et fac stare per xv dies ita quod stet ad solem bonum per dictos dies . hoc collirium facit [*sic*] Magister Macchomectus Philosophus de ambia per galliffum de baldac qui steterat quod non viderat per tres annos et valet ad destruendum fumositatem catharacte et quasdam catharactas que descendunt in oculis et cooperiunt ipsos et liberabuntur per colirium istud.

Recipe pomum citri incide sed non totum in quatuor partes et de floribus [*Spazio in bianco*] imple sande duas dicti pomi. Recipe vero postea vas factum ad modum urinale et sit vitreatum intus ita quod dictum pomum possit intrare in dicto vase et mitte intus dictum pomum et circum circa predicti pomi intus in vase micte de floribus feniculi et sit bene actum vas circum circa de ipsis floribus calcatum circum circa ipsius pomi et postea micte cuffiam et extrahe aquam ad modum aque rose et extrahe quantum potes ita quod non sentiat de fumo et postea recipe fel alicujus auis que habeat vostrum flexum et fel hominis nigris sicci ana drach . 1/2 balsami ad pondus vij granorum pulverizetur et incorpora cum balsamo et distempera cum dicta aqua in mortario et pulverizentur dicta aqua semper ducendo eam et ita fiat quousque tota aqua mittatur [186^ro^, 1] intus et mitte posmodum in trupho vitreo et pone ad idem octo diebus fac stare et postea repone, hoc colirium optimum est et rodit ponnum oculorum et catharactas destruit et sclarat visum.

Recipe de rasa grossa boni vini acerbi libr . j . et pulveriza et distempera cum duobus vel aqua pluviarie in mortario et duc tantum quod aqua veniat turbida et postea accipe de bactitura eris libr . 1/2 . et pulveriza et mitte supradictam aquam et misce simul satis et postea accipe filtrum et distilla dictam aquam per illum et tantum fiat quod aqua fiat bene clara et Recipe curanne radicis roybe ana . drach . iij . zenzeris drach . ij . et postea dictas species pista in mortario et mitte in ampulla cum dicta aqua et pone ad solem et fac stare per xv dies et postea repone, optimum colirium est contra fumositatem catharacte et pannum rodit et sanguinem removet et constringit lacrimas oculorum.

Ista sunt quatuordecim coliria optima et perfecta que magister David armenius probavit et vera sunt.

XV.

INDICAZIONE SOMMARIA DI CURE PER MALATTIE OCULARI.

Prima cura est cum de novo malum accidit oculis alicuius.

Secunda cum apparet oculus totus sanguinolentus et non est unius sanguinis videtur habere carnatium ad modum ciceris.

3ª cum oculus non videtur multum sanguinolentus et non dolet.

4ª, de apostematis lunello.

5ª, de alio apostemate cu nascitur super oculo.

6ª, cum pannum velut carnatium venit super oculum.

7ª, de ystrimitatibus oculorum que veniunt et aliis humoribus.

8ª, de panno albo cum venerit super nigrum oculi.

9ª, de oculorum nigro cum erit totus cohopertus de albedine et erunt alique vene desupter rubee et grosse.

Xª, cum quedam infirmitas supra nigredinem venerit oculorum ad instar unius granelli de lenta.

XIª, cum vescica sit in oculo desubter inter alcorniam et uveam: XIIª, de cura amnium infirmitatum que nascuntur intus in oculis inter alcorniam et uveam [186ʳᵒ, 2] Incipiunt alie cure operationum infirmitatum oculorum super ungulis et de ipsorum signis et ex quibus humoribus veniunt et de signis de quo debet medicus se cavere.

De quatuor ungulis medicandis.

De quinta ungella que nascitur in parte lacrimali et de signis et ipsius curatione.

Incipiunt cure sabel et sunt quatuor secundum quatuor humores.

Primum capitulum est de ipsius cura et signis.

2ᵐ de ipsius curatione et signis.

3.ᵐ de ipsius curatione et signis.

4ᵐ capitulum et vocatur gucta serena.

De fimositatibus catharactarum que veniunt ex multis materiebus et de curis ipsarum infirmitatum.

De curis lacrimarum oculorum cum oculi lacrimant, post tertiam et ex quibus humoribus veniunt lacrime et de ipsorum signis et cognitionibus et curis.

De infirmitatibus que veniunt ex fumositatibus stomaci que faciunt generare guctam in fistula veantur [?] et faciunt lacrimare oculum aliquantulum iuxta nasum velut proprium unum, ed de ipsorum curis.

De lacrimarum cura que veniunt ex calido humore.

De his que veniunt ex humore frigido.

De curis infirmitatum que veniunt in palpebre oculorum.

Prima cura de palpebra primo est dicendum.

De pilis qui nascuntur in palpebris et de ipsorum curis.

De palpebra inferiori reversata.

De infirmitatibus palpebrarum que nascuntur in eis grossa ad instar granelli fabe et vocatur napte.

De infirmitatibus illorum qui non possunt bene aperire oculos.

Alia cura de infirmitate jam dicta.

De cura illorum qui habent palpebras rubeas et inflatas pili quorum ceciderunt et de curis ipsorum.

XVI.

ALTRE CURE PER MALATTIE OCULARI.

Incipiunt cure infirmitatum oculorum cum infirmitates erunt de novo fac dietare infirmus optime [186vo, 1] usque ad tres dies. Si videris quod dolor ascendat et plus augmentatur et oculi incipiunt rubescere [*oppure* rubere] de sanguine et dolent palpebre et non potest dormire stat gravius in nocte quam in die minuas sanguinem de ambabus brachiis et de venis cefalicis et hoc si erit in venis et de loco supra hijs nominatur, et quando erit minutus de sanguine medica cum pulvere albo et unge desuper cum unguento albo. Si videris quod requiescat in nocte et dormierit medicatur istis medicamentis quousque sanguis oculorum recesserit et palpebre etiam deflantur. Postea vero ad oculos clarificandos mitte per aliquat dies de pulvere tutie camphorate que est in tertio capitulo pulverum. Si vero infirmitatis non laborabuntur ex istis medicinis da aliquas pillulas antecibum et post cibum. Medica semper cum pulvere et extrahe sucum rute et cum lacte capre misce et cum bombice pone super oculos et fac donec videris quod infirmitates inceperunt liberari. Et si non liberabuntur et dolor plus ascenderit, misce loc mulieris cum lacte capre et suco rute et cum bombice pone super oculos et semper medica cum pulvere albo et ponendo in oculis pulverem. Si videris quod infirmitas aduc magis descenderit, pone ruptorium retro auriculam et ante in capite ossorum de maxillis et liberabitur. Et si videris quod fecerit aliquam vescicam ille est humor qui venit ex venis capitis et descendit ad oculos, tenta cum digitis semper cilium et tempora. Et si videris vena que percutiat fortiter et dolor erit multum in medio capitis et de illa vena que erit grossa et percutit fortiter minue sanguinem. Si vero non liberabitur a diminutione sanguinis fac cocturas desuper oculos per tres digitos, nisi magna vena percutat fortiter dolor erit liberatus. Si vero remanserit aliquis pannus in oculis, medica cum siefo quod temperatur cum aqua rose aut cum pulvere zole et cura cum istis medicinis quousque liberabitur et cocturas semper retine aperta, hec quidem infirmitas venit ex humoribus calidis [186vo, 2] Si vero videris quod oculos sit totus sanguinolentus et non sanguis vivus inter alcorniam et uueam et videris carnatium ad modum ciceris et alia pars oculorum erit cohoperta de carnatio et sentiet maximum dolorem in timpore et alio et non poterit dormire per multos dies, petas quat dies sunt quod infirmus passus est hanc infirmitatem et si erunt octo dies medica cum pulvere albo et pone retro auriculam et ante ruptorium et retro capite in fontanella cocozzi et de subter barbam et semper medica cum pulvere albo et semper pone super oculos lac mulieris vel lac capre cum bombice et hanc curam facias per octo dies et ruptoria semper cura cum foliis cauli et medica cum pulvere albo quousque infirmus fuerit liberatus. Si vero infirmus fuerit iuvenis da aliquid in cibis de yerapigia optima cum vino calido cum vadit

dormitum tertiam partem uncie. Si vero erit senex et habebit maximam frigiditatem in capite, in stomaco, da etrach . ij . auree alexandrine cum vino calido cum vadit dormitum per aliquantas vices. Si vero remanserit in oculis aliquis pannus, medica cum pulvere zele et non poterit liberare in totum ita quod non remaneat aliquid de margine nisi et postea fuerit natam et semper dieta eum et custodias a cibis grossis.

3.ª Alia cura infirmitatis oculorum. Si videris oculum non multum sanguinolentum et non dolet, est ex humore flagmatico medica cum pulvere albo quousque liberabitur. Si vero vis videre significationes dictarum infirmitatum, ungula oculorum erit tota alba et per diversa loca eiusdem erit alba et magis grossa intensa, medica cum pulvere albo quousque liberabitur. Si vero iuvenis erit infirmus da aliquid in cibis de yerapigia cum benedicta simplici et pro una parte de yera . tertiam partem . unc . j . de benedicta et incorporetur simul cum vino calido et cum vadit dormitum da infirmo [187ro, 1] Alia cura infirmitatis de apostemate lunella alio modo cognoscitur Apostema linella super alcornia nata in lunola est facta admodum lune novelle habens duo corna ut luna et est color calvus, si est multum zalva est de humore calido. Et si non multum zalva est de cola [?] usta, hoc modo potes cognoscere utramque et habebit super lucem pannum album et maximus dolor et tempestas erit capiti infirmitatem habentis predictam in oculo et cornea apostegmatis . ex utroque latere incipiet ascendere sursum malum periculum ut est etiam cum maxima caliditate et ignenio medicandus infirmus primo ponendum est ruptorium post auriculam et etiam retro capitis in fontanella memorie super collum et subtus barbam et cura ruptorium cum foliis cauli et quod proiîciatur aqua eousque preteriis oculorum, et cum dolor remanserit, medica cum pulvere rubeo quousque videris quod apostegma recessit et semper infirmum dieta . si vero est iuvenis cum pillulis ante cibum et post cibum purga in septimana per duas vices. Si humor vero ascendit superius multum cocturam fac in timporibus vel desubter auriculam fac laqueum per cocturam nominatur prope auriculam desubter. Si videris quod apostegma minuatur cum isto pulvere rubeo medica. Si vero apostegma ascenderit superius hoc modo medica. Recipe pomum matris silve et lac mulieris et clarum ovi et sucum rute et aliquantulum camphore et parum mellis albi optime spumati terre vini albi quamvis possit temperare predicta balnea bombicem et pone super oculos quousque videris quod apostegma revertatur retro et quando videris quod apostema recesserit et remanebit pannus super oculum zele medica quousque liberabitur.

Alia cura infirmitatis oculorum de apostemate quod desuper oculo inter alcornia et uveam et venit cum maximo dolore et medietas capitis infirmi videtur quod cilium et maxille cadant in terra propter maximum dolorem quem habet infirmus. Et si radices non dolent liberabitur ab infirmitate illa. Et si non poteris in oculo inter velut puncta lesine vel acus. Si vero habebit percussionem in oculis ut dictum est, dubium est in ipsam infirmitate et habebit febrem infirmus [187ro 2] et jacebit in lecto et non poterit surgere. Cura hec est . mitte ruptorium primo in diversis locis capitis ut dictum est et cura ruptorium per duos

dies et cum emplastro extractivo et stringe venam in templis per quam decurrit humor ad oculos et pone super ipsam venam in templis cum pietia lini et cum argumentis medica oculos sive cum fumo herbarum seu lacte animalium et cum clara ovi. si vero juvenis erit cura cum pillulis vel cum electuario et si erit necesse fac cocturam in diversis locis capitis et cocturam bene cura et medica cum colirio dulce extracto cum guffia admodum aque rosate aut cum pulvere rubeo aut cum unguento quod ponitur super cilium quod miram fecerint quod est in ultimo et in 7.° capitulo unguentorum et pone super oculos et fac hoc quousque videris quod dolor recedat. Si vero videris quod quedam vessica sit facta inter alcorniam et uveam et si ex parte superiori oculi et sit nigra et videris oculum in quo est vescica grossior altero et altior et vescica steterit per longum tempus vel non multum sed per unum mensem vel duos vel tres tange aliquantulum illum vescicam cum puncta unius acus argenti que acus sit factus admodum hami et sit subtiliter et cum ignenio maxime tange pannum illius vescice de foris et cave ne puncta acus vadat intus in vescica et noli dubitare quia sanum est et non erit alia aqua nisi aqua apostegmatis. Si vero infirmus habuerit infirmitatem illam per longum tempus et exierit de vescica predicta alia vescica que est generata et congelata propter infirmitatem in dicta vescica ad modum vescice parve que nasci potest in ventre animalis vel ad modum oculi piscis et erit aqua structa sicut colla, medica infirmum cum erit factus et aqua exierit de dicta vescica, cum clara ovi bene spumata per octo dies et nota quod cum volueris tangere eam cum puncta acus ut dictum est oportet esse tempus clarum et serenum et quando luna inceperit diminuere. si vero evenerit aliquod impedimentum oculo propter turbationem temporis aut augumentum humorum cura cum emplastris suci paratarie et semprevive matris silve rute et cum aqua rosata que steterit ad molle sumach, [187vo, 1] et cum clara ovi et misce simul et bene cola et duc cum spatula ita quod clara ovi bene spumetur et proijce spumam et de isto colirio pone intus oculos, fac quousque dolor recedat cum bombice vel stuppa balneata in predictis et pone supra oculos et postea medica cum sefis castorey et studeas infirmum dietare quousque erit liberatus et descendit hec infirmitas ex humore colerico.

6.ª Alia cura infirmitatis oculorum cum venerit super oculum pannum velut carnatium ab alcornia ad istar ungule per malum tumorem et semper crescit et cohoperit oculum. Cura istius infirmitatis hec est. Incidere venam que est super cilium que distat de super tribus digitis. Et si vis scire venam istam ubi sit fac infirmum ducere os et digitum suum pone ibi desuper ad locum predictum qui distat per tres digitos a superiori in parte super cilium ad locum ubi percutit fortiter et cave ne incidas ibi ubi percutit. Sed juxta ubi non percutit versus frontem visum quia si percuteretur ibi ubi percutit possent incidi rami qui sunt in capite guttarum [?] et percutiatur in isto loco ubi non nascuntur pili et dimitte exire sanguinem quantum fuerit visum medico et postea cum ferro calido coque ibi ubi incisa est vena et postea pone assungiam desuper cum albumine ovi bene ducti, per duos dies et postea per unam diem solam pone grassiam et in capite trium dierum pone intus in cocturam de medulla sambuci liquida et

desuper folia cauli et cura cotidie per duas vices in die. Cura medicandi oculos de intus hoc est. Medica cum siefis de fellibus et postea semper respicias iuvamentum quod fecerit sief, si proderit medica et si non videbitur quod multum proficerit medica cum pulvere camphore sive zele et cum unguento quod facit ad dolorem emigranee super palpebras unge. Si vero dolor venerit in oculis mitte, de sanguine ale penne columbine in oculo et recipe fumum incensi in bombice veteri prius balneato in aqua et pone super oculos. Si vero non liberabitur ex istis curis, medica cum pulvere albo supra oculum cum bombice, pone sucum rute cum lacte capre mistum. Si vero infirmus est iuvenis purga cum pillulis jerepigne aliquot vicibus interpollatim quousque liberabitur. [187vo, 2] Alia cura infirmitatis oculorum de vescica que fit intus alcorniam [*In margine di altra mano e di altro inchiostro:* idest conjunctiva] idest in albedine oculorum ex latere quod est versus auricolam retro esset, et fac sanguinem exire et medica intus in oculo cum pulvere albo et de foris palpebras unge cum unguento albo et vade cum hoc medicamine et vide quid fecerit. Si vero diminuerit vescicam et sanguinem medica cum istis et non habeat dolorem oculorum nec temporum quousque fuerit liberatus. Si vero fuerit liberatus et habeat dolorem alius humor est et colericus medica cum pulvere qui est factus cum mirabolanis citrinis et mitte ruptorium ante auricolam per aliquot dies da jerapigra Costantini vel aliud electuarium quod factum est cum mirabolanis diebus V manentibus [?] acutum. Si infirmus est juvenis et medicandus est per aliquot vices in septimana cum colirio quod factum est cum pulvere de mortero et aloe et facias quousque liberabitur, et hec in firmitas venit ex humoribus melanconicis.

Alia cura oculorum dum infirmitas venit in oculo ex humore calido et venit cum maximis doloribus et multum sanguinis est in oculo infirmus dormire non potest et palpebras de foras sunt inflate et rubre medica taliter . primo fac eliminare sanguinem a venis cefalinis ex ombabus manibus et oculum medica cum emplastris factis [*Si potrebbe leggere:* frigidis] scilicet cum lacte capre suco herbe vermicularis suco sempervive lacte mulieris et cum malis granatis et semper dieta infirmum et cum bombice pone super oculos usque ad VIJ . dies et postea accipe pomum unum vel plura et fac rustire ad ignem et proice cortices et arilla interiora cum corticibus eorundem et postea pista eam et tinga cum aqua rosata et suco rute et pone supra petiam et supra oculos usque dolor recesserit et medica oculos intus cum pulvere albo et unguento albo unge palpebras de foris. Et sumere aliquot vicibus de pillulis ante cibum et post cibum quousque liberatus fuerit.

Alia cura oculorum in infirmitate quando venit album supra nigrum oculi et cum parum et est ibi parum sanguinis et sentit [188ro, 1] parum doloris infirmitas est ex humore calido frigido, medica cum pulvere albo. Si vero ex medicamine augumentetur dolor plus medica cum pulvere de mortero quousque dolor recesserit. Et cum dolor aquieverit medica cum siefo zele et purga aliquot vicibus cum pillulis ante cibum et post cibum quousque liberabitur.

[*In margine di altra mano:* X.ª] Alia cura si nigrum oculorum erit totum album et erunt alique vene de subter rubee et grosse cum uncinello argenteo

apprehende dictas venas et incide, et primo die usque ad secundum cura cum albumine ovi et lacte mulieris et postea medica cum pulvere zele. Et si incipit ascendere malum, et turbantur oculi quacumque occasione, medica cum siefo de fellis quousque dolor recesserit et sanguis recedat, si vero venit emigranea in oculis et templis fac ruptorium et pone in locis consuetis et si non liberabuntur per ruptoria, fac cocturas et medica cum pulvere albo vel zele. hec cura multum est longa et cum istis medica quousque liberabitur et venit ex humore flegmatico infirmitas ista.

Alia cura venit quedam infirmitas super nigro oculorum ad instar unius. granelli de lenta parvi et si erit ex parte lagrimali vel alterius parti infirmitas que venit in nigrum oculorum iunget secum albedinem scilicet cum alcornia liberabitur. Si vero non venerit ad alcorniam erit dubiosa infirmitas. Medica cum pulvere chochel et cum siefo de mamitan, est longa cura et purga infirmum per aliquot vices cum pulvere nigro quousque liberabitur.

Alia cura cum videris in oculo vescicam fientem inter alcorniam et uveam et incipiet ascendere superius evenit pro malo medicamine quod fui factum contrarium in infirmitate et est signum huius infirmitatis, primo venit cum maximo dolore [188ro, 2] et cum multo sanguine in oculo et cum nimio dolore capitis primo infirmus debet medicari cum lacte capre ita calidus ut extrahitur et cum aliquo electuario quod purget humores calidos. Si vero dolor capitis recesserit et infirmitas diminuerit, medica intus cum pulvere albo et cum lacte capre et suco rute predicte supra bombicem et supra oculos quousque dolor capite recesserit et erit liberatus. Si dolor capitis recesserit et facit vescicam ut dictum est supra infirmitas dubiosa est. Hoc facias primo mitte ruptorium per omnes partes capitis et facias rupturam in fontanella capitis et inter cervicem capitis et frontem et semper medica cum pulvere albo et lacte mulieris et suco rute mistum simul et pone super bombicem in oculis de istis duobus. Studeas quod infirmus non tangat oculum cum aliquo et cura ruptoria optime et cocturas et cum istis medicaminibus medica quousque dolor capitis recesserit et sanguis in oculos diminuerit [?] et vescica destruatur [?]. Postea sume de sumach et mitte ad molle in aqua rose optima et dimitte ad mollem per totam noctem et in mane duc cum digitis ipsum sumach in aqua predicta et fiat rubea et cola optime cum petia lini bene munda et mitte de dicto colirio in oculo per duos dies, post duos dies medica infirmum cum siefo rubeo et cum dicto colirio mitte super lapidem ad fricandum dictum siefum et pone in oculo iterum et pone ruptoria in predictis locis et pone strictum emplastrum super venam in timpla et in cilio. et si infirmus erit stiticus da eij pillulas ante cibum et post cibum que facte sunt cum optimo aloe et fac curam istam quousque dolor et perturbatio ab oculis recesserit. Medica postea cum dicto siefo et colirio quousque fuerit liberatus.

Et est sciendum quod omnes . xxviij . infirmitates sunt in oculis inter alcorniam et uveam et omnes sunt medicande cum predictis curis que scripte sunt superius in principio curarum oculorum usque ad finem capituli.

Hic ponitur . xiij . capitulum ad ostendendum curationes super omnes infirmitates que intus in oculis nascuntur inter alcorneam et uveam quare [?] etc. [188ʳᵒ, 1].

EXPLICIUNT CURE INTER ALCORNEAM ET UVEAM.

XVII.

CURE OPERATIVE PER MALATTIE OCULARI.

INCIPIUNT ALIE CURE SUPER OPERATIONIBUS INFIRMITATUM OCULORUM ET PRECIPUE SUPER UNGULIS ET IPSORUM CURIS ET SIGNIS ET DE QUATUOR CATHARACTIS ET EARUM SIGNIS ET CURIS ET COGNITIONIBUS QUE SECUNDUM QUATUOR HUMORES SUNT ET DE CURIS INFIRMITATUM PALPEBRARUM QUE SUNT DIVERSE ETC.

Sciendum est quod ungelle sunt ex quinque maneriebus ex sanguine peximo et ex carne nervosa. Nascuntur ungelle in lacrimali oculorum et vadunt super oculum et cohoperiunt ipsum nigrum et hoc est signum huius infirmitatis quia rodit oculum multum. Infirmus custodiendus [*due volte* custodiendus] est omnino a fumo et vento quando in principio venit infirmitas.

Cura est hec fac minuere sanguinem de vena lacrimali non tam nimis prope ad oculum sed in naso, et medica cum pulvere tutie camphorate et cum sief quod factum est in vitreo . et da infirmo jerapigram ad purgandum caput. Si infirmitas erit de novo liberabitur cum medicina predicta, sed opus est operatio manuum et extrahenda est cum ferro.

DE QUO DEBEAT MEDICUS SE CAVERE.

Caveat medicus ne incidat multum eam infra lacrimale ne tangat venam lacrimaliam quia multum sanguinis inde exiret et non posset de facili stagnari et subtiliter capiat eam et incidat eam ut dictum est. Cum vero erit incisa terge sanguinem cum spongia sicca et mastica cum ore aliquantulum de cimino bene et optime et mitte de salvie [*oppure* salino] ubi fuit incisa vena sine ungula et cum spongia terge oculum de sanguine et salino [*forse* saliva?] Et hoc factum bis et postea mastica de cimino et mitte in albunen ovi quod sit vase novo et mundo et misce bene et spumam praicias et pone in oculo de clara cum stuppa intus balneata et super oculum usque ad octo dies et mitte bis in die mane et sero et liga usque ad octo dies oculum et postea non est ligandus. Medicas post octo dies cum pulvere qui est factus de mirabolanis citrinis et custodiat se infirmus a vento et si videris quod fiet necesse, liga oculum in nocte et liga per aliquot noctes et medica postea cum siefo quod est factum ex mamitan quousque liberabitur.

DE QUATUOR UNGULIS MEDICANDIS.

Hec dilimus de quatuor ungulis medicandis que quatuor [188ʳᵒ, 2] ungelle hiis signis cognoscuntur et medicandus est secundum modum qui inferius sequitur. Una quarum nascitur in oculo ex parte timple supra nigrum oculi et

cohoperit eum et vocatur ungella intraversa. Secunda vero nascitur desubter in oculo et ascendit versus nigrum et ipsum cohoperit et vocatur ungella subtana. 3.ª vero vocatur caro nervosa ut dictum est supra.

De quarta ungella.

Hic dicimus de quarta ungella que nascitur in parte lacrimarie et hoc est signum eius quia facit in albo velut populum ad modum unius granelli de milio et habebit nervum album usque ad lacrimarium et vocatur hec ungella pupilli. Hec quidem ungella medicanda est cum pulvere zalo et cum scefo de mamitan et cum pillulis de yerapigra. Si vultis incidere bonum est tam multum longa cura ed oportet multo studere infirmum. Quod si incidere volueris scias quod sicut alie ungule inciduntur sic erit incidenda et erit medicanda infirmitas ista. Ad modum medicaminis alterius ungelle scilicet cum clara et alias supradictis que debet fieri statim post incisionem ut dictum est et medica per longum tempus postea cum pulvere zalo quousque fuerit liberatus.

De cathapactis et earum signis et cognitionibus.

Catharacte sunt quatuor secundum quatuor humores et generantur in oculis hominum super pupillam sub quatuor tunicis oculorum propter fumositatem humorum qui sunt in stomaco et cerebro et propter hoc decurrunt humores ad oculos et faciunt generare cataractas. Si quidem vultis scire pariter agnoscere principium qualiter veniunt predicte catharacte inspiciendum est diligenter que inferius sumus per ordinem tractaturi. Vadit quidem ante oculum in principio infirmitatis velut musca parvula et si perspicit versus terram videtur quod musca illa parva ascendat superius ante oculum et aliquando quando oculum claudit vel aperit, dicta musca volat ex transverso per medium oculi vel ante oculum. Primo infirmus videbit unam musculam, deinde videbit duas posmodum tres et ultimo quatuor et videbitur quod dicte musce seu cimices ludant inter se cum branchis suis quoniam videntur etiam habere branchas [189ʳᵒ, 1] velut capillos capitis et quandoque videntur ludere ante oculos imfirmi sed non semper. Et hec infirmitas ex humore melanconico fit et non facit ita cito generare catharactas. Cura huius est hec, fac primo quod infirmus custodiat se bene a contrariis cibis et a vento et fumo et a manibus ne tangat oculos, et fac ut utatur pillulis ante cibum et post cibum et semper electuario mirabolani conditi et diamargaritan et dyascenis et mitte ruptorium in capite in diversis locis. Si vero infirmus est iuvenis minuere sanguinem fac ex venis cephalicis et facias copturas in templis et cura per longum tempus. Si vero infirmus fuerit senex et catharacte fuerint per tres vel per quatuor annos vel quinque in oculos et non videbit infirmus splendorem quem similiter per duos vel tres annos quod non videbit operatione manuum curari penitus opportebit. Quare percutienda est catharacta cum acu auri vel argenti vel boni azari vel octonis subtiliori quam possit fieri et in mense maij vel junij operetur vel in mense septembris in istis tribus mensibus secura est operatio, et fac secure in alijs vero mensibus poterit operari sed non ita secure quia non erit pulcrum serenum et tempus est dubiosum et fiunt alijs temporibus tonitrua, et ideo non est bonum curare infirmitatem iam dictam. Quando vero volueris percutere catharactam prius

accipias semen feniculi et pone in ore tuo vel ciminum et mastica ipsum semen et de flato tuo emanare studeas in oculo infirmi fortissime quantum potes, et postea cum dei adiutorio, signaculo sancte crucis versus oculum impresso et infirmo eodem signaculo facto percutias catharactam. Sed non sic incaute percutienda est ab incautis vel indoctis medicis, ymo cum diligentia et ordine juris. Preterea scias quod tantum ponenda est acus longe a vario [?] oculi quanta est ista albedo sequens [*Figura irregolare di un losanga orizzontale, mm. 10 × 4, con un segno irregolarmente ovale nel mezzo*] carte in hac forma oculi hic facta, et ponatur punta acus in tela idest in conjunctiva et est albedo predicto modo longe a vario revoluto bene oculo plus versus nasum et locus ubi firmatur acus fere est juxta angulum palpebris versus auricolam, que acus figitur per conjunctivum et per albedinem tantum quantum est hoc signum albedinis carte que hic apparet [*spazio bianco di tredici millimetri, limitato agli estremi da due lineette verticali*] per longum ligando unum filum sirici super [189ro, 2] dictum acum usquequo debet intrare in oculo infirmi ita sicut apparet hic mustrata sive signata. [*Figura a penna, orizzontale della lunghezza di millimetri 26, rappresentante un' ago da cataratta montato su manico; a sei mm. dalla punta, un segno verticale ed un nodetto nello strumento, indicherebbero un' arresto*].

Deprimitur primo acus per rectum usque ad nodum, posmodum autem volvenda est puncta acus versus nasum puncta acus dedet videri si sit revolvis in medio pupille ubi est pannum vel aqua congelata subuzula sive sub coniunctiva ipsius pupille, et tunc cum dicta punta acus, tange pannum sive aquam illam congelatam idest cataractam ducendo ipsam acum sursum et deorsum tantum quousque ad profundum aque naturalis illam congelatem aquam trahas secure et ne timeas quousque bene est despimata [?] desuper a lateribus et posmodum sicut superius dictum est mergenda est inferius in profundum naturalis aque postquam ipsum pannum vides circa acum bene revolutum quia debet antequam ipsum demergas a lateribus separari et postquam ipsum pannum in profundum oculi demergisti cum ista naturali aqua profundi ipsum involve et acum ad te foras trahe et viso lumine, per novem dies semper stet supinus infirmus cum clara ovi medicate foras trahe. Et cum erit per cussa catharata infirmus statim videbit. Et habeat infirmus lectum preparatum in camera et si erit in solitario [?] infirmo loco facias dictum lectum firmiter ita tamen quod non audiat aliquam percussionem infirmus. Et statim cum extracta erit acus mitte claram ovi bene sclumatam et percussa aliquantulo zafferani cum bombice veteri que melior est et pone supra oculum, sedi antequam ponas bombicem mitte unam guctam clare in oculo et facias jacere infirmum ita quod teneat versus celum pectus et visum et nali ligare oculum nisi cum infirmus comederit, sed si vis ligare, nullo modo stringas nisi quod quando comedit vel quando assellat aliquantulum plus stringatur, alio tempore lente liga ita tamen quod emplastrum non cadat et locus assellandi non multum sit longus a lecto, et quando vult surgere suavissime eum levare facies et iucere similiter eum facias cum magna cautela, et quando comederit non stet

rectus, sed aliquantulum stet clinatus versus spallas, et mutetur omni die per duas vices cum clara ovi bene spumata et cum zafferano ut supra dictum est bene percussa quia zafferanus confortat naturam et hoc fiat 2.ª et 3.ª die [189vo, 1].

In 4.ª ponas emplastrum strictum in templa et custodias quod infirmus non starnutet. Post tres vel quatuor dies accipias de pomis maturis et fac coqui in testo et bona erunt infirmo ad comedendum cum pane et dieta eum bene et discoria dicta poma et proiectis granellis que sunt intus pista in paraside nova in quo non aliquid missum in modum unguenti et tempera cum lacte mulieris et cum aqua rose et mitte de clara ovi bene spumata in oculo et dictum emplastro pone in petia subtili supra oculum et hoc fiat usque ad novem dies vel duodecim vel . XV . et tunc erit liberatus pro certo. Si vero infirmus persenserit dolorem emigranee, cum unguento quod valet ad emigraneam unge sepe supra templam et frontem donec liberabitur.

CAPITULUM SECUNDUM DE 2.ª CATHARACTA ET EIUS CURA ET SIGNIS.

Secundum capitulum de catharatis, secunda catharata sic cognoscitur. Si infirmus viderit ante oculum velut rete et de uno lumine videntur sibi duo et vultus huius [*leggi* unius] hominis videntur sibi duo et a longe videbit melius quam a prope erit fumus catharacte ab humore colerico. Si vero volueris scire quando voluerit generari hec catharata, lucebit oculus tamquam flama ignis et quandoque cito firmabitur. Si vero volueris curare antequam firmetur et dietare primo oportet infirmum et eum purga cum pillulis aute cibum et post cibum vel yerapigra vel cum pillulis yerapigre et fac uti infirmo electuario mirabolani conditi et vide si cura predicta profuerit, fac cocturas in timpla ut precipitur et in brachiis per quatuor digitos mensuratos a capite brachiis in versus cubitum in fontanella brachiis et mitte ruptorium in fontanella memorie retro capitis: Primo quam fiant cauteria . fac minuere sanguinem infirmo ex venis cephalicis . predictis curis factis si non erit liberatus infirmus, medica infirmum ut precipitur in primo capitulo catharacte, de percussione acus quia operatio monuum est quando erit completa dicta catharacta veluti ibi dicitur.

TERTIUM CAPITULUM 3.° CATHARACTE ET DE CURIS ET IPSIUS SIGNIS.

Tertium capitulum catharactarum idest tertia catharacta hoc modo cognosi potest e si infirmus vìderit in die quasi unum parvum [?] vel subtilem per longum ante oculum et quando sol vadit ad occasum [189vo, 2] non videbit lumen nisi sol iterum oriatur et postea vadit deteriorando de die in diem hec infirmitas est ex humore flegmatico. Primo dieta eum et postea purga cum pillulis nigris et da ei pro qualibet die medietatem unius scifi parum de suco absinthij et bectonie mistum in mane ad potandum et colirium factum cum foliis spini albi et aliis rebus supradictis in hoc capitulo et mittatur in oculo et perforetur auriculam desuper foramen auditus in magnitudine necta que est in medio auricule versus collum in ipsa vena que est subtilis et mittatur laccium et cura per tempus longum. Et si non liberabitur per curam istam faciatis curam manuum quia operatione manuum indiget et cum acu et cum evit catharata firma per tempora ut dictum est in primo capitulo et curam illam fac prout ibi dicitur.

CAPITULUM 4.^{m} DE 4.^{a} CATHARACTA QUE GUCTA SERENA VOCATUR IN QUA NIL VIDEBIT DE SIGNIS PREDICTARUM CATHARACTARUM ET NIL ALIUD HABEBIT NISI FLOLOREM CAPITIS ET FEBREM.

Quartum capitulum est de quarta catharacta que dicitur gucta serena in qua gucta infirmus nil videbit de signis predictarum et nil aliud habebit nisi dolorem capitis et febrem et hoc est signum quod de die in diem amittit lumen et videtur quod quedam gucta aque calide descendat inferius de cilio et capite in oculo. Et tunc temporis curabitur infirmus poterit prodesse et juvabitur ei sive cum purgatione pillulis vel alterius electuarii vel cum ruptorio fontanelle cicotene [?] que est retro capitis super collum. Et facto ruptorio et extracta aqua de ipso ruptorio pone emplastrum asse fetide super ruptorium. Et si liberabitur ex istis curis bonum erit, si autem non, incurabilis est.

DE FUMOSITATIBUS CATHARACTARUM QUE VENIUNT EX MULTIS MANERIEBUS ET DE CURIS IPSARUM INFIRMITATUM.

Sunt etiam alie fumositates catharactarum que ex multis maneriebus eveniunt que simili modo multis modis curari possunt. Alie sunt que eveniunt occasione ciborum malorum vel ex infirmitatibus febrium aut ex multitudine fatigationum vel ex sudore qui cadit de fronte in oculis aut ex multis vigilijs in nocte aut ex multis [190ro, 1] usitationibus mulierum aut ex multa sarcinatione quam quis portat super collum vel supra caput aut ex nimio risu quem multi faciunt ita alte vel ex nimio fletu vel ex nimia tristitia cordis aut ex assumptione multi cibi qui vomatur vel ex nimio potu vini puri, vel ex nimia memoria alicuius existentis in captivitate in obscuro loco aut ex nimia assumptione fumi aut per validum ventum qui habetur in itinere extra domum aut cum ceciderit pulvis vel aliud in oculo et fricantur oculi cum manibus. Cure supradictorum infirmitatum hec sunt. Scilicet istas infirmitates quas supra diximus cum coliriis seu purgationibus et cum dieta sive cum coctura in quo loco magis expedit vel cum sanguinis minutione curentur et alies argumentis [?] ut expedit. Vel cum balneatione vel cum extarnutis faciendis per infirmos per assumptionem suci herbarum que prosunt ad medicinas oculorum que sunt scripte in viatico superius, vel cum pillulis vel yerapigra vel cum electuariis variis [?] que scripta sunt superius vel facias minui de puncta nasi aut facias allazare venas super timplam unam vel plures ut tibi magis videbitur aut des comedere pulveres cum omnibus cibis que scripte sunt vel cum scephis qui mittentur in oculis vel cum pulveribus vel cum fumis herbarum ut dictum est vel cum lacte mulierum [?] vel suco herbarum et sunt ista duo ponenda supra oculum cum bombice et ita liberabitur, et si non liberatur opus manuum est.

DE CURIS LACRIMARUM OCULORUM QUANDO OCULI LACRIMANT PRETER NATURAM EX QUIBUS HUMORIBUS VENIUNT LACRIME ET DE EARUM SIGNIS, COGNITIONIBUS ET CURIS.

Si vultis scire qua occasione et unde veniunt lacrime in oculis hec est causa aut veniunt ex frigido humore et sicco aut ex calido et sicco aut ex frigido et humido aut temperatim aut ex fractione humorum aut ex fumositate stomaci sive ex gutta que est fistula que nascitur in lacrimali oculorum. Si

vero vultis pernoscere et judicare unam ab altera ex predictis et scire de quibus modis et humoribus et unde veniant et quo vadant legite inferius et poteritis perpendere quid sit inde ex frigidis humoribus et siccis lacrimant oculi plus in matutino quam in alio tempore. Ex frigidis et humidis magis lacrimant in yeme quam in alio tempore [190ro, 2] lacrimant oculi alio tempore. Ex calidis vero et humidis magis in estate quam in alio tempore. Ex fractione humorum lacrimant omni tempore et qualibet vice et plus in yeme quam in estate.

DE QUADAM INFIRMITATE QUE VENIT EX FUMOSITATIBUS STOMACI QUE DICITUR FISTULA ET EST GUCTA DESCENDENS A LACRIMALI.

Infirmitates iste que fumositatem trahunt a stomaco generant guctam que fistula nuncupatur et faciunt oculos lacrimare aliquantulum iuxta nasum velut populum unum et de ipsarum curis. Infirmitatum que veniunt ex fumositatibus stomaci que faciunt generare guttam que fistula nominatur hoc est signum quia medietas totius vultus et capitis multum dolebit et inflat oculos et lacrimare aliquantulum erit album ex parte nasi velut pupulum unum et cum humores isti frangentur venient marza extra et cum premes cum digito aliquantulum semper veniet extra marza alba et humores illi rumpent intus in nasum aut in gingivis intus in ore. Cura istius infarmitatis fistule hec est; purga primum cum pillulis nigris vel cum pillulis ante cibum et post cibum vel pillulis aureis vel pillulis cochiis vel da quandaque triacam cum videris oculum tumefactum ex parte lacrimali iuxta nasum et elevatum velut populum cum istis supradictis pillulis purga et fac emplastrum de quadam herba, que vocatur gallinella grassa et assugna porci misce ita quod duo partes predicte scint de dicta herba, alia pars sit de pinguedine, et pista bene et fac ad modum unguenti et pone supra ipsum lacrimale ubi fuit pupillam quia melius est ibi frangere quam alibi et erit cura levior et cum erit fractum et venient marza in maxima quantitate quousque oculus se desenflabit cura cum isto emplastro. Et quando radices parve venient extra, mitte intus in plaga de pulvere amphodilli et cura postea cum pinguedine porci quamque veniat de foris caro quam pulvis mortificavit et facias curam istam quousque videris os nasci vel carneum lacrimari et cum videris os nigrum quod dicitur craneum rade cum ferrutio quousque videris album os. et sanguinem fecerit et tunc est os vivum et mitte super os aliquantulum de rasura zendati ita rotundum ut teneat os et super zenatum pone cicium.

INDICE

DELLE RUBRICHE CONTENUTE NELLE TRASCRIZIONI DEL CODICE

INDICE DEI NOMI DI PERSONE

INDICE